



# Disuguaglianza, evasione La questione fiscale a Brescia



**Martedì 22 novembre 2016**

Auditorium Camera di Commercio | via Einaudi, 22 - Brescia

ore 9,30

**Introduzione di Cgil Cisl Uil Brescia**

ore 9,45

**Elio Montanari presenta la ricerca**

**Analisi dei redditi Irpef dichiarati dai bresciani nel 2015.  
Evidenze, indizi e suggestioni sull'evasione fiscale**

ore 10

**tavola rotonda**

**Giuseppe Arbore** comandante provinciale Guardia di Finanza di Brescia

**Federico Fubini** giornalista Corriere della Sera

**Riccardo Sanna** coordinatore nazionale Area politiche dello Sviluppo Cgil

**Oswaldo Domaneschi** Segretario Regionale Cisl Lombardia

**Domenico Proietti** Segretario nazionale Uil

**Paolo Panteghini** Assessore al Bilancio del Comune di Brescia

modera **Thomas Bendinelli** Corriere della Sera Brescia

**Analisi dei redditi Irpef dichiarati dai bresciani nel 2015.  
Evidenze, indizi e suggestioni sull'evasione fiscale.**

## Pro memoria

*La Costituzione. Parte I. Diritti e doveri dei cittadini. Articolo 53.*

*"Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva.*

*Il sistema tributario è informato a criteri di progressività."*

*La norma è inequivocabile. I principi della cosiddetta costituzione fiscale si applicano a tutti coloro che si trovano sul territorio in ragione della loro capacità contributiva. Oltre al generale principio della capacità contributiva, il costituente ha stabilito che il sistema fiscale deve basarsi su quello di proporzionalità, il quale implica che ciascuno sia chiamato a concorrere alla spesa pubblica in base alle proprie risorse, in modo che chi ha meno versi meno e chi ha più versi di più. Appunto, progressivamente.*

*In realtà il criterio di progressività potrebbe trovare piena attuazione solo in relazione alle imposte dirette, che colpiscono le forme immediate di produzione di reddito, come ad esempio l'IRPEF, ma non in ordine a quelle indirette, come l'IVA, che, gravando sui beni, finiscono per pesare indistintamente su tutti i cittadini a prescindere dalla capacità contributiva.*

*Il dovere di concorrere a sostenere la spesa statale è espressione di un generale dovere di solidarietà, previsto all'articolo 2 della Costituzione<sup>1</sup>*

---

<sup>1</sup> Articolo 2 ex Cost. "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale."

*, cioè dell'obbligo di contribuire ad assicurare eguaglianza (art. 3 ex Cost.<sup>2</sup>*

---

2

Art 3 ex Cost. "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."

*) ed a creare un sistema in grado di prevedere e garantire, a tutti i cittadini, servizi essenziali come sanità, istruzione, sostegno al reddito, trasporti, cura del territorio, eccetera.*

*Il 23 maggio 1947 furono presentati i quattro articoli aggiuntivi in materia tributaria dai quali nacque l'articolo 53, che doveva garantire i diritti economici effettivi presenti nella prima parte della Costituzione.*

*Ecco come si espresse in quella circostanza l'onorevole Scoca, relatore per l'articolo 53 all'Assemblea Costituente: "(...) non si può negare che il cittadino, prima di essere chiamato a corrispondere una quota parte della sua ricchezza allo Stato, per la soddisfazione dei bisogni pubblici, deve soddisfare i bisogni elementari di vita suoi propri e di coloro ai quali, per obbligo morale e giuridico, deve provvedere (...)".*

*E ancora "(...) se poi consideriamo che più dei tributi diretti rendono i tributi indiretti e questi attuano una progressione a rovescio, in quanto, essendo stabiliti prevalentemente sui consumi, gravano maggiormente sulle classi meno abbienti, si vede come in effetti la distribuzione del carico tributario avvenga non già in senso progressivo e neppure proporzionale, ma in senso regressivo. Il che costituisce una grave ingiustizia sociale, che va eliminata con una meditata e seria riforma tributaria".*

*E poi ancora: "(...) la regola della progressività deve essere effettivamente operante; e perciò nella primitiva formulazione dell'articolo aggiuntivo da me proposto avevo detto che il concorso di tutti alle spese pubbliche deve avvenire in modo che l'onere tributario complessivo gravante su ciascuno risulti informato al criterio della progressività. Ciò significa che la progressione applicata ai tributi sul reddito globale o sul patrimonio dev'esser tale da correggere le iniquità derivanti dagli altri tributi, ed in particolare da quelli sui consumi (...)".*

*La tassazione diretta, cioè quella realizzata con un prelievo coattivo direttamente sui redditi del contribuente, secondo la nostra Costituzione, dovrebbe quindi essere informata a un criterio di progressività.*

*Tale era certamente nel 1970, quando il sistema fiscale prevedeva ben trentadue aliquote fiscali che andavano dal 10% al 72%, nel pieno rispetto del dettato della Costituzione.*

*Le aliquote furono modificate radicalmente nel 1983<sup>3</sup>*

---

3

Primo governo Craxi, con Giuliano Amato sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e Bruno Visentini Ministro delle Finanze.

, riducendole a nove, alzando la minima al 18%, quasi un raddoppio rispetto al 10%, e diminuendo la massima dal 72% al 65%. Negli anni successivi l'aliquota minima fu nuovamente abbassata al 10% e la massima progressivamente ridotta intorno al 50%.

Vediamo adesso, nel dettaglio, le variazioni delle aliquote IRPEF negli anni a noi più vicini, partendo dalle aliquote della dichiarazione dei redditi 1991.

Le aliquote sono sette e partono dal 10% per i redditi fino a 7,2 milioni di lire, per salire fino al 51% per i redditi oltre i 300 milioni di lire. I redditi più alti pagano aliquote decisamente inferiori rispetto agli anni '70 e '80, ma il sistema è comunque ancora progressivo: l'aliquota più alta è cinque volte la minima e tra le due c'è una distanza di 41 punti percentuali.

Nel 1998 interviene una variazione significativa. Le aliquote sono ridotte a cinque (negli anni '70 erano trentadue) attraverso un "accorpamento" delle basse e delle medie, con una conseguente diluizione del principio della progressività a scapito dei redditi più bassi di ogni fascia. Nello stesso tempo, l'aliquota più alta è ridotta di 5,5 punti percentuali.

<b>Aliquote Irpef per scaglione di reddito. Anno 1998.</b>			
Scaglione	Reddito da lire	Fino a lire	Aliquota
1	1	15.000.000	18,5%
2	15.000.001	30.000.000	26,5%
3	30.000.001	60.000.000	33,5%
4	60.000.001	135.000.000	39,5%
5	Oltre 135.000.000		45,5%

Una ulteriore modifica, con poche variazioni delle aliquote, si è avuta nel 2004, quindi applicata a partire dai redditi dichiarati nel 2003, poco dopo l'introduzione dell'euro, avvenuta, come è noto, il 1° gennaio 2002.

<b>Aliquote Irpef per scaglione di reddito. Anno 2004.</b>			
Scaglione	Reddito da euro	Fino a euro	Aliquota
1	1	10.329	18%
2	10.329,01	15.493	24%

3	15.493,01	30.987	32%
4	30.987,01	69.721	39%
5	Oltre 69.721		45%

*L'ultimo ritocco al quadro delle aliquote fiscali risale al 2008, quindi applicato sui redditi dichiarati nel 2007, anno in cui le aliquote furono nuovamente modificate e corrispondono a quelle attualmente in vigore:*

<b>Aliquote Irpef per scaglione di reddito vigenti dall'anno 2008.</b>			
Scaglione	Reddito da euro	Fino a euro	Aliquota
1	1	15.000	23%
2	15000,01	28.000	27%
3	28000,01	55.000	38%
4	55000,01	75.000	41%
5	Oltre 75.000		43%

*L'aliquota minima è cresciuta ancora: le fasce di reddito più basse ora subiscono una tassazione diretta del 23%, il 130% in più rispetto al 1991 quando il primo scaglione era tassato per il 10%. Nello stesso arco di tempo, la fascia di reddito più alta ha invece visto un abbassamento costante dell'aliquota, dal 51% al 45% e, infine, all'attuale 43%.*

*Ovviamente, nel corso degli anni, per effetto di questi aggiustamenti la distanza tra l'aliquota massima e minima si è progressivamente assottigliata, scendendo dai 62 punti percentuali fino al 1983, ai 41 negli anni '90 e, ancora agli attuali 20 punti percentuali.*

*In sostanza, oggi un ricco contribuisce alla fiscalità generale con un'aliquota di soli 20 punti percentuali superiore a quella di un povero.*

*A fronte di questa diminuzione di progressività della tassazione diretta, c'è stata una crescita costante della tassazione indiretta.*

*La tassazione indiretta, quella che non riguarda i redditi ma i beni e i servizi che i cittadini acquistano con il loro reddito, è applicata con una aliquote fissa, uguale per tutti. Ma, in questo caso, il termine "uguale" è assai fuorviante, perché questa tassazione non è affatto "uguale per tutti", anzi è decisamente iniqua e regressiva. Che è il contrario di progressiva.*



*Le accise sul carburante, che determinano il prezzo alla pompa dei combustibili, non pesano allo stesso modo su chi guadagna 1.500 euro al mese e su chi di euro ne guadagna 9.000: per il primo, una spesa in carburante di 150 euro al mese significa il 10% dello stipendio; per il secondo, la stessa spesa rappresenta solo l'1,6%. Colpire con la stessa aliquota fiscale, cioè allo stesso modo, lavoratori con redditi bassi e professionisti, imprenditori e dirigenti con redditi alti e altissimi non è affatto equo, è invece proprio il trionfo dell'iniquità.*

*L'imposta indiretta più importante è l'IVA, l'imposta sul valore aggiunto che insiste su tutti i beni e servizi acquistati dai cittadini. Vediamo, nel riquadro che segue, come è cambiata negli anni l'aliquota di questa imposta indiretta.*

<b>Variazione aliquote IVA.</b>	
1973	12%
1977	14%
1980	15%
1982	18%
1988	19%
1997	20%
2011	21%
2013	22%

## **Indice**

### Il percorso della ricerca

#### **Parte 1**

#### **I redditi dichiarati dai bresciani nel 2015 (anno di imposta 2014).**

- 1.1 I contribuenti bresciani per classi di reddito complessivo.
- 1.2 I contribuenti bresciani per ammontare del reddito dichiarato.
- 1.3 I contribuenti bresciani per tipologia di reddito prevalente.
- 1.4 I redditi dichiarati nel Comune di Brescia.
- 1.5 I redditi dichiarati nei comuni della Provincia di Brescia.
- 1.6 Uno sguardo sugli anni della crisi (2008-2014).

#### **Parte 2**

#### **Evidenze, indizi e suggestioni sull'evasione fiscale.**

##### 2.1 Alcune brevi note introduttive.

- 2.1.1 I numeri dell'evasione fiscale in Italia.
- 2.1.2 Una classificazione delle forme di evasione fiscale.
- 2.1.3 L'evasione fiscale non è una "tara inestirpabile".

##### 2.2 La geografia dell'evasione fiscale.

##### 2.3 Evidenze

- 2.3.1 Le analisi della Guardia di Finanza - Comando provinciale di Brescia.
- 2.3.2 Il Rapporto annuale 2015 della Guardia di Finanza- Comando provinciale di Brescia.
- 2.3.3 Le evidenze che emergono dai *media*.

##### 2.4 Indizi

- 2.4.1 Le compravendite immobiliari.
- 2.4.2 I viaggi all'estero.
- 2.4.3 Le automobili.

##### 2.5 I redditi dichiarati a confronto con gli altri ambiti territoriali.

##### 2.6 La congruità tra redditi (dichiarati) e consumi (certificati).

- 2.6.1 Un indizio è un indizio, due indizi sono una coincidenza, ma tre indizi fanno una prova.

##### 2.7 Suggestioni da un sondaggio di opinione sull'evasione fiscale a Brescia.

## Il percorso della ricerca.

*La ricerca prende le mosse dall'analisi delle dichiarazioni Irpef presentate dai contribuenti bresciani nel 2015, con riferimento all'anno di imposta 2014. L'osservazione dei dati provinciali considera tutti i contribuenti bresciani, suddivisi per classi di reddito, con informazioni relative sia al numero di contribuenti, che all'ammontare complessivo del reddito dichiarato, con un approfondimento sulle tipologie di reddito prevalente dei contribuenti bresciani.*

*Nella prima parte di queste note, emerge come quasi 350 mila contribuenti dichiarino redditi inferiori ai 15.000 euro, poco più di 300 mila tra i 15.000 e i 26.000 euro, oltre 172 mila tra i 26.000 e i 55.000 e, sopra questo importo si trovano solo 35 mila persone fisiche, di cui 6 mila dichiarano più di 120.000 euro. Di questi ultimi, analizzando il reddito prevalente, oltre la metà sono lavoratori dipendenti e pensionati.*

*Sul versante delle diseguaglianze emerge come il 40,6% dei contribuenti con redditi inferiori ai 15.000 euro, 348.214 persone, dichiarino un reddito, il 14,4% del totale, di poco superiore al 13,5% dichiarato dai 18.285 contribuenti con oltre 75.000 euro.*

*Complessivamente, il 4,1% dei contribuenti bresciani (35 mila persone fisiche con più di 55.000 euro) dichiara il 19,3% del reddito totale.*

*Lo stesso schema di osservazione proposto a livello provinciale viene replicato nella dimensione comunale, con un'analisi dettagliata dei dati del comune di Brescia e la rassegna delle statistiche dei 206 comuni bresciani.*

*La scelta di pubblicare, sia pure in sintesi, i dati dei contribuenti bresciani nella dimensione comunale risponde ad una necessità di trasparenza che è alla base di ogni riflessione in tema di redditi ed evasione fiscale.*

*Dall'analisi delle dichiarazioni Irpef emergono ampie differenze territoriali, poiché il reddito medio dei venti comuni, nel 2014, risulta pari a 24.208 euro ed è 1,5 volte maggiore di quello dei venti comuni con redditi medi più bassi (15.671). Ma non solo. L'analisi dei contribuenti per classi di reddito evidenzia come in 20 comuni non ci sia alcun contribuente con un reddito dichiarato superiore ai 120.000 euro e in altri 37 centri il loro numero sia compreso tra 1 e 3.*

*Di seguito, con riferimento ai dati provinciali, viene proposta una riflessione di medio periodo, ottenuta confrontando i valori relativi all'anno di imposta 2014 con quelli degli anni precedenti. In altri termini, ci interroghiamo sulle trasformazioni della distribuzione del reddito negli anni della crisi. Nell'arco dei sette anni considerati si registra una riduzione degli indici relativi a tutti gli scaglioni più bassi, sia per l'incidenza sul totale del numero dei contribuenti, che per la relativa quota di reddito dichiarato. Tra il 2008 e il 2014 aumenta, in misura rilevante, il peso specifico dello scaglione di contribuenti con reddito complessivo lordo compreso tra 26 mila e 55 mila euro e, in misura minore, sia la quota percentuale di contribuenti che il relativo reddito dichiarato per gli scaglioni superiori, ossia oltre i 55 mila euro.*

*Come conseguenza diretta di quanto osservato, con riferimento ai redditi dichiarati dai contribuenti bresciani, nella seconda parte della ricerca si appropria il tema dell'evasione fiscale, con riferimento al contesto provinciale. I numeri sono chiari e incontestabili: solo 35 mila contribuenti con un reddito complessivo lordo che supera 55.000 euro e, di questi, solo 6 mila che dichiarano più di 120 mila euro complessivi lordi.*

*Ciò che emerge chiaramente, nei numeri del Dipartimento delle Finanze relativi alle dichiarazioni dei redditi dei bresciani, è la cifra del fenomeno, oscuro e complesso, dell'evasione fiscale.*

*La seconda parte di queste note si apre con alcune sintetiche considerazioni generali sul tema dell'evasione fiscale, sulle stime del fenomeno, la sua tassonomia e la mappatura nella dimensione territoriale. Una geografia controversa che, nelle stime dell'Agenzia delle entrate, sembra ridurre a livelli relativamente modesti l'evasione fiscale bresciana. La Provincia viene, infatti, inserita nel gruppo cui è attribuito un modesto grado di "pericolosità fiscale", ossia il livello 1 in una scala da 0 a 5.*

*Esaurite queste considerazioni generali, si apre una finestra sul contesto bresciano, che non ha, giova anticiparlo in premessa, la dimensione di una ricerca sull'evasione fiscale, indagine che richiede un approccio e un apparato statistico complesso. Tuttavia, partendo dalle informazioni disponibili in chiaro (le dichiarazioni dei redditi) e dalla considerazione di una serie di indicatori dell'economia e del tenore di vita, si prova ad abbozzare alcuni*

*aspetti di riflessione sul caso bresciano. Su questo abbiamo acceso i riflettori, partendo da alcune evidenze, sottolineando alcuni indizi e proponendo delle suggestioni.*

*Le evidenze considerate prendono le mosse dai materiali diffusi dal Comando provinciale della Guardia di Finanza che, in un documento, riporta una stima del tax gap assoluto, ossia la differenza tra ciò che dovrebbe essere versato e ciò che si incasserebbe con il pieno adempimento degli obblighi fiscali, nella misura di 1,4 miliardi di euro, pari al 12,2% di quello regionale e al 2,2% di quello nazionale. Un dato assolutamente non trascurabile e, comunque, poco coerente con un quadro di basso "grado di evasione". Nel documento della Guardia di Finanza di Brescia si legge, inoltre, che: "In termini relativi, il tax gap stimato risulta pari al 19,2% del gettito spontaneo dei tributi a fronte di un valore medio regionale che si attesta sul 12,4%. Il tax gap in termini relativi, è bene sottolinearlo, rappresenta la "propensione all'evasione" del territorio". Giova, inoltre, considerare che, nel 2015, sono stati denunciati 398 soggetti responsabili di 337 reati fiscali, di cui il 77% riguarda gli illeciti più gravi di emissione di fatture per operazioni inesistenti (per un ammontare di oltre 1,2 miliardi di euro), dichiarazione fraudolenta, occultamento di documentazione contabile e omessa dichiarazione. In tale ambito, sono stati individuati 76 fra casi di frodi IVA, costituzione di crediti IVA fittizi ed indebita compensazione, nonché 4 casi di evasione internazionale, 74 soggetti che, pur avendo svolto attività produttive di reddito, sono risultati completamente sconosciuti al Fisco.*

*Gli indizi proposti si fondano su un approccio elementare quanto rigoroso. Sono state prese in considerazione una serie di variabili del tenore di vita e dei consumi e si è provato a leggere il dato bresciano, sia in valore assoluto, rispetto al contesto nazionale, che relativamente alle altre province. Il quadro che emerge è, nonostante gli anni della crisi, quello di una provincia ricca, che occupa posizioni di vertice in molte delle graduatorie ponderate. Queste informazioni sono poi state correlate con quelle relative ai redditi dichiarati dai contribuenti nell'ultimo anno fiscale.*

*Da questo confronto analitico tra redditi e consumi ponderabili emergono alcuni indizi della presenza di una evasione fiscale quanto meno in linea con il dato nazionale, con tratti che identificano forme di quella evasione che si sostanzia con la mancata dichiarazione di redditi da parte di persone fisiche con elevata capacità contributiva. Il quadro che emerge è quello di una provincia che, rispetto al totale nazionale, ha il 2,08% della popolazione, il 2,21% dei redditi dichiarati, il 2,5% dei patrimoni, il 2,8% delle attività finanziarie e che,*

*nel 2015, registra, il 2,8% delle compravendite di grandi abitazioni e vede circolare il 3,5% delle automobili di grossa cilindrata. Un territorio in cui ci sono solo 6 mila contribuenti "ricchi" e quasi 20 mila supercar con una serie di indizi di incongruità, tra i redditi (dichiarati) e i consumi (certificati) che lascia spazio ad una ipotesi che vede una rilevante presenza di evasione fiscale nel bresciano. Non si tratta, ovviamente, di affermare che Brescia è la capitale dell'evasione fiscale, ma, molto più pragmaticamente, di considerare che, quanto meno, l'evasione fiscale è presente nella Provincia di Brescia tanto quanto nel resto del Paese. Punto. Senza cullarsi nell'agio di pensare di vivere in un contesto in cui l'evasione fiscale è un fenomeno marginale e il rischio evasione è tutto sommato fisiologico, limitato a taluni soggetti (sempre gli "altri") e, tutto sommato, modesto. Non è così. Gli aspetti che abbiamo considerato sollevano indizi che evidenziano alcune sostanziali asimmetrie che devono far riflettere.*

*Il tema della congruità tra redditi e consumi non è banale e può rappresentare la chiave per aggredire, anche su scala locale, l'incidenza dell'evasione fiscale. Tutto è possibile, ma, solo per citare un esempio, desta stupore verificare che ci sono grandi comuni in cui il numero delle automobili di grossa cilindrata supera del 50% quello dei contribuenti con più di 55.000 euro complessivi lordi.*

*L'ultima parte di questo lavoro è una sorta di sondaggio che ha coinvolto un piccolo, ma assai rappresentativo, campione di soggetti istituzionali, economici e sociali della Provincia di Brescia, cui sono state richieste "suggerzioni" sull'evasione fiscale nel bresciano.*

*Attraverso la somministrazione di un breve questionario sul tema dell'evasione fiscale, si sono registrate le reazioni e, soprattutto, le osservazioni e le suggerzioni proposte dagli autorevoli interlocutori, cui va il nostro ringraziamento.*

*Le risposte alla prima domanda, una valutazione delle elaborazioni relative alle dichiarazioni Irpef per l'anno di imposta 2014, evidenziano come, per la maggioranza degli interlocutori, sia troppo esiguo il numero dei contribuenti nelle tre classi di reddito maggiori (oltre 55.000 euro). Le valutazioni dei partecipanti al sondaggio sono risultate, come prevedibile, molto eccentriche nella valutazione dell'intensità con cui sono presenti nel bresciano le principali forme di evasione fiscale. Tuttavia, pur con una diversa graduazione dei giudizi, emerge il peso dell'evasione di IVA e dell'evasione fiscale e contributiva sui redditi di lavoro dipendente irregolare e autonomo occasionale.*

*Alla richiesta di una valutazione sulle dimensioni dell'evasione fiscale nel contesto bresciano, tra le diverse opzioni proposte, la maggioranza del campione ritiene l'evasione fiscale: "rilevante pur se circoscritta a particolari categorie di contribuenti ".*

*Alla richiesta di un giudizio sull'evasione fiscale è emersa una valutazione sostanzialmente univoca, poiché nella quasi totalità dei casi si afferma come l'evasione fiscale sia: "moralmente e socialmente inaccettabile: le tasse vanno pagate da tutti i cittadini e per intero" poiché "arrecava un danno ai cittadini onesti che pagano più tasse e alle imprese che subiscono concorrenza sleale ".*

*Questo è il punto di vista di coloro che hanno collaborato al nostro sondaggio di opinione. L'auspicio è, ovviamente, che almeno su questo, vi sia una sostanziale convergenza anche da parte dei soggetti della rappresentanza economica, che non hanno ritenuto di esprimere le loro opinioni.*

## Parte 1

### I redditi dichiarati dai bresciani nel 2015 (anno di imposta 2014).

Nel 2015 hanno presentato una dichiarazione dei redditi Irpef 867.205 contribuenti bresciani, ossia con residenza fiscale in uno dei 206 comuni della provincia. Date le ampie differenze dimensionali, il numero dei contribuenti è assai diversificato dal valore massimo del comune di Brescia (138.797) al dato minimo per il comune di Irma (92).

Tabella 1. Comuni bresciani per numero di contribuenti. Primi 10 e ultimi 10 comuni.

<b>Primi 10 comuni</b>	<b>n° contribuenti</b>	<b>residenti</b>
BRESCIA	138797	196058
DESENZANO DEL GARDA	19881	28312
MONTICHIARI	16516	24953
LUMEZZANE	15539	22980
PALAZZOLO SULL'OGLIO	13407	20088
CHIARI	12879	18813
ROVATO	12388	19218
GHEDI	12002	18985
GUSSAGO	11621	16786
LONATO DEL GARDA	11105	16175
<b>Ultimi 10 comuni</b>	<b>n° contribuenti</b>	<b>residenti</b>
TREVISO BRESCIANO	400	549
ANFO	338	472
INCUDINE	299	393
CAPOVALLE	288	368
LOZIO	286	417
PRESTINE	286	382
VALVESTINO	175	194
PAISCO LOVENO	144	184
MAGASA	125	140
IRMA	92	128

Fonte: Elaborazioni su dati Dipartimento delle Finanze.

Può essere interessante osservare, come dato generale, il tasso di presenza di contribuenti Irpef ottenuto rapportando il numero dei contribuenti alla popolazione residente.

Questa proiezione presenta un dato medio provinciale nell'ordine del 68,5%, ossia per ogni 100 cittadini residenti, nel 2015, sono state presentate 68,5 dichiarazioni di reddito Irpef.



Tabella 2. Incidenza del numero delle dichiarazioni Irpef sulla popolazione residente.

<b>Primi 10 comuni</b>	<b>Numero contribuenti</b>	<b>Numero residenti</b>	<b>Incidenza % dei contribuenti</b>
LIMONE SUL GARDA	1066	1176	90,6
VALVESTINO	175	194	90,2
MAGASA	125	140	89,3
TIGNALE	1102	1274	86,5
PONTE DI LEGNO	1411	1748	80,7
VIONE	555	691	80,3
MONNO	436	555	78,6
CAPOVALLE	288	368	78,3
PAISCO LOVENO	144	184	78,3
<b>Comune di Brescia</b>	<b>138797</b>	<b>196058</b>	<b>70,8</b>
<b>Ultimi 10 comuni</b>			
GHEDI	12002	18985	63,2
TRENZANO	3428	5429	63,1
ODOLO	1254	2017	62,2
VISANO	1255	2028	61,9
CASTREZZATO	4384	7095	61,8
URAGO D'OGGIO	2412	3949	61,1
RUDIANO	3549	5822	61,0
COMEZZANO-CIZZAGO	2301	3783	60,8
CASTELCOVATI	3974	6611	60,1
ROCCAFRANCA	2946	4912	60,0
<b>MEDIA PROVINCIA</b>	<b>867205</b>	<b>1265077</b>	<b>68,5</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Dipartimento delle Finanze.

L'incidenza dei contribuenti sul totale della popolazione è maggiore nei piccoli centri con popolazione più anziana, con qualche innesto di comuni a vocazione turistica con un picco massimo a Limone sul Garda (90,6%). Nel comune di Brescia, per ogni 100 residenti si hanno 70,8 dichiarazioni, valore superiore al dato medio provinciale (68,5%). Tra i dieci comuni con la più bassa incidenza delle dichiarazioni, si colloca tra i comuni maggiori solo Ghedi, con l'indice più basso in assoluto a Roccafranca (60%).

Fatta questa premessa, possiamo ad analizzare le dichiarazioni dei contribuenti bresciani, considerando, in prima battuta, la loro suddivisione nella più ampia articolazione delle classi di reddito complessivo (lordo) proposta dal Dipartimento delle Finanze per il livello provinciale.

#### 1.1 I contribuenti bresciani per classi di reddito complessivo<sup>4</sup>

Tabella 3. Numero di contribuenti Irpef bresciani per classi di reddito complessivo (anno di imposta 2014).

<b>Classi di reddito complessivo in euro</b>	<b>Numero di dichiarazioni</b>	<b>Frequenza percentuale</b>
IMPORTO NEGATIVO	3.777	0,4%
ZERO	8.314	1,0%
DA 0 A 1.000	35.756	4,1%
DA 1.000 A 1.500	10.154	1,2%
DA 1.500 A 2.000	9.242	1,1%
DA 2.000 A 2.500	8.318	1,0%
DA 2.500 A 3.000	7.975	0,9%
DA 3.000 A 3.500	6.974	0,8%
DA 3.500 A 4.000	6.677	0,8%
DA 4.000 A 5.000	13.644	1,6%
DA 5.000 A 6.000	13.609	1,6%
DA 6.000 A 7.500	52.604	6,1%
DA 7.500 A 10.000	56.549	6,5%
DA 10.000 A 12.000	49.123	5,7%
DA 12.000 A 15.000	74.355	8,6%
DA 15.000 A 20.000	150.416	17,3%
DA 20.000 A 26.000	152.031	17,5%
DA 26.000 A 29.000	50.527	5,8%
DA 29.000 A 35.000	61.456	7,1%
DA 35.000 A 40.000	26.215	3,0%
DA 40.000 A 50.000	26.653	3,1%
DA 50.000 A 55.000	7.653	0,9%
DA 55.000 A 60.000	5.669	0,7%
DA 60.000 A 70.000	8.162	0,9%
DA 70.000 A 75.000	2.961	0,3%
DA 75.000 A 80.000	2.489	0,3%
DA 80.000 A 90.000	3.784	0,4%
DA 90.000 A 100.000	2.659	0,3%

Somma del reddito complessivo e dei redditi assoggettati a cedolare secca. Non comprende i redditi fondiari (reddito dominicale e reddito da fabbricati) non imponibili ai fini Irpef in virtù del principio di sostituzione introdotto dalla disciplina IMU. Sono invece compresi nella misura del 50% i fabbricati ad uso abitativo non locati, assoggettati ad IMU, situati nello stesso comune in cui si trova l'abitazione principale. -

DA 100.000 A 120.000	3.254	0,4%
DA 120.000 A 150.000	2.459	0,3%
DA 150.000 A 200.000	1.852	0,2%
DA 200.000 A 300.000	1.124	0,1%
OLTRE 300.000	770	0,1%
<b>Totale</b>	<b>867.205</b>	<b>100%</b>

Fonte: Dipartimento delle Finanze.

Qui i numeri sono pietre.

Iniziamo con il considerare come si suddividono gli 867.205 contribuenti bresciani nelle 33 classi di reddito previste dal Dipartimento delle Finanze.

Le classi di reddito più affollate sono quelle che comprendono i contribuenti con redditi complessivi lordi da 20.000 a 26.000 euro e quelli della classe precedente, ossia da 15.000 a 20.000 euro. Complessivamente questi due aggregati comprendono oltre 300 mila contribuenti bresciani (302.447), il 34,8% del totale.

Fissiamo quindi questo primo dato: oltre un terzo dei contribuenti bresciani si colloca nelle classi di reddito tra i 15.000 e i 26.000 euro.

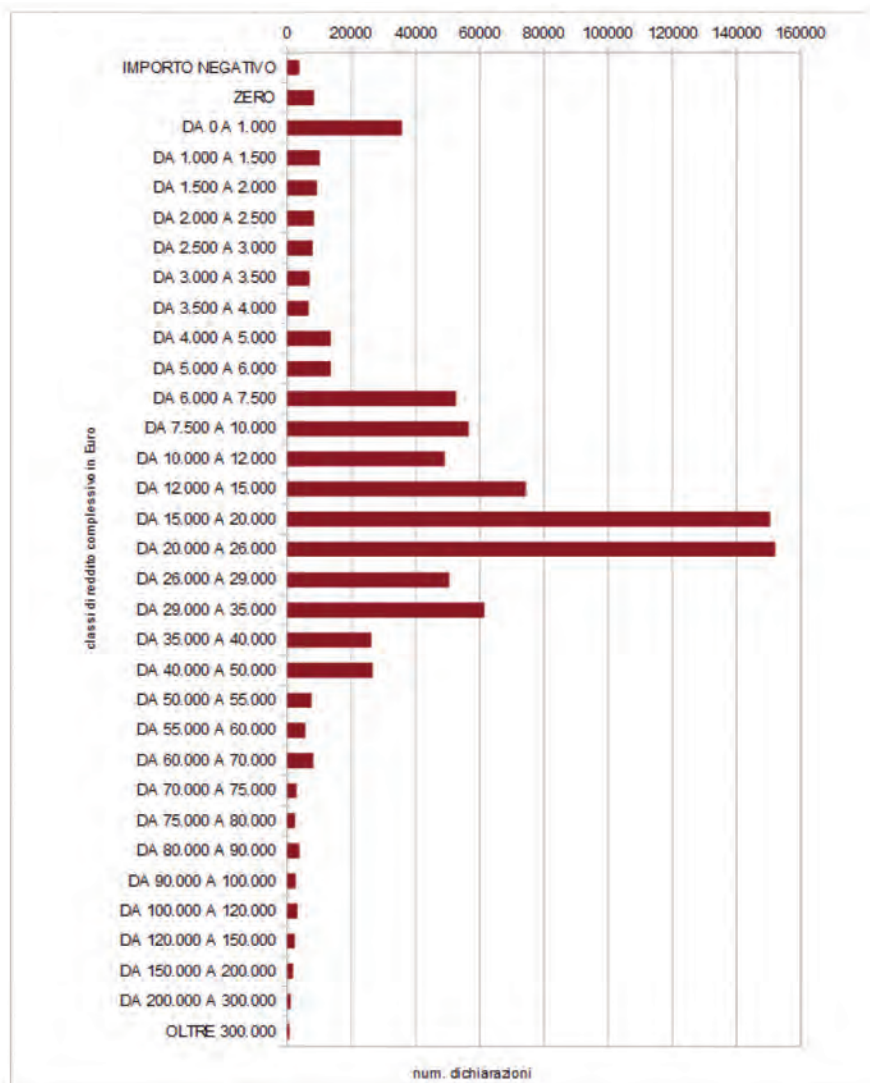
Se allarghiamo il campo di osservazione alle due classi di reddito che precedono e seguono questo primo grande scaglione, possiamo vedere come tra i 10.000 e i 35.000 euro si trovano 537.908 contribuenti bresciani, il 62% del totale.

Fissiamo quindi un secondo dato: tra i 10.000 euro e i 35.000 euro si trovano quasi i due terzi dei contribuenti bresciani.

Con una terza proiezione proviamo a considerare una gamma di redditi complessivi ancora più ampia, abbracciando tutte le classi di reddito che vanno dai 5.000 euro ai 50.000 euro. Ovviamente la platea dei contribuenti sale ancora di numero e arriva a 713. 538 bresciani, l'82,3% del totale. Sotto questo grande aggregato ci sono i contribuenti con redditi inferiori ai 5.000 euro e quelli con più di 50.000 euro complessivi. Nel primo aggregato, che comprende anche i redditi uguali a 0 e quelli negativi, si trovano 110.831 contribuenti bresciani, il 12,8% del totale. Nell'aggregato che comprende tutti i redditi complessivi superiori ai 50.000 euro si trovano 42.836 bresciani, il 4,9% del totale. Poiché questo gruppo di contribuenti comprende ben 11 classi di reddito, possiamo suddividerlo ulteriormente, considerando per semplicità tre scaglioni per ordine crescente di reddito dichiarato. Quello più numeroso comprende coloro che dichiarano da 50.000 a 70.000 euro complessivi (lordi). Si tratta di 21.484 contribuenti, la metà esatta dello scaglione con redditi dichiarati oltre i 50.000 euro. Un secondo gruppo, composto da 15.147 contribuenti, comprende coloro che dichiarano dai 70.000 ai 120.000 euro. Oltre questa

soglia, ossia oltre i 120.000 euro lordi complessivi, si trovano solo 6.205 contribuenti bresciani, lo 0,7% del totale. La rappresentazione grafica della distribuzione dei redditi dichiarati nel 2015 dai contribuenti bresciani è proposta nel grafico che segue.

Grafico 1. Contribuenti bresciani per classi di reddito. Anno di imposta 2014.



La distribuzione dei redditi dei bresciani non è molto dissimile da quella che emerge dall'analisi dei dati nazionali, anche in questo caso proposta dal Dipartimento delle Finanze per l'anno di imposta 2014.

Tabella 4. Numero di contribuenti Irpef per classi di reddito complessivo. Italia (anno di imposta 2014).

Classi di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	
	Frequenza	Percentuale
minore di -1000	151.260	0,37
da -1000 a 0	44.936	0,11
zero	498.284	1,22
da 0 a 1000	2.234.304	5,49
da 1000 a 1500	612.347	1,50
da 1500 a 2000	535.430	1,32
da 2000 a 2500	478.130	1,17
da 2500 a 3000	448.290	1,10
da 3000 a 3500	401.257	0,99
da 3500 a 4000	391.474	0,96
da 4000 a 5000	769.734	1,89
da 5000 a 6000	749.011	1,84
da 6000 a 7500	2.816.050	6,92
da 7500 a 10000	2.821.276	6,93
da 10000 a 12000	2.421.347	5,95
da 12000 a 15000	3.341.557	8,21
da 15000 a 20000	6.104.263	14,99
da 20000 a 26000	6.224.701	15,28
da 26000 a 29000	2.215.340	5,44
da 29000 a 35000	2.864.038	7,03
da 35000 a 40000	1.265.383	3,11
da 40000 a 50000	1.280.775	3,15
da 50000 a 55000	363.838	0,89
da 55000 a 60000	275.036	0,68
da 60000 a 70000	393.471	0,97
da 70000 a 75000	150.781	0,37
da 75000 a 80000	126.131	0,31
da 80000 a 90000	186.460	0,46
da 90000 a 100000	127.398	0,31
da 100000 a 120000	155.153	0,38
da 120000 a 150000	113.381	0,28
da 150000 a 200000	77.244	0,19
da 200000 a 300000	46.696	0,11
oltre 300000	31.772	0,08
<b>TOTALE</b>	<b>40.716.548</b>	<b>100,00</b>

Fonte: Dipartimento delle Finanze

Infatti, se consideriamo che gli 867.205 contribuenti bresciani sono il 2,13% degli oltre 40 milioni di cittadini che pagano l'Irpef in Italia, possiamo facilmente confrontare le due ultime tabelle proposte. Per semplificare la lettura della tabella, le 33 classi di reddito sono state compresse secondo lo schema adottato in precedenza.

La quota dei contribuenti bresciani sul totale nazionale è minore della media per le classi di reddito inferiori (fino a 10.000 euro), coerente con l'incidenza media del dato bresciano (2,13% sul totale nazionale) per tutte le classi di reddito superiori e maggiore solo per l'aggregato con redditi dichiarati che superano i 120.000 euro (2,3%).

Tabella 5. Quote percentuali di contribuenti Irpef per classi di reddito complessivo. Provincia di Brescia e Italia (anno di imposta 2014).

<b>Classi di reddito complessivo in euro</b>	<b>% dichiarazioni Brescia su Italia</b>
Fino a 5.000	1,68
Da 5.000 a 10.000	1,92
Da 10.000 a 35.000	2,09
Da 35.000 a 50.000	2,07
Da 50.000 a 70.000	2,08
Da 70.000 a 120.000	2,03
Oltre 120.000	2,30
<b>Totale</b>	<b>2,13</b>

*Fonte: Elaborazione su dati Dipartimento delle Finanze.*

## 1.2 I contribuenti bresciani per ammontare del reddito dichiarato.

Per analizzare la distribuzione del reddito dei contribuenti bresciani, sia con riferimento alla frequenza delle dichiarazioni che al loro ammontare, possiamo comprimere i dati del Dipartimento delle Finanze negli otto scaglioni per cui le informazioni sulle dichiarazioni Irpef sono disponibili anche a livello comunale. Gli scaglioni, per cui abbiamo sia la frequenza, cioè il numero dei contribuenti, che l'ammontare complessivo lordo dichiarato, sono otto:

- Reddito complessivo minore o uguale a zero euro;
- Reddito complessivo da 0 a 10000 euro;
- Reddito complessivo da 10000 a 15000 euro;
- Reddito complessivo da 15000 a 26000 euro;
- Reddito complessivo da 26000 a 55000 euro;
- Reddito complessivo da 55000 a 75000 euro;
- Reddito complessivo da 75000 a 120000 euro;
- Reddito complessivo oltre 120000 euro.

Andiamo ora a vedere i dati relativi alle dichiarazioni del 2015 (anno di imposta 2014) per la Provincia di Brescia.

I contribuenti bresciani hanno dichiarato redditi complessivi Irpef pari a 18.114.920.949 euro (18,1 mld di euro). Dividendo l'ammontare dei redditi dichiarati per il numero dei contribuenti, si ottiene un reddito medio complessivo lordo pari a euro 21.121.

Ma qui si parla, ovviamente, di una media assai teorica, poiché, come vedremo, la realtà è assai diseguale. La tabella proposta, ottenuta dal *data base* del Dipartimento delle Finanze con riferimento al totale delle persone fisiche su base comunale, vede una modestissima riduzione dal dato precedentemente riportato, dovuta alla omissione, per rispetto della *privacy*, dei valori riferiti a contribuenti residenti in comuni ove, per quella classe di reddito, ci sono meno di tre contribuenti. Lo scarto è, comunque, risibile, poiché l'ammontare dei contribuenti scende da 867.205 a 857.669 e non ha rilevanza ai fini dell'analisi proposta. Segnalo in proposito che, con riferimento allo scaglione di reddito maggiore, ossia oltre i 120.000 euro, lo scarto tra il dato proposto nella tabella 3 (6.205 contribuenti) e quello che possiamo considerare anche con riferimento all'ammontare delle dichiarazioni (6.137 contribuenti) è di 68 unità.

Vediamo come contribuenti e ammontare si distribuiscono negli otto scaglioni suindicati, che costituiranno la nostra base di analisi, sia per il livello provinciale che, successivamente, per il livello comunale. Nelle tabelle che seguono sono riportati sia i valori assoluti che le percentuali dei contribuenti e del relativo ammontare per le otto classi di reddito in esame, successivamente rappresentate nel grafico 2.

Tabella 6. Dichiarazioni redditi Irpef totale persone fisiche.

Contribuenti, ammontare di reddito e reddito medio.

Provincia di Brescia. Anno di imposta 2014.

<b>Reddito complessivo</b>	<b>contribuenti</b>	<b>ammontare</b>	<b>Reddito medio</b>
minore o uguale a zero euro	3712	-37.640.744	-10.140
da 0 a 10000 euro	221225	1.116.004.045	5.045
da 10000 a 15000 euro	123277	1.544.136.914	12526
da 15000 a 26000 euro	302059	6.102.520.975	20.203
da 26000 a 55000 euro	172346	5.885.256.992	34.148
da 55000 a 75000 euro	16765	1.065.343.784	63.546
da 75000 a 120000 euro	12148	1.116.215.699	91.885
oltre 120000 euro	6137	1.323.083.284	215.591
Totale	857.669	18.114.920.949	21.121

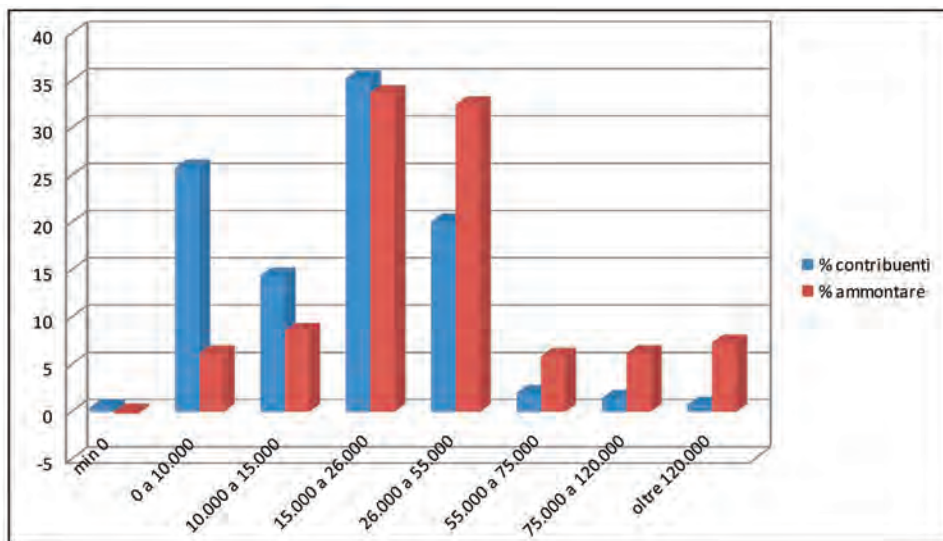
Fonte: Elaborazioni su dati Dipartimento delle Finanze.

Tabella 7. Dichiarazioni redditi Irpef totale persone fisiche.  
 Contribuenti e relativo ammontare di reddito. Valori percentuali.  
 Provincia di Brescia. Anno di imposta 2014.

Reddito complessivo	% contribuenti	% ammontare
minore o uguale a zero euro	0,4	-0,2
da 0 a 10000 euro	25,8	6,2
da 10000 a 15000 euro	14,4	8,5
da 15000 a 26000 euro	35,2	33,7
da 26000 a 55000 euro	20,1	32,5
da 55000 a 75000 euro	2,0	5,9
da 75000 a 120000 euro	1,4	6,2
oltre 120000 euro	0,7	7,3
Totale	100	100

Fonte: Elaborazioni su dati Dipartimento delle Finanze.

Grafico 2 Contribuenti e relativo ammontare di reddito.  
 Provincia di Brescia. Anno di imposta 2014.



Poche parole per facilitare la lettura del grafico, che rappresenta plasticamente la realtà e il carico di diseguaglianze che emergono dalle dichiarazioni dei redditi Irpef, pertanto al lordo della evasione fiscale.

Sul lato delle diseguaglianze emerge come il 40,6% dei contribuenti con redditi inferiori ai 15.000 euro, 348.214 persone, dichiarano un reddito, il 14,4% del totale, di poco superiore al 13,5% dichiarato dai 18.285 contribuenti con oltre 75.000 euro.



Sul piano più generale, emerge come ci siano quattro blocchi di contribuenti definiti secondo gli scaglioni di reddito.

Sotto i 15.000 euro lordi si trovano quasi 350 mila contribuenti, tra i 15.000 e i 26.000 euro poco più di 300 mila, oltre 172 mila tra i 26.000 e i 55.000 e, sopra i 55 mila euro lordi, circa 35 mila persone fisiche.

Di queste, i più abbienti, coloro che dichiarano più di 120.000 euro lordi, risultano essere 6.137. E francamente sembrano pochini. Ma tant'è.

Riassumendo, possiamo quindi considerare la tabella che segue e il grafico che la rappresenta.

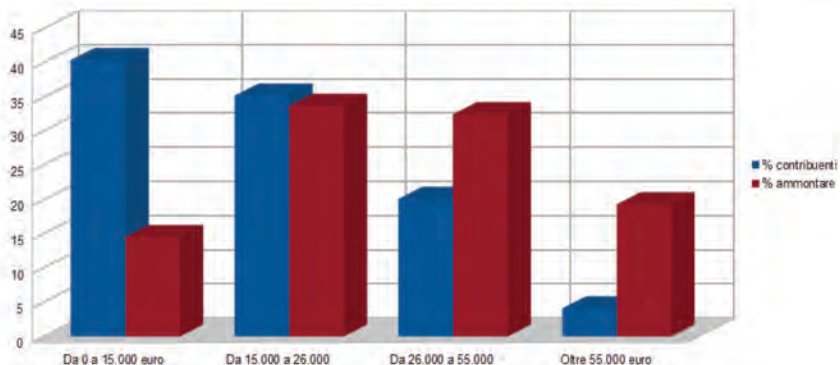
Tabella 8. Contribuenti e relativo ammontare di reddito per macro scaglioni.  
Provincia di Brescia. Anno di imposta 2014.

<b>scaglioni reddito</b>	<b>contribuenti</b>	<b>% contribuenti</b>	<b>% ammontare</b>	<b>Reddito medio</b>
da 0 a 15.000 euro	348.214	40,4	14,5	7.500
da 15.000 a 26.000	302.059	35,2	33,7	20.200
da 26.000 a 55.000	172.346	20,1	32,5	34.200
oltre 55.000 euro	35.050	4,1	19,3	100.000

*Fonte: Elaborazioni su dati Dipartimento delle Finanze.*

Grafico 3. Contribuenti e relativo ammontare per macro scaglioni.  
Provincia di Brescia. Anno di imposta 2014.

Contribuenti e relativo ammontare di reddito per macro scaglioni. Anno di imposta 2014. Provincia di Brescia



### 1.3 I contribuenti bresciani per tipologia di reddito prevalente.

L'analisi dei dati del Dipartimento delle Finanze, sempre riferita all'anno d'imposta 2014, ci consente di considerare la tipologia di reddito prevalentemente posseduto dalle persone fisiche, al fine di evidenziare le specificità delle diverse fonti reddituali.

Per reddito prevalente si intende quello di ammontare più elevato, risultante dal confronto dei valori assoluti dei redditi soggetti a tassazione ordinaria Irpef.

La suddivisione degli 875.205 contribuenti bresciani per reddito prevalente è rappresentata nella tabella che segue. Come si legge, i lavoratori dipendenti (52%) e i pensionati (31,6%) sono la gran parte della platea dei contribuenti bresciani, un aggregato che rappresenta l'83,6% del totale. Giova osservare che, come prevedibile, per lavoratori dipendenti e pensionati, la quota di coloro che hanno un reddito prevalente da lavoro dipendente o da pensione corrisponde alla quasi totalità dell'aggregato, il 97% per i dipendenti e il 93% per i pensionati.

Gli imprenditori e coloro che percepiscono redditi da partecipazione<sup>5</sup>

---

5

sono, insieme, poco più dell'8% dei contribuenti e costituiscono un secondo aggregato rilevante. I redditi derivano prevalentemente dalla proprietà di fabbricati, per un 3,4% dei contribuenti, mentre sono frutto di lavoro autonomo, nelle sue diverse forme, per una quota di poco inferiore di contribuenti bresciani.

Sempre secondo il prospetto definito dal Dipartimento delle Finanze, i titolari di partita IVA sono 76.229.

Tabella 9. Contribuenti per reddito prevalente.  
Provincia di Brescia. Anno di imposta 2014.

<b>Tipologia di reddito prevalente</b>	<b>Numero di contribuenti</b>	<b>Quota percentuale</b>
LAVORATORE DIPENDENTE	450.665	51,97
PENSIONATO	273.997	31,60
SOGGETTO PARTECIPANTE IN SOCIETÀ DI PERSONE ED ASSIMILATE	36.651	4,23
IMPRENDITORE	35.865	4,14

---

Reddito che deriva dalla partecipazione a società di persone ed equiparate, nonché ad associazioni fra persone fisiche per l'esercizio in forma associata di arti e professioni ovvero ad imprese familiari.

PROPRIETARIO DI FABBRICATI <sup>6</sup>	29.779	3,43
LAVORATORE AUTONOMO ABITUALE CON PARTITA IVA	14.147	1,63
AUTONOMO/PROVV/DIVERSI DA 770	9.052	1,04
SOGGETTO CON REDDITI DIVERSI <sup>7</sup>	4.984	0,57
SOGGETTO CON REDDITI DOMINICALI E/O AGRARI	3.062	0,35
SOGGETTO CON REDDITI DA CAPITALE	748	0,09
SOGGETTO CON REDDITI SOGGETTI A TASSAZIONE SEPARATA	553	0,06
LAVORATORE AUTONOMO OCCASIONALE	424	0,05
ALLEVATORE/AGRICOLTORE	275	0,03
SOGGETTO CON PLUSVALENZE DI NATURA FINANZIARIA	71	0,01
ALTRO	6.932	0,80
<b>TOTALE</b>	<b>867.205</b>	<b>100,00</b>

Fonte: Dipartimento delle Finanze

---

6

Somma dei redditi imponibili derivanti dai fabbricati posseduti compresa l'abitazione principale non soggetta ad IMU.

7

Categoria residuale in cui affluiscono i redditi derivanti dai più disparati eventi che comportano comunque un incremento di ricchezza e che non sono riconducibili nelle altre categorie di redditi (es: lottizzazione di terreni, rivendita di beni immobili nel quinquennio, cessioni di partecipazioni sociali, ecc.).

A livello nazionale il quadro non è sostanzialmente dissimile poiché, come si evince dal grafico seguente, l'82,6% dei soggetti detiene prevalentemente reddito da lavoro dipendente o pensione.

Tabella 10. Contribuenti per reddito prevalente. Quote percentuali.  
Provincia di Brescia e Italia. Anno di imposta 2014.

<b>Tipologia di reddito prevalente</b>	<b>Quota % Brescia</b>	<b>Quota % Italia</b>
LAVORATORE DIPENDENTE	51,97	48,29
PENSIONATO	31,60	34,26
SOGGETTO PARTECIPANTE IN SOCIETÀ DI PERSONE ED ASSIMILATE	4,23	3,33
IMPRENDITORE	4,14	4,12
PROPRIETARIO DI FABBRICATI <sup>8</sup>	3,43	4,24
LAVORATORE AUTONOMO ABITUALE CON PARTITA IVA	1,63	1,74
ALTRE TIPOLOGIE	3,00	4,01
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,00</b>

*Fonte: elaborazione su dati Dipartimento delle Finanze.*

Può essere interessante osservare nel dettaglio la composizione del reddito prevalente per la classe di reddito più elevata, ossia per i contribuenti che dichiarano oltre 120.000 euro. Come si evince dalla tabella e dal grafico seguente, i dati del Dipartimento delle Finanze non identificano rispetto al reddito prevalente tutti i 6.205 contribuenti più ricchi, ma ne

---

8

Somma dei redditi imponibili derivanti dai fabbricati posseduti compresa l'abitazione principale non soggetta ad IMU.

attribuiscono alle diverse tipologie reddituali 4.616. Di questi, oltre la metà, ben 2.421 persone fisiche, sono lavoratori dipendenti. Tra le altre tipologie di contribuenti con redditi oltre i 120.000 euro, si trovano 908 lavoratori autonomi ed un migliaio tra imprenditori e soggetti partecipanti a società di persone. A questi si aggiungono 115 proprietari di fabbricati, un centinaio di soggetti che hanno prevalentemente proventi che derivano dall'impiego di capitale, quali gli interessi, i frutti delle obbligazioni e titoli similari, esclusi quelli soggetti a tassazione separata e 81 pensionati.

Tabella 11. Contribuenti per reddito prevalente che dichiarano oltre 120.000 euro. Provincia di Brescia. Anno di imposta 2014.

<b>Tipologia di reddito prevalente</b>	<b>Numero contribuenti</b>	<b>Quota %</b>
LAVORATORE DIPENDENTE	2.421	52,4
LAVORATORE AUTONOMO ABITUALE CON PARTITA IVA	908	19,7
SOGGETTO PARTECIPANTE IN SOCIETÀ DI PERSONE ED ASSIMILATE	601	13
IMPRENDITORE	359	7,8
PROPRIETARIO DI FABBRICATI	115	2,5
SOGGETTO CON REDDITI DA CAPITALE	98	2,1
PENSIONATO	81	1,8
AUTONOMO/PROVV/DIVERSI DA 770	12	0,3
SOGGETTO CON REDDITI DIVERSI	11	0,2
<b>Totale</b>	<b>4.616</b>	<b>100</b>

*Fonte: elaborazione su dati Dipartimento delle Finanze.*

#### 1.4 I redditi dichiarati nel comune di Brescia

I contribuenti del comune capoluogo per cui abbiamo la suddivisione in scaglioni sono 137.120 e hanno dichiarato redditi complessivi Irpef pari a 3.375.904.036 euro (3,3 mld di euro). Dividendo l'ammontare dei redditi dichiarati per il numero dei contribuenti, si ottiene un reddito medio complessivo lordo pari a 24.620 euro, un valore superiore alla media provinciale, fissata in 21.121 euro. Vediamo come contribuenti e ammontare si distribuiscono negli otto scaglioni indicati in precedenza.

Tabella 12. Dichiarazioni redditi Irpef totale persone fisiche. Comune di Brescia. Anno di imposta 2014.

<b>Reddito complessivo</b>	<b>contribuenti</b>	<b>ammontare</b>	<b>Media scaglione</b>
minore o uguale a zero euro	577	-6006824	-10410
da 0 a 10000 euro	35525	172984440	4869
da 10000 a 15000 euro	17394	217809973	12522
da 15000 a 26000 euro	43460	881176416	20276
da 26000 a 55000 euro	30639	1067025507	34826

da 55000 a 75000 euro	4032	257394473	63838
da 75000 a 120000 euro	3465	319646693	92250
oltre 120000 euro	2028	465873358	229721
<b>Totale</b>	<b>137.120</b>	<b>3.375.904.036</b>	<b>24.620</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Dipartimento delle Finanze.

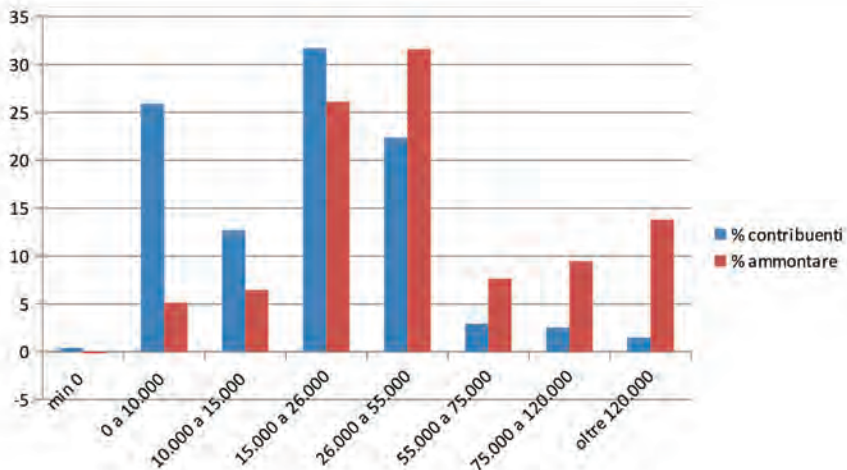
Per semplificare la valutazione dei dati riportati, si propone una tabella con le suddivisioni percentuali e, di seguito, un grafico che rappresenta questi dati considerando l'incidenza percentuale dei contribuenti di ciascuno scaglione e del relativo ammontare di reddito.

Tabella 13. Dichiarazioni redditi Irpef totale persone fisiche.  
Contribuenti e relativo ammontare di reddito. Valori percentuali.  
Comune di Brescia. Anno di imposta 2014.

<b>Reddito complessivo</b>	<b>% contribuenti</b>	<b>% ammontare</b>
minore o uguale a zero euro	0,4	-0,2
da 0 a 10000 euro	25,9	5,1
da 10000 a 15000 euro	12,7	6,5
da 15000 a 26000 euro	31,7	26,1
da 26000 a 55000 euro	22,3	31,6
da 55000 a 75000 euro	2,9	7,6
da 75000 a 120000 euro	2,5	9,5
oltre 120000 euro	1,5	13,8
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Dipartimento delle Finanze.

Grafico 4. Contribuenti e relativo ammontare di reddito.  
Comune di Brescia. Anno di imposta 2014.



Poche parole per facilitare la lettura del grafico, che rappresenta come le disuguaglianze che emergono dalle dichiarazioni dei redditi Irpef, cioè al lordo della evasione fiscale, sono ancora maggiori nel comune capoluogo rispetto a quanto che emerge dalla media provinciale.

Infatti, nel caso del comune di Brescia, emerge come il 39% dei contribuenti con redditi inferiori ai 15.000 euro, 53.496 persone, dichiarino l'11,4% del reddito totale, un valore decisamente inferiore al 13,8% dichiarato dai soli 2.028 contribuenti con oltre 120.000 euro.

Sul piano più generale, emerge come si evidenziano tre blocchi di contribuenti definiti secondo gli scaglioni di reddito.

Sotto i 26.000 euro lordi si trovano quasi 100 mila contribuenti, mentre tra i 26.000 e i 55 mila euro si trovano poco più di 30 mila persone, con i restanti 9.500 contribuenti oltre questa soglia.

La cosa impressionante è che, in termini di ammontare del reddito dichiarato, questi tre macro scaglioni quasi si equivalgono, delineando uno spaccato sociale riassunto e rappresentato nella tabella che segue e nel successivo grafico.

Tabella 14. Contribuenti e relativo ammontare di reddito per macro scaglioni. Comune di Brescia. Anno di imposta 2014.

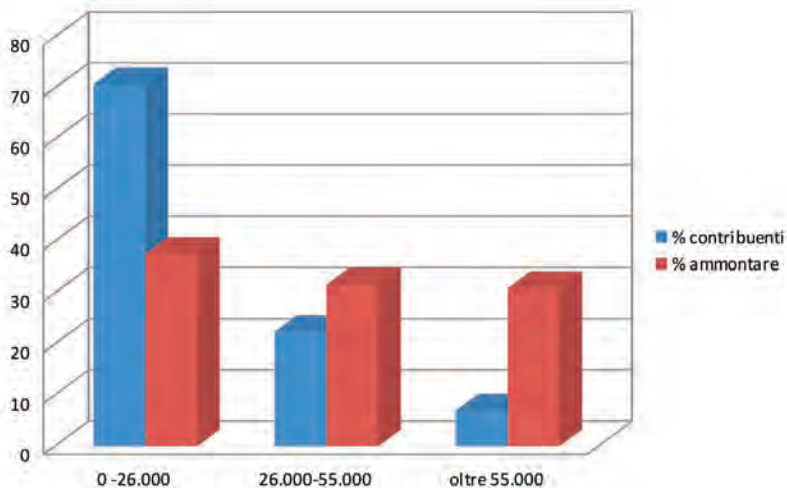
scaglioni di	contribuenti	ammontare	%	%	media
--------------	--------------	-----------	---	---	-------



reddito			contribuenti	ammontare	scaglione
0 -26.000	96.956	1265964005	70,7	37,5	13.057
26.000-55.000	30.639	1067025507	22,3	31,6	34.826
oltre 55.000	9.525	1042914524	6,9	30,9	109.492

Fonte: Elaborazioni su dati Dipartimento delle Finanze.

Grafico 5. Contribuenti e relativo ammontare di reddito per macro scaglioni. Comune di Brescia. Anno di imposta 2014.



### 1.5 I redditi dichiarati nei comuni della Provincia di Brescia.

Il Dipartimento delle Finanze, nel suo sito<sup>9</sup>

---

9

[www.finanze.it](http://www.finanze.it). Per accedere ai dati comunali sulle dichiarazioni dei redditi Irpef è necessario entrare nella *home page* e selezionare, in alto a destra, la voce "Dati e Statistiche". Nel menù a tendina che si apre, bisogna selezionare la voce "Dichiarazioni fiscali" che dà accesso ai "Redditi e principali variabili Irpef a livello comunale. Dichiarazioni presentate nel 2015". Selezionando questa opzione, è possibile scaricare il *data set* con i dati di tutti i comuni italiani, che, tra le altre voci, sono anche suddivisi per classi di reddito complessivo.

, rende disponibili i dati delle dichiarazioni Irpef presentate nel 2015, ovviamente con riferimento all'anno di imposta 2014.

Il quadro della distribuzione del reddito è assai articolato su base territoriale, con ampi differenziali tra i 206 comuni.

Per rappresentare sinteticamente questa realtà ci limitiamo a considerare il reddito complessivo medio dichiarato, che esprime il rapporto tra l'ammontare Irpef dichiarato in ciascun comune e il numero dei contribuenti. Si tratta di una semplificazione che non considera il totale della popolazione su cui incide il reddito dichiarato, quello che si definisce come reddito pro capite, ma rende immediatamente la dimensione dei differenziali territoriali. Come osservato in precedenza, il valore medio dei 206 comuni della provincia è nell'ordine dei 21.143 euro.

Tabella 15. Reddito complessivo medio. Comuni della Provincia di Brescia. Primi venti e ultimi venti comuni. Anno di imposta 2014. Valori in euro.

<b>Primi venti comuni per reddito medio</b>		<b>Ultimi venti comuni per reddito medio</b>	
CELLATICA	28847	MAGASA	12603
PADENGHE SUL GARDA	27920	VALVESTINO	13961
SOIANO DEL LAGO	26857	PRESTINE	14737
COLLEBEATO	26418	CAPOVALLE	14945
BRESCIA	24620	TIGNALE	14959
DESENZANO DEL GARDA	24390	INCUDINE	15215
BOVEZZO	24354	CORTENO GOLGI	15593
CONCESIO	23917	MONNO	15796
SALO'	23838	COLLIO	15887
GARDONE RIVIERA	23615	TREVISO BRESCIANO	15946
MONTICELLI BRUSATI	23529	LAVENONE	16103
ISEO	23419	TREMOSINE SUL GARDA	16214
GUSSAGO	23351	COMEZZANO-CIZZAGO	16297
PASSIRANO	23219	PAISCO LOVENO	16364
RODENGO-SAIANO	22937	FIESSE	16410
MANERBA DEL GARDA	22803	CASTELCOVATI	16424
POLPENAZZE DEL GARDA	22773	OSSIMO	16448
PARATICO	22639	VIONE	16479
VISANO	22405	MONTE ISOLA	16513
MONIGA DEL GARDA	22300	PERTICA BASSA	16532

*Fonte: Elaborazioni su dati Dipartimento delle Finanze.*

Nella dimensione territoriale della Provincia di Brescia sono, quindi, presenti ampi differenziali nella distribuzione del reddito e si evidenziano nettamente diverse aree in cui si concentrano i comuni con reddito medio pro capite maggiore. Da un lato Brescia, con

alcuni comuni dell'hinterland, con una fascia che si spinge fino a Iseo e, dall'altro, un gruppo compatto di comuni gardesani, da Salò a Desenzano. Per altro verso, nelle aree periferiche della provincia, nelle valli, come, in misura minore, nella pianura bresciana, si evidenziano aree di maggiore criticità, con redditi medi pro capite decisamente inferiori.

Le differenze su base territoriale sono assai elevate con valori doppi nel caso dei comuni mediamente più ricchi rispetto a quelli, sempre mediamente, più poveri. Basta considerare che il reddito medio dei primi venti comuni, nel 2014, era pari a 24.208 euro e 1,5 volte quello dei venti comuni con redditi medi più bassi (15.671).

Tuttavia, oltre e più che il differenziale territoriale, pesa, come abbiamo visto nei paragrafi precedenti, un quadro della distribuzione del reddito che presenta ampie diseguaglianze che assumono tratti ancora più netti nei comuni con reddito medio più elevato.

Il confronto, proposto in precedenza, tra la composizione dei contribuenti e dell'ammontare dichiarato per classi di reddito nel Comune di Brescia e nella Provincia di Brescia mostra con tutta evidenza questo aspetto.

Ciò premesso, in questa parte ci concentreremo sulla diffusione delle informazioni statistiche relative all'ultimo anno di imposta, il 2014, presentando tutti i dati comunali con la distinzione per scaglioni di reddito.

Il *data set* del Dipartimento delle Finanze contiene molte informazioni e, tra queste, presenta la suddivisione dei contribuenti per otto classi di reddito, le stesse che abbiamo commentato in precedenza con riferimento al dato provinciale.

Per pubblicare questi dati, che sono riferiti ai 206 comuni della provincia di Brescia, è tuttavia necessario ridurre il campo di osservazione a quattro macro aggregati secondo lo schema rappresentato nel riquadro sottostante.

<b>Dati disponibili nel <i>data set</i> del Dipartimento delle Finanze</b>	<b>Dati utilizzati in questa nota</b>
Reddito complessivo minore o uguale a zero euro; Reddito complessivo da 0 a 10000 euro; Reddito complessivo da 10000 a 15000 euro;	Redditi complessivi da 0 a 15.000 euro
Reddito complessivo da 15000 a 26000 euro	Reddito complessivo da 15000 a 26000 euro
Reddito complessivo da 26000 a 55000 euro	Reddito complessivo da 26000 a 55000 euro

Reddito complessivo da 55000 a 75000 euro Reddito complessivo da 75000 a 120000 euro Reddito complessivo oltre 120000 euro	redditi complessivi oltre i 55.000 euro
--	---

Fatta questa precisazione e fatto salvo che nel sito del Dipartimento delle Finanze sono presenti, comune per comune, tutte le informazioni che stanno alla base delle nostre considerazioni, proviamo a rappresentare il quadro provinciale.

Questo passaggio, che ad un primo esame può apparire ridondante, rappresenta a nostro avviso un servizio di pubblica utilità che va nella direzione di offrire ai cittadini le informazioni necessarie per valutare il grado di coerenza delle dichiarazioni dei loro concittadini. Ovviamente, nel rispetto della *privacy*, principio per il quale nel *data base* del Dipartimento delle Finanze quando in un comune per una data classe di reddito ci sono da uno a tre contribuenti, il dato è omissso.

Vediamo ora come gli 875.205 contribuenti bresciani si ripartiscono per comune e come, all'interno di ogni unità amministrativa, sono suddivisi nei nostri quattro scaglioni di reddito.

Ricordiamo ancora che il reddito considerato è quello complessivo dichiarato, quindi lordo.

Tabella 16. Contribuenti per scaglione di reddito dichiarato nei comuni della Provincia di Brescia. Anno di imposta 2014.

<b>Denominazione Comune</b>	<b>fino a 15.000 euro</b>	<b>da 15.000 a 26.000 euro</b>	<b>da 26.000 a 55.000 euro</b>	<b>oltre 55.000 euro</b>	<b>Totale contribuenti</b>
ACQUAFREDDA	478	388	158	20	1044
ADRO	2177	1790	912	160	5039
AGNOSINE	512	477	243	38	1270
ALFIANELLO	717	663	308	40	1728
ANFO	140	121	69	4	334
ANGOLO TERME	747	664	302	17	1730
ARTOGNE	1122	910	417	39	2488
AZZANO MELLA	795	781	475	58	2109
BAGNOLO MELLA	3453	3177	1721	261	8612
BAGOLINO	1241	1004	507	64	2816
BARBARIGA	722	564	255	21	1562
BARGHE	285	305	168	31	789
BASSANO BRESCIANO	609	620	263	44	1536

BEDIZZOLE	3340	2913	1554	256	8063
BERLINGO	693	650	327	43	1713
BERZO DEMO	526	411	226	15	1178
BERZO INFERIORE	735	637	277	35	1684
BIENNO	1088	871	451	73	2483
BIONE	396	364	182	18	960
BORGO SAN GIACOMO	1625	1282	507	71	3485
BORGOSATOLLO	2318	2221	1343	222	6104
BORNO	935	634	286	52	1907
BOTTICINO	2981	2615	1587	380	7563
BOVEGNO	724	479	283	29	1515
BOVEZZO	1861	1847	1276	274	5258
BRANDICO	421	433	189	11	1054
BRAONE	207	169	78	11	465
BRENO	1332	1259	741	153	3485
BRESCIA	53496	43460	30639	9525	137120
BRIONE	221	178	93	4	496
CAINO	515	485	369	33	1402
CALCINATO	3430	3009	1523	252	8214
CALVAGESE DELLA RIVIERA	903	808	507	98	2316
CALVISANO	2423	1940	993	139	5495
CAPO DI PONTE	726	640	289	42	1697
CAPOVALLE	144	106	34	0	284
CAPRIANO DEL COLLE	1212	1138	648	104	3102
CAPRIOLO	2702	2389	1008	144	6243
CARPENEDOLO	3511	3107	1512	230	8360
CASTEGNATO	2027	2004	1261	209	5501
CASTEL MELLA	2739	2813	1683	278	7513
CASTELCOVATI	1912	1536	435	61	3944
CASTENEDOLO	3040	2775	1712	285	7812
CASTO	469	454	263	22	1208
CASTREZZATO	2143	1530	581	78	4332
CAZZAGO SAN MARTINO	3018	2564	1492	237	7311
CEDEGOLO	346	310	181	18	855
CELLATICA	1213	1171	737	305	3426
CERVENO	201	193	93	5	492
CETO	480	532	232	29	1273
CEVO	317	238	114	10	679
CHIARI	5836	4167	2316	437	12756
CIGOLE	470	431	175	30	1106
CIMBERGO	182	154	77	9	422
CIVIDATE CAMUNO	717	714	377	49	1857
COCCAGLIO	2332	1836	1186	202	5556
COLLEBEATO	1152	1133	793	270	3348
COLLIO	797	450	233	20	1500
COLOGNE	1917	1770	1083	189	4959
COMEZZANO-CIZZAGO	1104	859	287	26	2276
CONCESIO	3835	3524	2584	663	10606
CORTE FRANCA	2034	1723	913	215	4885
CORTENO GOLGI	790	478	179	13	1460

CORZANO	363	371	184	16	934
DARFO BOARIO TERME	4568	3771	1962	403	10704
DELLO	1489	1472	677	94	3732
DESENZANO DEL GARDA	7824	5996	4360	1449	19629
EDOLO	1512	1041	643	83	3279
ERBUSCO	2539	2060	1152	244	5995
ESINE	1554	1313	620	102	3589
FIESSE	661	539	166	16	1382
FLERO	2318	2202	1361	207	6088
GAMBARA	1380	1247	492	63	3182
GARDONE RIVIERA	837	587	386	136	1946
GARDONE VAL TROMPIA	2868	3064	1810	245	7987
GARGNANO	1062	760	320	96	2238
GAVARDO	3394	3026	1536	240	8196
GHEDI	4883	4272	2467	280	11902
GIANICO	646	496	300	28	1470
GOTTOLENGO	1654	1247	482	89	3472
GUSSAGO	4466	3811	2505	704	11486
IDRO	628	435	286	27	1376
INCUDINE	152	87	47	0	286
IRMA	40	34	16	0	90
ISEO	2705	2065	1483	407	6660
ISORELLA	1191	980	419	73	2663
LAVENONE	188	160	59	0	407
LENO	3789	3720	1686	241	9436
LIMONE SUL GARDA	544	349	136	31	1060
LODRINO	407	416	265	33	1121
LOGRATO	1017	899	513	63	2492
LONATO DEL GARDA	4562	3645	2265	506	10978
LONGHENA	163	134	91	9	397
LOSINE	152	144	97	11	404
LOZIO	127	105	48	4	284
LUMEZZANE	5696	5583	3482	650	15411
MACLODIO	386	334	192	15	927
MAGASA	78	36	10	0	124
MAIRANO	901	865	433	58	2257
MALEGNO	555	573	265	52	1445
MALONNO	1072	848	352	32	2304
MANERBA DEL GARDA	1582	1045	732	223	3582
MANERBIO	3528	3719	1703	312	9262
MARCHENO	1039	1154	704	82	2979
MARMENTINO	218	169	86	0	473
MARONE	853	884	454	80	2271
MAZZANO	3136	2925	1792	314	8167
MILZANO	508	455	173	23	1159
MONIGA DEL GARDA	812	543	365	127	1847
MONNO	220	137	73	0	430
MONTE ISOLA	652	432	170	20	1274
MONTICELLI BRUSATI	1059	1123	756	181	3119
MONTICHIARI	6784	5754	3332	517	16387

MONTIRONE	1231	1250	725	73	3279
MURA	238	201	108	6	553
MUSCOLINE	683	679	357	69	1788
NAVE	2823	2618	1770	249	7460
NIARDO	477	486	332	34	1329
NUVOLENTO	1050	967	516	90	2623
NUVOLERA	1200	1123	637	111	3071
ODOLO	478	397	330	42	1247
OFFLAGA	1149	1108	435	61	2753
OME	1065	820	438	72	2395
ONO SAN PIETRO	249	306	116	8	679
ORZINUOVI	3550	2856	1575	377	8358
ORZIVECCHI	750	581	272	34	1637
OSPITALETTO	3547	3493	2034	284	9358
OSSIMO	476	372	147	12	1007
PADENGHE SUL GARDA	1289	820	668	301	3078
PADERNO FRANCIACORTA	949	898	552	104	2503
PAISCO LOVENO	65	54	25	0	144
PAITONE	630	509	261	25	1425
PALAZZOLO SULL'OGLIO	5066	5173	2553	501	13293
PARATICO	1241	1208	604	142	3195
PASPARDO	165	225	85	0	475
PASSIRANO	1803	1671	1155	274	4903
PAVONE DEL MELLA	834	690	325	54	1903
PERTICA ALTA	189	147	78	7	421
PERTICA BASSA	227	169	85	0	481
PEZZAZE	443	385	205	14	1047
PIAN CAMUNO	1406	1163	483	67	3119
PIANCOGNO	1311	1191	527	89	3118
PISOGNE	2212	2193	1131	192	5728
POLAVENO	628	720	377	53	1778
POLPENAZZE DEL GARDA	800	578	379	110	1867
POMPIANO	1013	928	467	57	2465
PONCARALE	1353	1269	773	110	3505
PONTE DI LEGNO	705	401	225	53	1384
PONTEVICO	2089	1989	843	116	5037
PONTOGLIO	2059	1714	735	102	4610
POZZOLENGO	1078	772	432	94	2376
PRALBOINO	861	751	328	52	1992
PRESEGLIE	405	356	248	27	1036
PRESTINE	144	105	29	0	278
PREVALLE	1892	1686	771	95	4444
PROVAGLIO D'ISEO	1876	1747	1092	166	4881
PROVAGLIO VAL SABBIA	231	248	138	10	627
PUEGNAGO DEL GARDA	1018	772	447	103	2340
QUINZANO D'OGGIO	1808	1910	674	89	4481
REMEDELLO	982	808	369	57	2216
REZZATO	3621	3267	2015	398	9301
ROCCAFRANCA	1409	1104	341	67	2921
RODONGO-SAIANO	2288	2217	1577	331	6413



ROE' VOLCIANO	1287	1124	637	144	3192
RONCADELLE	2432	2309	1347	229	6317
ROVATO	5334	4261	2292	405	12292
RUDIANO	1688	1328	453	53	3522
SABBIO CHIESE	936	965	615	69	2585
SALE MARASINO	1037	865	468	97	2467
SALO'	3204	2408	1682	536	7830
SAN FELICE DEL BENACO	1095	703	496	158	2452
SAN GERVASIO BRESCIANO	634	669	303	39	1645
SAN PAOLO	1252	1157	430	52	2891
SAN ZENO NAVIGLIO	1156	1182	749	129	3216
SAREZZO	3296	3494	2052	304	9146
SAVIORE DELL'ADAMELLO	313	225	123	5	666
SELLERO	416	376	190	15	997
SENIGA	444	452	149	24	1069
SERLE	903	784	324	28	2039
SIRMIONE	2509	1993	1122	284	5908
SOIANO DEL LAGO	512	377	264	145	1298
SONICO	373	326	173	18	890
SULZANO	511	449	302	60	1322
TAVERNOLE SUL MELLA	363	314	206	27	910
TEMU'	431	222	147	16	816
TIGNALE	636	311	124	16	1087
TORBOLE CASAGLIA	1597	1705	867	105	4274
TOSCOLANO MADERNO	2687	1954	1101	203	5945
TRAVAGLIATO	3808	3335	1750	233	9126
TREMOSINE SUL GARDA	798	618	184	19	1619
TRENZANO	1628	1183	504	76	3391
TREVISO BRESCIANO	181	151	61	0	393
URAGO D'OGLIO	1172	873	314	38	2397
VALLIO TERME	392	388	191	18	989
VALVESTINO	101	55	16	0	172
VEROLANUOVA	2314	2300	1013	172	5799
VEROLAVECCHIA	1173	1173	450	70	2866
VESTONE	1144	1093	644	95	2976
VEZZA D'OGLIO	482	385	213	22	1102
VILLA CARCINA	2743	2863	1653	253	7512
VILLACHIARA	391	385	139	9	924
VILLANUOVA SUL CLISI	1609	1594	812	99	4114
VIONE	269	177	88	10	544
VISANO	466	461	264	54	1245
VOBARNO	2253	2165	1048	92	5558
ZONE	370	305	140	10	825
Totale	348214	302059	172346	35050	857669

Fonte: Elaborazioni su dati Dipartimento delle Finanze.

E questo è il quanto.

Il totale provinciale dei contribuenti, come già osservato in precedenza, sconta la omissione per rispetto della *privacy* dei contribuenti che, nella specifica classe di reddito, sono meno di tre. La somma è infatti di 857.669, a fronte di un ammontare dei contribuenti bresciani di poco superiore (867.205).

Il lettore potrà quindi avere un quadro della composizione per classi di reddito (dichiarato) nel proprio comune.

Questo tabellone può essere proposto anche con riferimento alle quote percentuali dei contribuenti che meglio evidenzia l'aspetto della diseguaglianza nell'ambito di ciascun comune.

Giova osservare che, nella media provinciale, il totale a fondo della tabella, la ripartizione percentuale media dei contribuenti, vede il 40,6% delle persone fisiche con redditi fino a 15.000 euro, il 35,2% con redditi tra 15.000 e 26.000 euro, il 20,1% con redditi compresi tra 26.000 e 55.000 euro e un 4,1% dei contribuenti oltre questa soglia.

Tabella 17. Quota percentuale dei contribuenti per scaglioni di reddito dichiarato nei comuni della Provincia di Brescia. Anno di imposta 2014.

<b>Denominazione Comune</b>	<b>fino a 15.000 euro</b>	<b>da 15.000 a 26.000 euro</b>	<b>da 26.000 a 55.000 euro</b>	<b>oltre 55.000 euro</b>	<b>Totale contribuenti</b>
ACQUAFREDDA	45,8	37,2	15,1	1,9	100,0
ADRO	43,2	35,5	18,1	3,2	100,0
AGNOSINE	40,3	37,6	19,1	3,0	100,0
ALFIANELLO	41,5	38,4	17,8	2,3	100,0
ANFO	41,9	36,2	20,7	1,2	100,0
ANGOLO TERME	43,2	38,4	17,5	1,0	100,0
ARTOGNE	45,1	36,6	16,8	1,6	100,0
AZZANO MELLA	37,7	37,0	22,5	2,8	100,0
BAGNOLO MELLA	40,1	36,9	20,0	3,0	100,0
BAGOLINO	44,1	35,7	18,0	2,3	100,0
BARBARIGA	46,2	36,1	16,3	1,3	100,0
BARGHE	36,1	38,7	21,3	3,9	100,0
BASSANO BRESCIANO	39,6	40,4	17,1	2,9	100,0
BEDIZZOLE	41,4	36,1	19,3	3,2	100,0
BERLINGO	40,5	37,9	19,1	2,5	100,0
BERZO DEMO	44,7	34,9	19,2	1,3	100,0
BERZO INFERIORE	43,6	37,8	16,4	2,1	100,0
BIENNO	43,8	35,1	18,2	2,9	100,0
BIONE	41,3	37,9	19,0	1,9	100,0
BORG SAN GIACOMO	46,6	36,8	14,5	2,0	100,0
BORGOSATOLLO	38,0	36,4	22,0	3,6	100,0
BORNO	49,0	33,2	15,0	2,7	100,0
BOTTICINO	39,4	34,6	21,0	5,0	100,0

BOVEGNO	47,8	31,6	18,7	1,9	100,0
BOVEZZO	35,4	35,1	24,3	5,2	100,0
BRANDICO	39,9	41,1	17,9	1,0	100,0
BRAONE	44,5	36,3	16,8	2,4	100,0
BRENO	38,2	36,1	21,3	4,4	100,0
BRESCIA	39,0	31,7	22,3	6,9	100,0
BRIONE	44,6	35,9	18,8	0,8	100,0
CAINO	36,7	34,6	26,3	2,4	100,0
CALCINATO	41,8	36,6	18,5	3,1	100,0
CALVAGESE DELLA RIVIERA	39,0	34,9	21,9	4,2	100,0
CALVISANO	44,1	35,3	18,1	2,5	100,0
CAPO DI PONTE	42,8	37,7	17,0	2,5	100,0
CAPOVALLE	50,7	37,3	12,0	0,0	100,0
CAPRIANO DEL COLLE	39,1	36,7	20,9	3,4	100,0
CAPRIOLO	43,3	38,3	16,1	2,3	100,0
CARPENEDOLO	42,0	37,2	18,1	2,8	100,0
CASTEGNATO	36,8	36,4	22,9	3,8	100,0
CASTEL MELLA	36,5	37,4	22,4	3,7	100,0
CASTELCOVATI	48,5	38,9	11,0	1,5	100,0
CASTENEDOLO	38,9	35,5	21,9	3,6	100,0
CASTO	38,8	37,6	21,8	1,8	100,0
CASTREZZATO	49,5	35,3	13,4	1,8	100,0
CAZZAGO SAN MARTINO	41,3	35,1	20,4	3,2	100,0
CEDEGOLO	40,5	36,3	21,2	2,1	100,0
CELLATICA	35,4	34,2	21,5	8,9	100,0
CERVENO	40,9	39,2	18,9	1,0	100,0
CETO	37,7	41,8	18,2	2,3	100,0
CEVO	46,7	35,1	16,8	1,5	100,0
CHIARI	45,8	32,7	18,2	3,4	100,0
CIGOLE	42,5	39,0	15,8	2,7	100,0
CIMBERGO	43,1	36,5	18,2	2,1	100,0
CIVIDATE CAMUNO	38,6	38,4	20,3	2,6	100,0
COCCAGLIO	42,0	33,0	21,3	3,6	100,0

COLLEBEATO	34,4	33,8	23,7	8,1	100,0
COLLIO	53,1	30,0	15,5	1,3	100,0
COLOGNE	38,7	35,7	21,8	3,8	100,0
COMIZZANO-CIZZAGO	48,5	37,7	12,6	1,1	100,0
CONCESIO	36,2	33,2	24,4	6,3	100,0
CORTE FRANCA	41,6	35,3	18,7	4,4	100,0
CORTENO GOLGI	54,1	32,7	12,3	0,9	100,0
CORZANO	38,9	39,7	19,7	1,7	100,0
DARFO BOARIO TERME	42,7	35,2	18,3	3,8	100,0
DELLO	39,9	39,4	18,1	2,5	100,0
DESENZANO DEL GARDA	39,9	30,5	22,2	7,4	100,0
EDOLO	46,1	31,7	19,6	2,5	100,0
ERBUSCO	42,4	34,4	19,2	4,1	100,0
ESINE	43,3	36,6	17,3	2,8	100,0
FIESSE	47,8	39,0	12,0	1,2	100,0
FLERO	38,1	36,2	22,4	3,4	100,0
GAMBARA	43,4	39,2	15,5	2,0	100,0
GARDONE RIVIERA	43,0	30,2	19,8	7,0	100,0
GARDONE VAL TROMPIA	35,9	38,4	22,7	3,1	100,0
GARGNANO	47,5	34,0	14,3	4,3	100,0
GAVARDO	41,4	36,9	18,7	2,9	100,0
GHEDI	41,0	35,9	20,7	2,4	100,0
GIANICO	43,9	33,7	20,4	1,9	100,0
GOTTOLENGO	47,6	35,9	13,9	2,6	100,0
GUSSAGO	38,9	33,2	21,8	6,1	100,0
IDRO	45,6	31,6	20,8	2,0	100,0
INCUDINE	53,1	30,4	16,4	0,0	100,0
IRMA	44,4	37,8	17,8	0,0	100,0
ISEO	40,6	31,0	22,3	6,1	100,0
ISORELLA	44,7	36,8	15,7	2,7	100,0
LAVENONE	46,2	39,3	14,5	0,0	100,0
LENO	40,2	39,4	17,9	2,6	100,0
LIMONE SUL GARDA	51,3	32,9	12,8	2,9	100,0
LODRINO	36,3	37,1	23,6	2,9	100,0

LOGRATO	40,8	36,1	20,6	2,5	100,0
LONATO DEL GARDA	41,6	33,2	20,6	4,6	100,0
LONGHENA	41,1	33,8	22,9	2,3	100,0
LOSINE	37,6	35,6	24,0	2,7	100,0
LOZIO	44,7	37,0	16,9	1,4	100,0
LUMEZZANE	37,0	36,2	22,6	4,2	100,0
MACLODIO	41,6	36,0	20,7	1,6	100,0
MAGASA	62,9	29,0	8,1	0,0	100,0
MAIRANO	39,9	38,3	19,2	2,6	100,0
MALEGNO	38,4	39,7	18,3	3,6	100,0
MALONNO	46,5	36,8	15,3	1,4	100,0
MANERBA DEL GARDA	44,2	29,2	20,4	6,2	100,0
MANERBIO	38,1	40,2	18,4	3,4	100,0
MARCHENO	34,9	38,7	23,6	2,8	100,0
MARMENTINO	46,1	35,7	18,2	0,0	100,0
MARONE	37,6	38,9	20,0	3,5	100,0
MAZZANO	38,4	35,8	21,9	3,8	100,0
MILZANO	43,8	39,3	14,9	2,0	100,0
MONIGA DEL GARDA	44,0	29,4	19,8	6,9	100,0
MONNO	51,2	31,9	17,0	0,0	100,0
MONTE ISOLA	51,2	33,9	13,3	1,6	100,0
MONTICELLI BRUSATI	34,0	36,0	24,2	5,8	100,0
MONTICHIARI	41,4	35,1	20,3	3,2	100,0
MONTRONE	37,5	38,1	22,1	2,2	100,0
MURA	43,0	36,3	19,5	1,1	100,0
MUSCOLINE	38,2	38,0	20,0	3,9	100,0
NAVE	37,8	35,1	23,7	3,3	100,0
NIARDO	35,9	36,6	25,0	2,6	100,0
NUVOLENTO	40,0	36,9	19,7	3,4	100,0
NUVOLERA	39,1	36,6	20,7	3,6	100,0
ODOLO	38,3	31,8	26,5	3,4	100,0
OFFLAGA	41,7	40,2	15,8	2,2	100,0
OME	44,5	34,2	18,3	3,0	100,0
ONO SAN PIETRO	36,7	45,1	17,1	1,2	100,0

ORZINUOVI	42,5	34,2	18,8	4,5	100,0
ORZIVECCHI	45,8	35,5	16,6	2,1	100,0
OSPITALETTO	37,9	37,3	21,7	3,0	100,0
OSSIMO	47,3	36,9	14,6	1,2	100,0
PADENGHE SUL GARDA	41,9	26,6	21,7	9,8	100,0
PADERNO FRANCIACORTA	37,9	35,9	22,1	4,2	100,0
PAISCO LOVENO	45,1	37,5	17,4	0,0	100,0
PAITONE	44,2	35,7	18,3	1,8	100,0
PALAZZOLO SULL'OGLIO	38,1	38,9	19,2	3,8	100,0
PARATICO	38,8	37,8	18,9	4,4	100,0
PASPARDO	34,7	47,4	17,9	0,0	100,0
PASSIRANO	36,8	34,1	23,6	5,6	100,0
PAVONE DEL MELLA	43,8	36,3	17,1	2,8	100,0
PERTICA ALTA	44,9	34,9	18,5	1,7	100,0
PERTICA BASSA	47,2	35,1	17,7	0,0	100,0
PEZZAZE	42,3	36,8	19,6	1,3	100,0
PIAN CAMUNO	45,1	37,3	15,5	2,1	100,0
PIANCOGNO	42,0	38,2	16,9	2,9	100,0
PISOONE	38,6	38,3	19,7	3,4	100,0
POLAVENO	35,3	40,5	21,2	3,0	100,0
POLPENAZZE DEL GARDA	42,8	31,0	20,3	5,9	100,0
POMPIANO	41,1	37,6	18,9	2,3	100,0
PONCARALE	38,6	36,2	22,1	3,1	100,0
PONTE DI LEGNO	50,9	29,0	16,3	3,8	100,0
PONTEVICO	41,5	39,5	16,7	2,3	100,0
PONTOGLIO	44,7	37,2	15,9	2,2	100,0
POZZOLENGO	45,4	32,5	18,2	4,0	100,0
PRALBOINO	43,2	37,7	16,5	2,6	100,0
PRESEGLIE	39,1	34,4	23,9	2,6	100,0
PRESTINE	51,8	37,8	10,4	0,0	100,0
PREVALLE	42,6	37,9	17,3	2,1	100,0
PROVAGLIO D'ISEO	38,4	35,8	22,4	3,4	100,0
PROVAGLIO VAL SABBIA	36,8	39,6	22,0	1,6	100,0
PUEGNAGO DEL GARDA	43,5	33,0	19,1	4,4	100,0

QUINZANO D'OGLIO	40,3	42,6	15,0	2,0	100,0
REMEDELLO	44,3	36,5	16,7	2,6	100,0
REZZATO	38,9	35,1	21,7	4,3	100,0
ROCCAFRANCA	48,2	37,8	11,7	2,3	100,0
RODENGO-SAIANO	35,7	34,6	24,6	5,2	100,0
ROE' VOLCIANO	40,3	35,2	20,0	4,5	100,0
RONCADELLE	38,5	36,6	21,3	3,6	100,0
ROVATO	43,4	34,7	18,6	3,3	100,0
RUDIANO	47,9	37,7	12,9	1,5	100,0
SABBIO CHIESE	36,2	37,3	23,8	2,7	100,0
SALE MARASINO	42,0	35,1	19,0	3,9	100,0
SALO'	40,9	30,8	21,5	6,8	100,0
SAN FELICE DEL BENACO	44,7	28,7	20,2	6,4	100,0
SAN GERVASIO BRESCIANO	38,5	40,7	18,4	2,4	100,0
SAN PAOLO	43,3	40,0	14,9	1,8	100,0
SAN ZENO NAVIGLIO	35,9	36,8	23,3	4,0	100,0
SAREZZO	36,0	38,2	22,4	3,3	100,0
SAVIORE DELL'ADAMELLO	47,0	33,8	18,5	0,8	100,0
SELLERO	41,7	37,7	19,1	1,5	100,0
SENIGA	41,5	42,3	13,9	2,2	100,0
SERLE	44,3	38,5	15,9	1,4	100,0
SIRMIONE	42,5	33,7	19,0	4,8	100,0
SOIANO DEL LAGO	39,4	29,0	20,3	11,2	100,0
SONICO	41,9	36,6	19,4	2,0	100,0
SULZANO	38,7	34,0	22,8	4,5	100,0
TAVERNOLE SUL MELLA	39,9	34,5	22,6	3,0	100,0
TEMU'	52,8	27,2	18,0	2,0	100,0
TIGNALE	58,5	28,6	11,4	1,5	100,0
TORBOLE CASAGLIA	37,4	39,9	20,3	2,5	100,0
TOSCOLANO MADERNO	45,2	32,9	18,5	3,4	100,0
TRAVAGLIATO	41,7	36,5	19,2	2,6	100,0
TREMOSINE SUL GARDA	49,3	38,2	11,4	1,2	100,0
TRENZANO	48,0	34,9	14,9	2,2	100,0
TREVISO BRESCIANO	46,1	38,4	15,5	0,0	100,0
URAGO D'OGLIO	48,9	36,4	13,1	1,6	100,0
VALLIO TERME	39,6	39,2	19,3	1,8	100,0
VALVESTINO	58,7	32,0	9,3	0,0	100,0
VEROLANUOVA	39,9	39,7	17,5	3,0	100,0
VEROLAVECCHIA	40,9	40,9	15,7	2,4	100,0
VESTONE	38,4	36,7	21,6	3,2	100,0
VEZZA D'OGLIO	43,7	34,9	19,3	2,0	100,0
VILLA CARCINA	36,5	38,1	22,0	3,4	100,0
VILLACHIARA	42,3	41,7	15,0	1,0	100,0
VILLANUOVA SUL CLISI	39,1	38,7	19,7	2,4	100,0
VIONE	49,4	32,5	16,2	1,8	100,0
VISANO	37,4	37,0	21,2	4,3	100,0
VOBARNO	40,5	39,0	18,9	1,7	100,0
ZONE	44,8	37,0	17,0	1,2	100,0
Totale	40,6	35,2	20,1	4,1	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Dipartimento delle Finanze.

Come osservato in precedenza, ci sono ampie differenze nella composizione dei redditi all'interno dei comuni bresciani.

Proviamo, ad esempio, a considerare la quota di contribuenti con il reddito dichiarato più elevato, quindi oltre 55.000 euro complessivi lordi.

Possiamo a tal proposito considerare i trentasei comuni che presentano una densità dei contribuenti relativamente "più ricchi" superiore alla media provinciale (4,1%), ordinando semplicemente i dati espressi in tabella.

Si può osservare come vi sia una geografia del "benessere" dichiarato piuttosto ben delimitata nel territorio provinciale, che, peraltro, trova conferma anche nella valutazione dell'ammontare dei redditi medi dichiarati.

Tabella 18. Comuni per quota percentuale dei contribuenti nello scaglione di reddito superiore ai 55.000 euro superiore alla media della Provincia di Brescia. Anno 2014.

<b>Denominazione Comune</b>	<b>Quota percentuale di contribuenti con redditi dichiarati oltre i 55.000 euro</b>
SOIANO DEL LAGO	11,17
PADENGHE SUL GARDA	9,78
CELLATICA	8,90
COLLEBEATO	8,06
DESENZANO DEL GARDA	7,38
GARDONE RIVIERA	6,99
BRESCIA	6,95
MONIGA DEL GARDA	6,88
SALO'	6,85
SAN FELICE DEL BENACO	6,44
CONCESIO	6,25
MANERBA DEL GARDA	6,23
GUSSAGO	6,13
ISEO	6,11
POLPENAZZE DEL GARDA	5,89
MONTICELLI BRUSATI	5,80
PASSIRANO	5,59
BOVEZZO	5,21
RODENGO-SAIANO	5,16
BOTTICINO	5,02
SIRMIONE	4,81
LONATO DEL GARDA	4,61
SULZANO	4,54
ROE' VOLCIANO	4,51



ORZINUOVI	4,51
PARATICO	4,44
PUEGNAGO DEL GARDA	4,40
CORTE FRANCA	4,40
BRENO	4,39
VISANO	4,34
GARGNANO	4,29
REZZATO	4,28
CALVAGESE DELLA RIVIERA	4,23
LUMEZZANE	4,22
PADERNO FRANCIACORTA	4,16
ERBUSCO	4,07

Fonte: Elaborazioni su dati Dipartimento delle Finanze.

Analogamente, potremmo considerare i comuni con le più basse quote percentuali di contribuenti con redditi superiori ai 55.000 euro, trovando fra questi molti piccoli centri delle valli bresciane e della bassa bresciana. In particolare, nella tabella sono elencati i 66 comuni bresciani con una densità dei contribuenti con oltre 55.000 euro dichiarati, che va dallo 0 ad un valore che è la metà della media provinciale (4,1%).

Tabella 19. Comuni per quota percentuale dei contribuenti nello scaglione di reddito superiore ai 55.000 euro inferiore alla metà della media della Provincia di Brescia.

Anno di imposta 2014.

<b>Denominazione Comune</b>	<b>Quota percentuale di contribuenti con redditi dichiarati oltre i 55.000 euro</b>
CAPOVALLE	0,0
INCUDINE	0,0
IRMA	0,0
LAVENONE	0,0
MAGASA	0,0
MARMENTINO	0,0
MONNO	0,0
PAISCO LOVENO	0,0
PASPARDO	0,0
PERTICA BASSA	0,0
PRESTINE	0,0
TREVISO BRESCIANO	0,0
VALVESTINO	0,0
SAVIORE DELL'ADAMELLO	0,8
BRIONE	0,8
CORTENO GOLGI	0,9
VILLACHIARA	1,0
ANGOLO TERME	1,0
CERVENO	1,0

BRANDICO	1,0
MURA	1,1
COMEZZANO-CIZZAGO	1,1
FIESSE	1,2
TREMOSINE SUL GARDA	1,2
ONO SAN PIETRO	1,2
OSSIMO	1,2
ANFO	1,2
ZONE	1,2
BERZO DEMO	1,3
COLLIO	1,3
PEZZAZE	1,3
BARBARIGA	1,3
SERLE	1,4
MALONNO	1,4
LOZIO	1,4
TIGNALE	1,5
CEVO	1,5
SELLERO	1,5
RUDIANO	1,5
CASTELCOVATI	1,5
ARTOGNE	1,6
MONTE ISOLA	1,6
URAGO D'OGGIO	1,6
PROVAGLIO VAL SABBIA	1,6
MACLODIO	1,6
VOBARNO	1,7
PERTICA ALTA	1,7
CORZANO	1,7
PAITONE	1,8
SAN PAOLO	1,8
CASTREZZATO	1,8
VALLIO TERME	1,8
CASTO	1,8

VIONE	1,8
BIONE	1,9
GIANICO	1,9
BOVEGNO	1,9
ACQUAFREDDA	1,9
TEMU'	2,0
IDRO	2,0
GAMBARA	2,0
MILZANO	2,0
QUINZANO D'OGGIO	2,0
VEZZA D'OGGIO	2,0
SONICO	2,0
BORGO SAN GIACOMO	2,0

Fonte: Elaborazioni su dati Dipartimento delle Finanze.

Ancora più interessante può essere l'analisi dei dati relativi ai contribuenti che dichiarano un reddito complessivo oltre i 120.000 euro. Qui, ovviamente, il campo si restringe, visto che a livello provinciale questa platea di contribuenti supera di poco le 6 mila unità.

Vediamo ora come si distribuiscono nel territorio bresciano i contribuenti con maggiore reddito dichiarato.

Partiamo, in questo caso, dai 20 comuni che non vedono alcun contribuente dichiarare un reddito superiore ai 120.000 euro lordi complessivi.

Tabella 20. Comuni con zero contribuenti che dichiarano un reddito complessivo superiore a 120.000 euro. Provincia di Brescia. Anno di Imposta 2014.

<b>Denominazione Comune</b>	<b>Numero contribuenti</b>	<b>Contribuenti con oltre 120.000 euro</b>	<b>Ammontare dei redditi dichiarati</b>
BOVEGNO	1525	0	0
BRANDICO	1058	0	0
CAPOVALLE	288	0	0
CETO	1292	0	0
CEVO	695	0	0
CIMBERGO	425	0	0
INCUDINE	299	0	0
IRMA	92	0	0
LONGHENA	404	0	0
LOZIO	286	0	0
MONNO	436	0	0
MURA	555	0	0
ONO SAN PIETRO	686	0	0
PAISCO LOVENO	144	0	0
PASPARDO	479	0	0
SAVIORE DELL'ADAMELLO	679	0	0
TIGNALE	1102	0	0

TREVISO BRESCIANO	400	0	0
VALVESTINO	175	0	0
ZONE	831	0	0

Fonte: Elaborazioni su dati Dipartimento delle Finanze.

Un secondo gruppo di 37 comuni, con da 1 a 3 persone fisiche che dichiarano oltre 120.000 euro, è quello "oscurato" dal Dipartimento delle Finanze per rispetto della *privacy*. In questo caso ci possiamo limitare solo ad elencare i comuni, riportando nella seconda colonna i dati relativi al numero totale dei contribuenti.

Tabella 20a. Comuni con da 1 a 3 contribuenti che dichiarano un reddito complessivo superiore a 120.000 euro. Provincia di Brescia. Anno di Imposta 2014.

<b>Denominazione Comune</b>	<b>Numero contribuenti</b>	<b>Contribuenti con oltre 120.000 euro</b>
ACQUAFREDDA	1055	Da 1 a 3
ANFO	338	Da 1 a 3
ANGOLO TERME	1747	Da 1 a 3
BERZO DEMO	1198	Da 1 a 3
BIONE	964	Da 1 a 3
BRAONE	472	Da 1 a 3
BRIONE	504	Da 1 a 3
CASTO	1217	Da 1 a 3
CEDEGOLO	871	Da 1 a 3
CERVENO	497	Da 1 a 3
CIGOLE	1113	Da 1 a 3
COLLIO	1513	Da 1 a 3
COMEZZANO-CIZZAGO	2301	Da 1 a 3
FIESSE	1403	Da 1 a 3
GIANICO	1485	Da 1 a 3
LAVENONE	416	Da 1 a 3
MACLODIO	937	Da 1 a 3
MAGASA	125	Da 1 a 3
MALEGNO	1463	Da 1 a 3
MALONNO	2336	Da 1 a 3
MARMENTINO	483	Da 1 a 3
MILZANO	1171	Da 1 a 3
ORZIVECCHI	1653	Da 1 a 3
OSSIMO	1025	Da 1 a 3
PAITONE	1450	Da 1 a 3
PERTICA ALTA	430	Da 1 a 3
PERTICA BASSA	490	Da 1 a 3
PEZZAZE	1062	Da 1 a 3
PRESTINE	286	Da 1 a 3
PROVAGLIO VAL SABBIA	631	Da 1 a 3
SELLERO	1004	Da 1 a 3
SONICO	898	Da 1 a 3
TEMU'	831	Da 1 a 3
TREMOSINE SUL GARDA	1640	Da 1 a 3
VALLIO TERME	1001	Da 1 a 3

VILLACHIARA	936	Da 1 a 3
VIONE	555	Da 1 a 3

Fonte: Elaborazioni su dati Dipartimento delle Finanze.

Procedendo nell'analisi dei dati relativi alla presenza di contribuenti che dichiarano oltre 120.000 euro complessivi nei comuni bresciani, consideriamo ora il gruppo di 53 centri con da 4 a 10 contribuenti nella classe di reddito più elevata.

Tabella 20b. Comuni con da 4 a 10 contribuenti che dichiarano un reddito complessivo superiore a 120.000 euro. Provincia di Brescia. Anno di Imposta 2014.

Denominazione Comune	Numero contribuenti	Contribuenti con oltre 120.000 euro	Ammontare dei redditi dichiarati
BARBARIGA	1574	4	661640
BERLINGO	1731	4	694002
BERZO INFERIORE	1698	4	757386
CAPO DI PONTE	1713	4	984893
IDRO	1385	4	860005
ISORELLA	2679	4	554998
LOSINE	410	4	650919
POLAVENO	1790	4	1029256
RUDIANO	3549	4	880848
VEZZA D'OGLIO	1117	4	575412
AGNOSINE	1288	5	771590
ARTOGNE	2506	5	2634831
AZZANO MELLA	2129	5	1004010
CASTELCOVATI	3974	5	754645
CIVIDATE CAMUNO	1874	5	1130098
CORTENO GOLGI	1494	5	877374
MONTE ISOLA	1290	5	793744
PRALBOINO	2006	5	1206390
SAN GERVASIO BRESCIANO	1654	5	819498
TAVERNOLE SUL MELLA	918	6	911044
CORZANO	939	6	1111213
LODRINO	1128	6	919441
OME	2406	6	1122686
SERLE	2056	6	1059099
SULZANO	1334	6	1926428
BARGHE	796	7	1426380
BASSANO BRESCIANO	1549	7	1722371
BORGO SAN GIACOMO	3506	7	1448872
LIMONE SUL GARDA	1066	7	1624324
PRESEGLIE	1046	7	1419032
SENIGA	1073	7	1845931
ALFIANELLO	1747	8	1422228
BAGOLINO	2831	8	1211693
BIENNO	2513	8	1805096
CAINO	1410	8	1301107
GAMBARA	3215	8	1649127
MARONE	2292	8	1176189
PONTOGLIO	4641	8	1253941

PREVALLE	4477	8	1651675
TRENZANO	3428	8	1519036
URAGO D'OGGIO	2412	8	1579179
CASTREZZATO	4384	9	1910837
PONTE DI LEGNO	1411	9	2074757
BORNO	1924	10	1472517
ESINE	3622	10	2108823
MAIRANO	2272	10	1656900
NIARDO	1341	10	2494643
ODOLO	1254	10	1958218
OFFLAGA	2776	10	1953476
PAVONE DEL MELLA	1918	10	1597199
PIAN CAMUNO	3153	10	1790336
PIANCOGNO	3168	10	1510916
PONCARALE	3531	10	1520612

Fonte: Elaborazioni su dati Dipartimento delle Finanze

Di poco maggiore, il gruppo dei 46 comuni bresciani con da 11 a 30 contribuenti che dichiarano redditi superiori ai 120.000 euro.

Tabella 20c. Comuni con da 11 a 30 contribuenti che dichiarano un reddito complessivo superiore a 120.000 euro. Provincia di Brescia. Anno di Imposta 2014.

<b>Denominazione Comune</b>	<b>Numero contribuenti</b>	<b>Contribuenti con oltre 120.000 euro</b>	<b>Ammontare dei redditi dichiarati</b>
LOGRATO	2508	11	1921435
REMEDELLO	2236	11	1722822
VILLANUOVA SUL CLISI	4155	11	2044877
DELLO	3753	12	2309452
NUVOLENTO	2647	12	2486288
SAN PAOLO	2911	12	2161450
POZZOLENGO	2407	12	3791043
ROCCAFRANCA	2946	12	3542764
MONTIRONE	3302	13	2586320
SABBIO CHIESE	2603	13	2294927
VESTONE	2990	13	2742867
VOBARNO	5602	13	2170501
CALVAGESE DELLA RIVIERA	2336	14	2245530
CAPRIOLO	6298	14	2333578
EDOLO	3333	14	2530387
GOTTOLENGO	3496	14	3335392
PADERNO FRANCIACORTA	2525	14	2852002
POMPIANO	2486	14	2742447
PONTEVICO	5062	14	2697052
PUEGNAGO DEL GARDA	2361	14	2406049
QUINZANO D'OGGIO	4516	14	2568773
VISANO	1255	14	3057197
MARCHENO	2997	16	2590573
TORBOLE CASAGLIA	4308	16	2608162
SAN ZENO NAVIGLIO	3239	17	2617649
GARGNANO	2273	18	3002393
MUSCOLINE	1802	19	3728597
NUVOLERA	3103	19	3758405

SALE MARASINO	2496	20	4287654
VEROLANUOVA	5845	20	4228674
VEROLAVECCHIA	2883	20	3638887
CAPRIANO DEL COLLE	3117	21	3492620
GHEDI	12002	21	3596019
BORGOSATOLLO	6162	22	4242523
ADRO	5080	23	3824478
CALVISANO	5539	23	4797767
FLERO	6151	24	4715969
MONIGA DEL GARDA	1872	24	3733462
RONCADELLE	6373	24	4961586
COCCAGLIO	5596	25	5068852
MONTICELLI BRUSATI	3143	26	4298789
POLPENAZZE DEL GARDA	1887	26	5054573
SOIANO DEL LAGO	1324	27	5369725
PISOGNE	5778	28	7328229
BRENO	3517	30	6475010
CASTENEDOLO	7869	30	5628537

*Fonte: Elaborazioni su dati Dipartimento delle Finanze.*

Da ultimo, consideriamo il gruppo dei 50 comuni che presentano un numero di contribuenti che dichiarano oltre 120.000 euro complessivi superiore ai 30. Ovviamente, in questo aggregato si trovano i 6 comuni con oltre 100 contribuenti collocati nella fascia più elevata di reddito e, tra questi, Brescia, che di persone fisiche con oltre 120.000 euro dichiarati ne conta 2.028, un terzo del totale provinciale.

Tabella 20d. Comuni con oltre 30 contribuenti che dichiarano un reddito complessivo superiore a 120.000 euro. provincia di Brescia. Anno di Imposta 2014.

<b>Denominazione</b>	<b>Numero contribuenti</b>	<b>Contribuenti con oltre</b>	<b>Ammontare dei</b>
----------------------	----------------------------	-------------------------------	----------------------

<b>Comune</b>		<b>120.000 euro</b>	<b>redditi dichiarati</b>
PARATICO	3234	31	9264086
BAGNOLO MELLA	8674	32	6413517
CASTEGNATO	5554	32	6314707
COLOGNE	5000	32	9389712
GARDONE RIVIERA	1984	32	6703604
CASTEL MELLA	7566	33	7356036
SAN FELICE DEL BENACO	2478	33	6188761
TOSCOLANO MADERNO	6046	33	6515288
GAVARDO	8280	34	6403373
TRAVAGLIATO	9191	34	7708749
PROVAGLIO D'ISEO	4923	36	6529202
GARDONE VAL TROMPIA	8045	37	12831254
LENO	9522	38	6465732
VILLA CARCINA	7574	38	7414761
ROE' VOLCIANO	3222	40	7668709
OSPITALETTO	9423	41	9871819
BEDIZZOLE	8139	42	8932078
BOVEZZO	5302	43	14718982
CALCINATO	8298	43	10118050
CARPENEDOLO	8415	45	9015402
MANERBA DEL GARDA	3633	45	9452862
SAREZZO	9240	46	8985728
CAZZAGO SAN MARTINO	7370	47	10130967
SIRMIONE	5977	47	9048289
MANERBIO	9335	48	9292294
MAZZANO	8231	48	8693045
NAVE	7520	48	8926534
RODENGO-SAIANO	6471	48	9144803
CORTE FRANCA	4941	50	12229220
ERBUSCO	6038	52	10301669
PASSIRANO	4938	53	10630035
REZZATO	9395	55	15597441
CHIARI	12879	59	10251916
COLLEBEATO	3382	60	12684891
ROVATO	12388	60	10912620
BOTTICINO	7633	65	13969020



DARFO BOARIO TERME	10830	68	13558685
ORZINUOVI	8443	70	13389527
ISEO	6732	76	17299486
MONTICHIARI	16516	76	18517342
CELLATICA	3471	79	22557850
PADENGHE SUL GARDA	3116	81	18416137
LONATO DEL GARDA	11105	81	14157367
PALAZZOLO SULL'OGLIO	13407	82	15280536
CONCESIO	10719	101	20081466
SALO'	7953	103	22233637
LUMEZZANE	15539	126	29099675
GUSSAGO	11621	132	26588287
DESENZANO DEL GARDA	19881	289	59565624
BRESCIA	138797	2028	465873358

Fonte: Elaborazioni su dati Dipartimento delle Finanze.

### 1.6 Uno sguardo sugli anni della crisi (2008-2014).

In queste note si propone un confronto ponderato sulla base delle dichiarazioni Irpef del totale delle persone fisiche per gli anni di imposta 2008, 2010, 2012 e 2014. Ciò per valutare come negli anni della crisi economica si sia modificato il quadro delle dichiarazioni dei redditi Irpef.

Partiamo con una prima considerazione, a livello provinciale, che confronta la dinamica del numero dei contribuenti, dell'ammontare dichiarato e del reddito medio.

Tabella 21. Numero contribuenti, ammontare reddito dichiarato e reddito medio. Provincia di Brescia. Anni 2008-2010-2012-2014.

	<b>Numero contribuenti</b>	<b>Ammontare (milioni di euro )</b>	<b>reddito medio (euro)</b>
<b>2008</b>	876.648	17.333.	19.772
<b>2010</b>	874.461	17.244	19.720
<b>2012</b>	865.630	17.698	20.445
<b>2014</b>	857.669	18.114	21.121
<b>2008-2014 valore assoluto</b>	-18.979	+781	+1.349
<b>2008-2014 valore percentuale</b>	-2,2%	+4,5%	+6,8%

*Fonte: Elaborazioni su dati Dipartimento delle Finanze.*

Come si legge chiaramente, negli anni della crisi diminuisce nel complesso il numero dei contribuenti, mentre aumenta sia l'ammontare del reddito dichiarato, che, conseguentemente, la media generale del reddito.

In particolare, tra il 2008 e il 2014 si perdono quasi 19 mila contribuenti, pari al -2,2%, mentre il reddito complessivo dichiarato aumenta di 781 milioni di euro (+4,5%), determinando, ovviamente, un incremento del reddito medio dichiarato che passa da 19.772 a 21.121 euro, con un aumento di 1.349 euro (+6,8%).

Questo, ovviamente, nel complesso, cioè considerando tutti i contribuenti.

Ma, se la lettura dei dati è apparentemente semplice, non altrettanto si può dire per l'analisi che richiede ampio e dettagliato approfondimento, sia con riferimento ai diversi scaglioni di reddito, che alle tipologie di reddito prevalente.

Diciamo subito che non è che i contribuenti sono mediamente più ricchi, poiché va comunque considerata l'inflazione che, pur contenuta, ha tuttavia eroso il reddito.

Va inoltre tenuto conto delle variazioni introdotte nella composizione del reddito complessivo nel 2014. Si ricorda che quell'anno concorrono nuovamente alla formazione del reddito complessivo il reddito da abitazione principale di categoria diversa da A/1, A/8 e A/9, in quanto non soggetto ad IMU. Lo scarto non è tuttavia rilevante, poiché, nel computo nazionale, nell'anno di imposta 2014, il reddito complessivo ammonta a oltre 817 miliardi di euro, mentre, secondo i dati del Dipartimento delle Finanze, se si escludono tali importi, l'ammontare del reddito complessivo scende a circa 809 miliardi di euro con una variazione nell'ordine del -1%.

Ciò premesso, proviamo a guardare dentro questi dati complessivi, considerando che in pochi fenomeni economici come i redditi il concetto di media è piuttosto astratto, proprio in ragione delle diseguaglianze.

Partiamo, anche in questo caso, dalla distinzione per le otto classi di reddito e vediamo, anno per anno e nel saldo per l'intero periodo 2008-2014, che cosa succede, dapprima con una tabella con tutti i dati e, successivamente, con una seconda tabella "semplificata" solo con i saldi 2008-2014.

Tabella 22. Numero contribuenti, ammontare reddito dichiarato e reddito medio per scaglioni di reddito complessivo.  
Provincia di Brescia. Anni 2008-2014 e saldo 2014/2008 in valore assoluto e percentuale.

<b>Reddito complessivo</b>			
	<b>minore o uguale a zero</b>		
	Contribuenti	Ammontare	reddito medio
<b>2008</b>	3728	-44983291	-12066
<b>2010</b>	3733	-42691915	-11436
<b>2012</b>	4037	-42582285	-10548
<b>2014</b>	3712	-37640744	-10140
<b>saldo 2008/2014 v.a</b>	-16	7342547	1926
<b>saldo 2008/2014 v.%</b>	-0,4	-16,3	16,0
	<b>da 0 a 10000 euro</b>		
	Contribuenti	Ammontare	reddito medio
<b>2008</b>	248206	1294197925	5214
<b>2010</b>	248843	1257585044	5054
<b>2012</b>	233543	1207239225	5169
<b>2014</b>	221225	1116004045	5045
<b>saldo 2008/2014 v.a</b>	-26981	-178193880	-170
<b>saldo 2008/2014 v.%</b>	-10,9	-13,8	-3,3
	<b>da 10000 a 15000 euro</b>		
	Contribuenti	Ammontare	reddito medio

<b>2008</b>	143704	1816346206	12639
<b>2010</b>	138199	1742008284	12605
<b>2012</b>	131694	1653511862	12556
<b>2014</b>	123277	1544136914	12526
<b>saldo 2008/2014 v.a</b>	-20427	-272209292	-114
<b>saldo 2008/2014 v.%</b>	-14,2	-15,0	-0,9
<b>da 15000 a 26000 euro</b>			
	Contribuenti	Ammontare	reddito medio
<b>2008</b>	310910	6151316647	19785
<b>2010</b>	310679	6159470049	19826
<b>2012</b>	307034	6150015217	20030
<b>2014</b>	302059	6102520975	20203
<b>saldo 2008/2014 v.a</b>	-8851	-48795672	418
<b>saldo 2008/2014 v.%</b>	-2,8	-0,8	2,1
<b>da 26000 a 55000 euro</b>			
	Contribuenti	Ammontare	reddito medio
<b>2008</b>	136927	4726355627	34517
<b>2010</b>	139977	4819277496	34429
<b>2012</b>	155346	5349867487	34438
<b>2014</b>	172346	5885256992	34148
<b>saldo 2008/2014 v.a</b>	35419	1158901365	-369
<b>saldo 2008/2014 v.%</b>	25,9	24,5	-1,1
<b>da 55000 a 75000 euro</b>			
	Contribuenti	Ammontare	reddito medio
<b>2008</b>	15454	982445319	63572
<b>2010</b>	15373	976308564	63508
<b>2012</b>	16018	1017727214	63536
<b>2014</b>	16765	1065343784	63546
<b>saldo 2008/2014 v.a</b>	1311	82898465	-27
<b>saldo 2008/2014 v.%</b>	8,5	8,4	0,0
<b>da 75000 a 120000 euro</b>			
	Contribuenti	Ammontare	reddito medio
<b>2008</b>	11709	1079435973	92189

<b>2010</b>	11754	1082871638	92128
<b>2012</b>	11917	1095232107	91905
<b>2014</b>	12148	1116215699	91885
<b>saldo 2008/2014 v.a</b>	439	36779726	-304
<b>saldo 2008/2014 v.%</b>	3,7	3,4	-0,3
	<b>oltre 120000 euro</b>		
	Contribuenti	Ammontare	reddito medio
<b>2008</b>	6010	1328398162	221031
<b>2010</b>	5903	1249349658	211647
<b>2012</b>	6041	1267186111	209764
<b>2014</b>	6137	1323083284	215591
<b>saldo 2008/2014 v.a</b>	127	-5314878	-5440
<b>saldo 2008/2014 v.%</b>	2,1	-0,4	-2,5

Fonte: Elaborazioni su dati Dipartimento delle Finanze.

Per semplificare la lettura dei dati proposti, partiamo dall'analisi dei contribuenti persi, poco meno di 19 mila persone, come risultante di saldi negativi per tutti gli scaglioni inferiori (fino a 26.000 euro) e saldi positivi per tutti quelli superiori, nessuno escluso.

Tabella 23. Numero contribuenti per classi di reddito complessivo.  
Provincia di Brescia. Saldo 2014/2008 in valore assoluto e percentuale.

<b>Reddito complessivo</b>	<b>saldo 2008/2014 valore assoluto ( in euro)</b>	<b>saldo 2008/2014 valore percentuale</b>
minore o uguale a zero	-16	-0,4
da 0 a 10000 euro	-26.981	-10,9
da 10000 a 15000 euro	-20.427	-14,2
da 15000 a 26000 euro	-8.851	-2,8
da 26000 a 55000 euro	35.419	25,9
da 55000 a 75000 euro	1.311	8,5

da 75000 a 120000 euro	439	3,7
oltre 120000 euro	127	2,1
Totale	-18979	-2,2

Fonte: Elaborazioni su dati Dipartimento delle Finanze.

Di seguito si propone la stessa tabella "semplificata", relativa all'ammontare del reddito dichiarato per le stesse otto classi di reddito. In questo caso, si evidenzia una diminuzione dell'ammontare di reddito dichiarato per gli scaglioni più bassi (fino a 15 mila euro), flessione che è meno marcata per lo scaglione da 15 mila a 26 mila euro. Per contro, aumenta l'ammontare di reddito dichiarato negli scaglioni superiori, con una sostanziale parità solo per quello maggiore (oltre 120 mila euro).

Tabella 24. Ammontare del reddito dichiarato per scaglioni di reddito complessivo. Provincia di Brescia. Saldo 2014/2008 in valore assoluto e percentuale.

<b>Reddito complessivo</b>	<b>saldo 2008/2014 valore assoluto (in euro)</b>	<b>saldo 2008/2014 valore percentuale</b>
minore o uguale a zero	nc	nc
da 0 a 10000 euro	-178.193.880	-13,8
da 10000 a 15000 euro	-272.209.292	-15,0
da 15000 a 26000 euro	-48.795.672	-0,8
da 26000 a 55000 euro	1.158.901.365	24,5
da 55000 a 75000 euro	82.898.465	8,4
da 75000 a 120000 euro	36.779.726	3,4
oltre 120000 euro	-5.314.878	-0,4
Totale	774.065.834	4,5

Fonte: Elaborazioni su dati Dipartimento delle Finanze.

Proviamo ora a chiederci chi ha guadagnato e chi ha perso, sempre nella media e, ovviamente, al netto della evasione fiscale. Partiamo dal 2008, anno di imposta in cui i contribuenti furono 876.648 per un reddito totale dichiarato nella Provincia di Brescia pari a 17,3 miliardi di euro, ed un reddito medio nell'ordine dei 19.7872 euro. La rappresentazione del quadro delle dichiarazioni per i "nostri" otto scaglioni è espressa nella tabella e nel grafico che seguono.

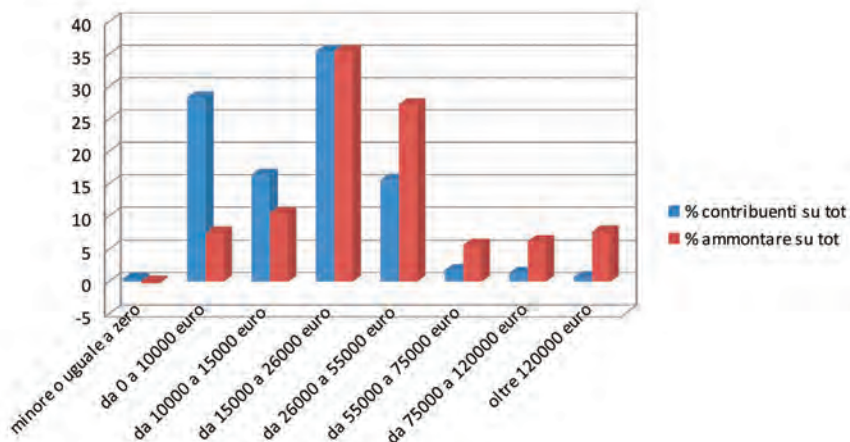
Tabella 25. Contribuenti e ammontare del reddito dichiarato per scaglioni di reddito complessivo. Provincia di Brescia. Anno 2008.

	<b>contribuenti</b>	<b>ammontare</b>	<b>% contribuenti su totale</b>	<b>% ammontare su totale</b>	<b>reddito medio</b>
minore o uguale a 0	3.728	-44.983.291	0,4	-0,3	-12.066

da 0 a 10000	248.206	1.294.197.925	28,3	7,5	5.214
da 10000 a 15000	143.704	1.816.346.206	16,4	10,5	12.639
da 15000 a 26000	310.910	6.151.316.647	35,5	35,5	19.785
da 26000 a 55000	136.927	4.726.355.627	15,6	27,3	34.517
da 55000 a 75000	15.454	982.445.319	1,8	5,7	63.572
da 75000 a 120000	11.709	1.079.435.973	1,3	6,2	92.189
oltre 120000 euro	6.010	1.328.398.162	0,7	7,7	221.031
Totale	876648	17.333.512.568	100	100	19772

Fonte: Elaborazioni su dati Dipartimento delle Finanze.

Grafico 6. Contribuenti e ammontare del reddito dichiarato per scaglioni di reddito complessivo. Provincia di Brescia. Anno 2008.



Vediamo ora, le stesse informazioni riferite all'anno di imposta 2014.

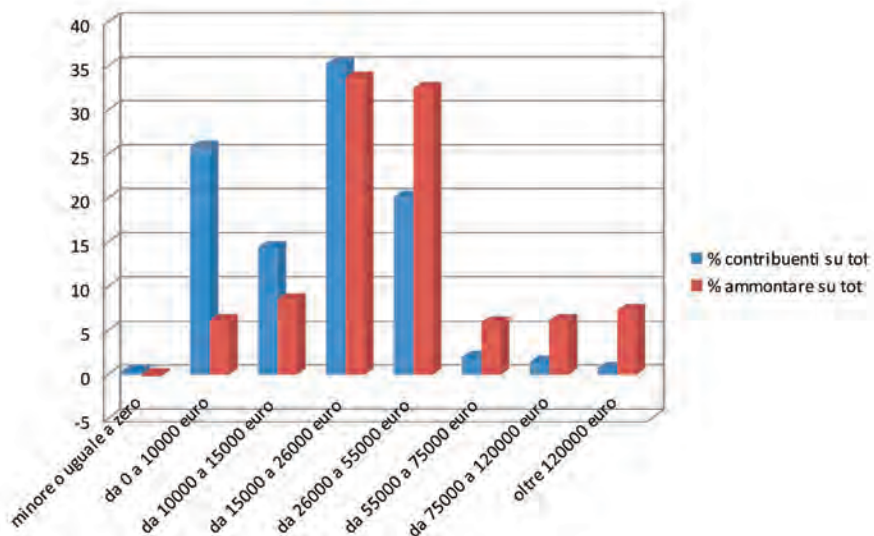
Tabella 26. Contribuenti e ammontare del reddito dichiarato per scaglioni di reddito complessivo. Provincia di Brescia. Anno 2014.

	contribuenti	ammontare	% contribuenti su tot	% ammontare su tot	reddito medio
minore o uguale a 0	3.712	-37.640.744	0,4	-0,2	-10.140
da 0 a 10000 euro	221.225	1.116.004.045	25,8	6,2	5.045
da 10000 a 15000	123.277	1.544.136.914	14,4	8,5	12.526

da 15000 a 26000	302.059	6.102.520.975	35,2	33,7	20.203
da 26000 a 55000	172.346	5.885.256.992	20,1	32,5	34.148
da 55000 a 75000	16.765	1.065.343.784	2,0	5,9	63.546
da 75000 a 120000	12.148	1.116.215.699	1,4	6,2	91.885
oltre 120000 euro	6.137	1.323.083.284	0,7	7,3	215.591
Totale	857669	18.114.920.949	100	100	21.121

Fonte: Elaborazioni su dati Dipartimento delle Finanze.

Grafico 7. Contribuenti e ammontare del reddito dichiarato per scaglioni di reddito complessivo. Provincia di Brescia. Anno 2014.



Per apprezzare le differenze, proviamo ora a confrontare le statistiche relative alle due annualità nella tabella che segue, in cui viene esaltata, per ogni singola classe di reddito, la variazione percentuale delle quote di contribuenti e del relativo ammontare tra il 2008 e il 2014.

Tabella 27. Variazione 2014/2008 quote percentuali di contribuenti e ammontare del reddito per scaglioni di reddito. Provincia di Brescia.

	Saldo quota % contribuenti	Saldo quota % ammontare
--	----------------------------	-------------------------



minore o uguale a zero	0,0	0,1
da 0 a 10000 euro	-2,5	-1,3
da 10000 a 15000 euro	-2,0	-2,0
da 15000 a 26000 euro	-0,2	-1,8
da 26000 a 55000 euro	4,5	5,2
da 55000 a 75000 euro	0,2	0,2
da 75000 a 120000 euro	0,1	-0,1
oltre 120000 euro	0,0	-0,4

Fonte: Elaborazioni su dati Dipartimento delle Finanze.

Questa dinamica è all'apparenza di semplice lettura, ma in realtà richiede non pochi approfondimenti e valutazioni.

Nell'arco dei sette anni considerati si registra una riduzione degli indici relativi a tutti gli scaglioni più bassi, sia per l'incidenza sul totale del numero dei contribuenti, che per la relativa quota di reddito dichiarato.

Aumenta il peso specifico dello scaglione di contribuenti con reddito complessivo lordo compreso tra 26 mila e 55 mila euro e, in misura minore, sia la quota percentuale di contribuenti che il relativo reddito dichiarato per gli scaglioni superiori, ossia oltre i 55mila euro.

Sembrano quindi delinearsi tre campi ben distinti, con dinamiche divergenti:

- i redditi più bassi, fino ai 26 mila euro;
- il segmento che comprende i contribuenti con redditi da 26 a 55 mila euro;
- il complesso degli scaglioni con redditi superiori.

Proviamo ora a ragionare su questi tre "blocchi" con una prima rappresentazione riassuntiva dei tre aggregati, proposta nella tabella che segue.

Tabella 28. Variazione 2014/2008 quote percentuali di contribuenti e ammontare del reddito per macro scaglioni di reddito. Provincia di Brescia.

<b>Contribuenti</b>	<b>2008</b>	<b>2014</b>	<b>quota % su tot 2008</b>	<b>quota % su tot 2014</b>
fino a 26.000 euro	706.548	650.273	80,6	75,8
da 26.000 a 55.000 euro	136.927	172.346	15,6	20,1
oltre 55.000 euro	33.173	35.050	3,8	4,1
Totale	876.648	857.669	100	100
<b>Ammontare</b>	<b>2008</b>	<b>2014</b>	<b>quota % su tot 2008</b>	<b>quota % su tot 2014</b>
fino a 26.000 euro	9.216.877.487	8.725.021.190	53,2	48,2

da 26.000 a 55.000 euro	4.726.355.627	5.885.256.992	27,3	32,5
oltre 55.000 euro	33.173	35.050	3,8	4,1
Totale	17.333.512.568	18.114.920.949	100	100

Fonte: Elaborazioni su dati Dipartimento delle Finanze.

I dati espressi in tabella sono riportati nei grafici che seguono, relativi, nel primo caso, alla dinamica dei contribuenti e, nel secondo, alle relative quote di reddito.

Grafico 8. Contribuenti per macro-scaglioni di reddito complessivo.  
Provincia di Brescia. Variazione quote percentuali tra il 2008 e il 2014.

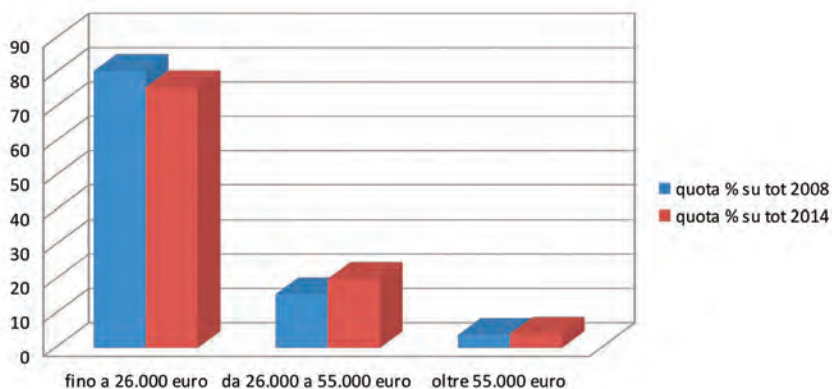
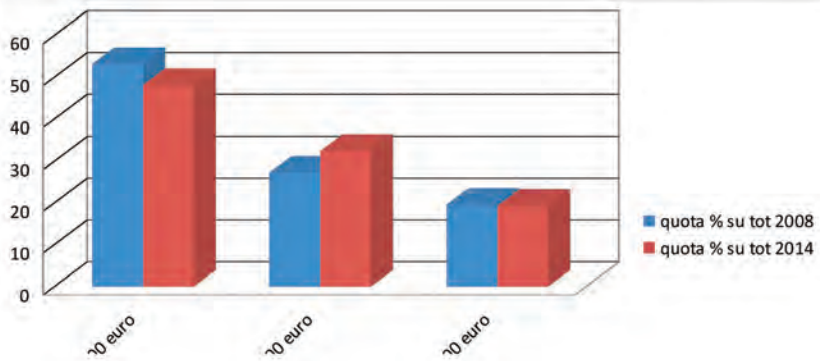


Grafico 9. Ammontare redditi dichiarati per macro-scaglioni di reddito.  
Provincia di Brescia. Variazione quote percentuali tra il 2008 e il 2014.



## **Parte 2**

### **Evidenze, indizi e suggestioni sull'evasione fiscale.**

#### 2.1. Alcune brevi note introduttive.

L'evasione fiscale genera iniquità sociale e mina i principi di solidarietà e legalità sui quali si fonda il "patto" tra lo Stato e i cittadini, comportando un aumento del livello della pressione fiscale per i contribuenti che adempiono correttamente ai propri doveri fiscali e riducendo la solidarietà. Chi non dichiara quanto dovuto, non soltanto ottiene per sé un vantaggio immediato, in termini di maggiori disponibilità finanziarie, ma beneficia dei servizi pubblici finanziati dai contribuenti che ottemperano ai propri doveri tributari e può ottenere l'accesso ad agevolazioni e a servizi sociali cui non avrebbe diritto negandone la fruizione agli effettivi destinatari. L'evasione fiscale costituisce, inoltre, un serio ostacolo alla realizzazione di un mercato pienamente concorrenziale. L'impresa o il lavoratore autonomo che evadono le imposte, infatti, riescono ad offrire i propri beni o servizi ad un prezzo più basso rispetto a quello praticato dagli operatori onesti, conquistando quote di mercato. Il mancato gettito per lo Stato si traduce poi in un inasprimento della pressione tributaria per le aziende in regola, con conseguenti, ulteriori effetti distorsivi. Contrastare l'evasione fiscale significa, quindi, tutelare le imprese sane e la loro potenzialità competitiva.

#### 2.1.1 I numeri dell'evasione fiscale in Italia.

In Italia, nonostante il dibattito sull'evasione fiscale sia da tempo immemore al centro dell'attenzione, non esiste un dato ufficiale sull'entità del fenomeno, il vero cancro del sistema economico italiano, che ha come costante la pratica del condono tributario.

Partiamo dai numeri, che, nel caso della valutazione di un fenomeno oscuro come l'evasione fiscale, sono assai eccentrici, poiché si fondano su stime e su diversi approcci metodologici. Servirebbe una stima ufficiale, credibile, così come la delega fiscale ha demandato al Governo. Ma tant'è. Potremmo semplicemente dire che il *tax gap*, cioè la differenza tra il gettito fiscale effettivamente incassato e quello che si incasserebbe con il pieno adempimento degli obblighi fiscali, è impressionante, tanto nelle più contenute

proiezioni istituzionali che nelle stime di alcuni osservatori che danno cifre decisamente superiori.

Secondo un recente studio del Ministero dell'Economia e delle Finanze, in Italia<sup>10</sup>

---

10

"Rapporto sull'evasione fiscale" del Ministero dell'Economia e delle Finanze (2014).

il *tax gap* è stimato in circa 91,4 miliardi di euro l'anno, per il periodo 2007-2013. Approssimativamente, il 6,6% del PIL. Secondo questa analisi, 44 miliardi riguardano le imposte dirette, 40 miliardi di euro l'IVA e 7 miliardi le imposte regionali sulle attività produttive. Questa stima, tuttavia, non include l'evasione contributiva e altre imposte. Più recentemente, Confindustria<sup>11</sup>

---

11

ha svolto uno studio sull'evasione in Italia e ha stimato che, nel 2015, essa ammontava a 122,2 miliardi di euro, circa il 7,5% del PIL dell'Italia. Secondo questo contributo, l'Italia non ha riscosso 40 miliardi di euro di IVA, 23,4 miliardi di IRPEF, 5,2 miliardi di IRES e 3 miliardi di IRAP, a cui vanno aggiunti 16,3 miliardi e 34,4 miliardi di euro rispettivamente per altre imposte indirette e contributi.

Nello studio di Confindustria si osserva che, se l'Italia fosse capace di ridurre della metà la sua evasione fiscale, allocando le risorse riscosse in favore della riduzione dell'onere fiscale complessivo, il PIL crescerebbe del 3,1% e potrebbero essere creati più di 335.000 posti di lavoro.

**Tabella 29. Il peso dell'evasione fiscale e contributiva (Gettito evaso nel 2015).**

	<b>Importo in milioni di euro</b>	<b>In % sul PIL</b>
IVA	39.819	2,4
Contributi sociali	34.418	2,1
Irpef	23.449	1,4
Altre imposte indirette	11.402	0,7
IRES	5.188	0,3
Imposte locali evase	4.881	0,3
IRAP	3.052	0,2
Evasione fiscale e contributiva	122.208	7,5

*Fonte: Elaborazione Centro Studi Confindustria su dati Agenzia delle Entrate, INPS e ISTAT. Tratta da Scenari economici n.25, Dicembre 2015.*

Nel confronto europeo, possibile in particolare per il *tax gap* dell'IVA, l'Italia è seconda sola alla Grecia (34%), con un gettito evaso pari al 33,6% di quello dovuto, contro valori più che dimezzati per la media dell'Unione Europea, fissata al 15,2%. Questo a fronte dei grandi Paesi, che presentano valori decisamente inferiori: Germania (11,2%), Regno Unito (9,8%), Francia (8,9%). Altre stime portano a valori ancora superiori, come la ricerca del Krls Network of Business Ethics, che stima in quasi 180 miliardi le risorse sottratte al fisco, considerando anche il peso delle mafie sull'economia del Paese. Si stima, sulla base del presunto giro d'affari, che le grandi organizzazioni criminali italiane e straniere abbiano prodotto, per il solo 2015, un'evasione d'imposta pari a 78,2 miliardi di euro. Per i ricercatori inglesi, il secondo fardello in ordine di peso sui bilanci dello Stato è rappresentato dalle grandi aziende, che sottraggono al fisco italiano 40,2 miliardi di euro l'anno attraverso sofisticate manovre elusive. La quasi totalità delle grandi compagnie - il 94% secondo gli estensori della ricerca - abusa di pratiche di *transfer pricing* internazionale

e sposta i capitali verso società *off-shore* e facendo ricadere la tassazione nei Paesi con minori o nulli controlli fiscali.

Segnaliamo, per restare all'attualità, i rapporti del Fondo Monetario Internazionale e dell'OCSE sull'amministrazione fiscale italiana, presentati nella conferenza stampa del 19 luglio 2016<sup>12</sup>

---

12

[http://www.mef.gov.it/inevidenza/documenti/Rapporto\\_FMI\\_Ita.pdf](http://www.mef.gov.it/inevidenza/documenti/Rapporto_FMI_Ita.pdf)

[http://www.mef.gov.it/inevidenza/documenti/Rapporto\\_OCSE\\_Ita.pdf](http://www.mef.gov.it/inevidenza/documenti/Rapporto_OCSE_Ita.pdf) contenuti di questi rapporti rappresentano la consulenza tecnica fornita dagli esperti del Fondo Monetario Internazionale e dell'OCSE alle Autorità italiane in risposta alla richiesta di assistenza tecnica.



. In particolare, l'accento è stato posto sull'elevato *gap* IVA e sul fatto che, per contro, il sistema fa eccessivo affidamento alle imposte sul lavoro. Juan Toro, responsabile del FMI, ha definito come "paradosso" la alta imposizione fiscale accompagnata da una così bassa *compliance*, ovvero una bassa adesione spontanea del contribuente agli obblighi fiscali. In altre parole, le tasse in Italia sono alte per chi le paga, quindi soprattutto per dipendenti e pensionati.

Nel documento del Fondo Monetario Internazionale si osserva come:

- la percentuale delle entrate in rapporto al PIL è alta ed è cresciuta negli ultimi anni;
- l'Irpef è la principale risorsa di tassazione diretta, 80% del totale. Quindi, una quota significativa del totale riscosso deriva dal mercato del lavoro attraverso le trattenute sui dipendenti;
- la *compliance* dei lavoratori autonomi è bassa;
- l'IVA è la fonte principale di tassazione indiretta, pari al 40 per cento del totale.

E' evidente come questi numeri collochino l'Italia in una situazione non paragonabile rispetto a qualunque altro grande Paese.

In percentuale, la nostra evasione ci pone nel gruppo di Paesi quali Cipro, Estonia, Ungheria, Lettonia, Polonia, Romania o Slovenia, ma in numeri assoluti è di gran lunga la maggiore e, soprattutto, è una evasione difficilmente spiegabile per un Paese industriale che è il secondo esportatore dell'Unione Europea.

### 2.1.2 Una classificazione delle forme di evasione fiscale.

L'evasione fiscale è un fenomeno complesso; numerosi sono i comportamenti che consentono di sottrarsi agli obblighi impositivi e differenti sono sia i gradi di sofisticazione, sia i livelli di gravità delle condotte evasive.

Uno sforzo interessante di classificazione, di tassonomia, dell'evasione fiscale, è stato presentato nel "Rapporto sull'evasione fiscale" del Ministero dell'Economia e delle Finanze (2014). Nel Rapporto è proposta una interessante tabella che indica ogni forma di evasione classificata, definendo l'ambito ed il comportamento evasivo, con l'indicazione della categoria di contribuenti eventualmente interessata dal fenomeno ed il valore di "sofisticazione" dell'illecito. La lettura della tabella è interessante poiché individua nettamente, insieme alle forme di evasione, le categorie che evadono il fisco, che sono assai bene evidenziate.

Nel Rapporto, le forme di evasione individuate vengono classificate in ragione del grado di “sostificazione” del fenomeno evasivo, secondo una scala di valori crescente:

- § valore 1: semplice occultamento di reddito (locazione di unità abitativa non dichiarata, esercizio di attività imprenditoriale senza partita IVA);
- § valore 2: occultamento parziale di reddito (sottofatturazione dei corrispettivi, lavoro irregolare, costi non documentati o non inerenti);
- § valore 3: dissimulazione soggettiva (intestazione fittizia di beni a società di comodo);
- § valore 4: utilizzo di documentazione fiscale falsa (frodi fiscali);
- § valore 5: forme sofisticate di evasione e fenomeni di elusione (rapporti con estero, ingegneria finanziaria, “pacchetti” elaborati da professionisti).

Lavoratori dipendenti e pensionati sono solo potenzialmente e marginalmente presenti in questa classificazione, che vede, in gran parte delle irregolarità elencate, la presenza costante di lavoratori autonomi e imprese di piccole e medie dimensioni, con la presenza, per alcune tipologie di evasione, delle persone fisiche ad alta capacità contributiva, i ricchi, affiancate, in alcuni casi, da grandi imprese e da enti non commerciali.

Figura 1. Forme di evasione e categorie di soggetti che la praticano.

<p>1. Evasione fiscale e contributiva legata allo svolgimento "in nero" dell'intera attività (cosiddetti "evasori totali").  <b>IMPRESE DI PICCOLE DIMENSIONI E LAVORATORI AUTONOMI</b> <i>Valore 1</i></p>
<p>2. Evasione fiscale e contributiva su redditi di lavoro dipendente irregolare o di lavoro autonomo occasionale (lavoro "in nero"); evasione fiscale e contributiva da parte del datore di lavoro (per la parte di contributi a carico di quest'ultimo e per i riflessi sugli strumenti di accertamento induttivo).  <b>IMPRESE DI PICCOLE DIMENSIONI E LAVORATORI AUTONOMI ALTRE PERSONE FISICHE</b>  <i>Valore 1</i></p>
<p>3. Evasione di IVA e imposte dirette legata alla mancata fatturazione di corrispettivi (in tutto o in parte) e all'indicazione di costi non inerenti o non sufficientemente documentati.  <b>IMPRESE DI MEDIO-PICCOLE DIMENSIONI E LAVORATORI AUTONOMI</b> <i>Valore 2</i></p>
<p>4. Evasione imposte dirette e indirette attraverso l'adozione abusiva della veste di ente non commerciale.  <b>ENTI NON COMMERCIALI</b> <i>Valore 3</i></p>
<p>5. Evasione imposte dirette e indirette su contratti di locazione.  <b>PERSONE FISICHE AD ALTA CAPACITÀ CONTRIBUTIVA ALTRE PERSONE FISICHE</b>  <i>Valore 1 - 2</i></p>
<p>6. Evasione immobiliare: "case fantasma" ed evasione tributi diretti e indiretti. (ICI, IMU, ecc.) connessi con la disponibilità dell'immobile.  <b>PERSONE FISICHE AD ALTA CAPACITÀ CONTRIBUTIVA ALTRE PERSONE FISICHE</b> <i>Valore 1</i></p>
<p>7. Evasione attraverso indebita detrazione di oneri o mancata indicazione di fonti reddituali.  <b>PERSONE FISICHE AD ALTA CAPACITÀ CONTRIBUTIVA ALTRE PERSONE FISICHE</b> <i>Valore 2</i></p>
<p>8. Evasione da strumentale utilizzo schermi giuridici (società di comodo "di fatto").  <b>PERSONE FISICHE AD ALTA CAPACITÀ CONTRIBUTIVA</b> <i>Valore 3</i></p>

<p>9. Evasione imposte dirette e indirette su capitali detenuti all'estero.  <b>PERSONE FISICHE AD ALTA CAPACITÀ CONTRIBUTIVA ALTRE PERSONE FISICHE</b> <i>Valore 5</i></p>
<p>10. <i>Non-compliance</i> "involontaria" (es. obblighi di monitoraggio fiscale – compilazione quadro RW).  <b>PERSONE FISICHE AD ALTA CAPACITÀ CONTRIBUTIVA ALTRE PERSONE FISICHE</b></p>
<p>11. Evasione e frode per il mancato versamento di ritenute, contributi o di altre imposte.  <b>IMPRESE DI MEDIO-PICCOLE DIMENSIONI E LAVORATORI AUTONOMI ALTRE PERSONE FISICHE</b> <i>Valore 2 - 4</i></p>
<p>12. Evasione e frodi di IVA e dazi all'importazione per omessa dichiarazione e sottofatturazione.  <b>IMPRESE DI MEDIO-PICCOLE DIMENSIONI E LAVORATORI AUTONOMI</b> <i>Valore 4</i></p>
<p>13. Frodi organizzate per l'abbattimento del carico impositivo (IVA e II.DD.), società "cartiere" e creazione di crediti IVA fittizi.  <b>IMPRESE DI MEDIO-PICCOLE DIMENSIONI E LAVORATORI AUTONOMI</b> <i>Valore 4</i></p>
<p>14 - Accise: evasione nel settore del carburante per la navigazione</p>
<p>15 - Accise: evasione nel traffico internazionale di liquori</p>
<p>16. Evasione ed elusione fiscale mediante pratiche di "<i>aggressive tax planning</i>" (es. estero-vestizione, operazioni straordinarie, anche transnazionali, aventi finalità elusiva).  <b>IMPRESE DI PIÙ GRANDI DIMENSIONI</b> <i>Valore 5</i></p>
<p>17. Evasione imposta unica. Esercizio di scommesse "in nero" o, comunque, senza registrazione al totalizzatore nazionale.  <b>IMPRESE DI MEDIO-PICCOLE DIMENSIONI E LAVORATORI AUTONOMI</b></p>
<p>18. Evasione PREU [apparecchi da divertimento ed intrattenimento – AWP (<i>amusement with prize</i>) e VLT (<i>video lottery terminal</i>)]. Utilizzo di apparecchi non collegati alla rete telematica o alterati.  <b>IMPRESE DI MEDIO-PICCOLE DIMENSIONI E LAVORATORI AUTONOMI</b></p>

19. Gioco *on line* Operazioni di gioco con siti di soggetti privi di concessione (evasione imposte unica, riciclaggio, frodi di gioco).

**IMPRESE DI MEDIO-PICCOLE DIMENSIONI E LAVORATORI AUTONOMI**

*Tratta da: Rapporto sull'evasione fiscale. 1° ottobre 2014.*

L'Italia condivide certamente con altri grandi Paesi la presenza dell'elusione dei grandi contribuenti nazionali ed internazionali e la presenza dell'economia informale e delle relative macro e micro forme di evasione. Secondo alcuni osservatori, il poco invidiabile record italiano dell'evasione è spiegabile con l'alto numero di contribuenti che autocertificano il proprio reddito, che, di fatto, almeno nella situazione attuale, non possono che temere dei controlli a posteriori di quanto hanno dichiarato.

Quello che molti osservatori individuano come il tratto caratteristico, quello che ci contraddistingue, è la massiccia evasione finalizzata all'arricchimento, l'evasione di chi guadagna 100.000 euro e ne dichiara 20.000, e che poi destina queste risorse all'aumento del proprio patrimonio, sommando al danno da mancati introiti per lo Stato lo spostamento di ingenti risorse verso l'accumulo e la rendita improduttivi, con effetti che ricadono anche sul sistema economico. Perché gli importi sottratti al fisco non finiscono, come taluni sostengono, tutti in consumi, rientrando quindi all'interno del sistema attraverso le imposte indirette. E tanto meno arrivano ad ingrossare investimenti, che chiaramente risulterebbero poi ingiustificabili ad una verifica.

Accanto all'evasione dei grandi contribuenti, c'è in Italia una evasione diffusa che ha proporzioni macroscopiche e affidarsi esclusivamente ai controlli successivi si è dimostrato, negli anni, poco efficace. Servono adeguati strumenti che spingano sistematicamente all'emersione delle basi imponibili in un quadro in cui il sistema sanzionatorio sia realmente punitivo.<sup>13</sup>

---

13

Confrontando i redditi dichiarati con quelli rilevati dalla Banca d'Italia, emerge che i maggiori evasori sono i *rentiers*, coloro che vivono di rendita (83%) e gli autonomi (56%), mentre il tasso di evasione per dipendenti e pensionati è invece prossimo allo zero. E questo non per una superiorità morale di questi rispetto ai lavoratori autonomi, quanto invece per una impossibilità di evadere. Peraltro, la gran parte delle imposte sul reddito (82%) è pagata proprio dai redditi fissi, lavoratori dipendenti e pensionati. Questo significa che l'evasione diffusa e tollerata contribuisce alla non progressività di fatto del prelievo fiscale in Italia. In pratica, l'Irpef è progressiva per chi la paga e regressiva per chi, denunciando meno del suo reddito reale, approfitta di una progressività che non gli spetterebbe.

L'evasione fiscale non è solo una questione di giustizia, ma anche culturale, di efficienza del sistema delle imprese, di sostenibilità dei conti di finanza pubblica. Tuttavia, nell'opinione pubblica sembra prevalere una visione fatalistica dell'evasione come realtà ontologica inattaccabile, come peculiarità italiana, che differenzia il nostro Paese dalle altre grandi democrazie occidentali. Una narrazione nella quale l' "evasore" è espressione di un diffuso carattere italiano. Su questo substrato socio-culturale si sviluppa e prospera il partito degli evasori e dei suoi supporter. Se l'obiettivo deve essere la riduzione dell'evasione per allinearci alla media dei grandi Paesi europei, è necessario affrontare anche il problema culturale, evitando di percorrere due strade sbagliate: quella esclusivamente "etica", che ne limita la discussione, e quella "rassegnata", che vede l'evasione come un dato incontrovertibile. Va, inoltre, considerato che sostenere che l'evasione fiscale non possa essere recuperata perché altrimenti chiuderebbero tante piccole imprese, è una teoria assolutamente non condivisibile. Il sistema delle imprese dovrebbe riorganizzarsi puntando sulla qualità, sull'innovazione e non sull'abbassamento dei costi dovuto a raggiri fiscali.

### 2.1.3 L'evasione fiscale non è una "tara inestirpabile".

---

emesso ruoli per 807 miliardi di euro nel periodo 2002-2013, e di questi sono stati riscossi solo 70 miliardi. Di questi, 545 sono teoricamente ancora da riscuotere, ma 107 riguardano soggetti in fallimento e 193 sono oggetto di sgravio totale.

Il fenomeno dell'evasione fiscale è diffuso praticamente in ogni nazione.

Vi sono, però, delle differenze assai rilevanti di come tale fenomeno sia percepito nella comunità. Negli Stati Uniti, ad esempio, evadere le tasse è visto come un comportamento criminale, che attenta alla base stessa del Patto sociale e che contraddice le regole basilari del vivere comune. Negli Stati Uniti la ragione per la quale si mette in prigione chi evade le imposte è: "*Hanno mentito al popolo americano*". E, a parte il carcere, negli USA l'evasore perde lo status sociale: lo cacciano dal Country Club, la moglie non è più invitata alle gare di torta alla frutta, e gli amici non vanno più nel suo giardino il sabato per il barbecue.

Negli Stati Uniti, i detenuti per evasione, elusione e frodi fiscali varie sono circa 11 mila, ma si tratta solo di quelli costretti nelle carceri federali, mentre ogni singolo Stato ne custodisce diverse centinaia.

Secondo il Rapporto 2013 dell'*Institut de criminologie et de droit pénal* dell'Università di Losanna, il rapporto del numero di detenuto per reati fiscali tra Germania e Italia è di 55 a 1. Nel 2013, gli evasori nelle carceri italiane condannati con sentenza definitiva erano appena 156, ossia lo 0,4% della popolazione carceraria, contro una media del 4,1% dell'Unione Europea e ben 8.601 carcerati per reati fiscali e tributari in Germania e 4.969 nelle prigioni francesi.

La situazione, almeno in Italia, non è cambiata in modo significativo, poiché nel 2015 la popolazione carceraria per reati fiscali e assimilati è lo 0,5% del totale, ovvero 228 persone.

Rubare al Fisco, sottrarre alla comunità dei cittadini il denaro per ospedali, scuole, trasporti in Italia non è considerato grave.

Certo pesa il fatto che negli ultimi 150 anni della storia italiana siano intervenuti più di 80 condoni. Con la presentazione del condono, reati sostanziali per imposte non pagate erano cancellati o ridotti. Mentre i condoni hanno incrementato l'ammontare della riscossione in modo significativo, allo stesso tempo per l'Italia hanno creato costi supplementari, poiché incoraggiavano una successiva evasione, alimentando l'idea che la non adesione spontanea al pagamento potesse comunque essere in seguito risolta ricorrendo a un condono programmato nel tempo. In tal senso, uno studio del Ministero dell'Economia e delle Finanze ha confermato che i condoni hanno giocato un ruolo importante alimentando e conservando una cultura dell'evasione in Italia.

Serve certamente, tra le altre azioni, anche uno sforzo per creare attorno agli evasori il giusto clima di riprovazione sociale. Spieghiamolo ai ragazzi nelle scuole. Chi non paga le tasse non è più furbo, è disonesto. Sono dei Robin Hood alla rovescia, che rubano ai poveri per dare ai ricchi. E a proposito di Robin Hood, in Gran Bretagna, periodicamente, il Governo ricorre alla gogna e fa pubblicare sui giornali le foto dei grandi evasori smascherati dalla polizia e condannati dai tribunali. Il nome sui giornali con a fianco l'entità dell'evasione effettuata e quella della pena comminata rappresenta certamente una forte remora ad evadere.

## 2.2 La geografia dell'evasione fiscale.

Così come manca una stima credibile dell'evasione fiscale, non di meno il quadro territoriale appare segnato da mappature del fenomeno spesso discordanti.

In questa sintetica rassegna è d'obbligo il riferimento alle pubblicazioni dell'Agenzia delle entrate, che ha recentemente diffuso una sorta di mappatura con l'obiettivo principale di migliorare l'efficienza dei propri uffici, i quali svolgono due compiti: assistenza ai contribuenti e repressione dell'evasione.

L'Agenzia delle entrate ha raccolto in un *data base* denominato DbGeo (*Data base Geomarket*) le principali informazioni economiche, sociali, finanziarie e demografiche che caratterizzano le Direzioni provinciali in cui è articolata. Il DbGeo definisce un profilo del bacino amministrato, che scaturisce dalla lettura congiunta delle informazioni e suddivide il territorio nazionale in gruppi omogenei sulla base di parametri che hanno rilevanza per l'azione di contrasto. Gli indicatori utilizzati in questo studio sono raggruppati in 7 aree tematiche<sup>14</sup>

---

14



, cui fanno riferimento ben 245 variabili.

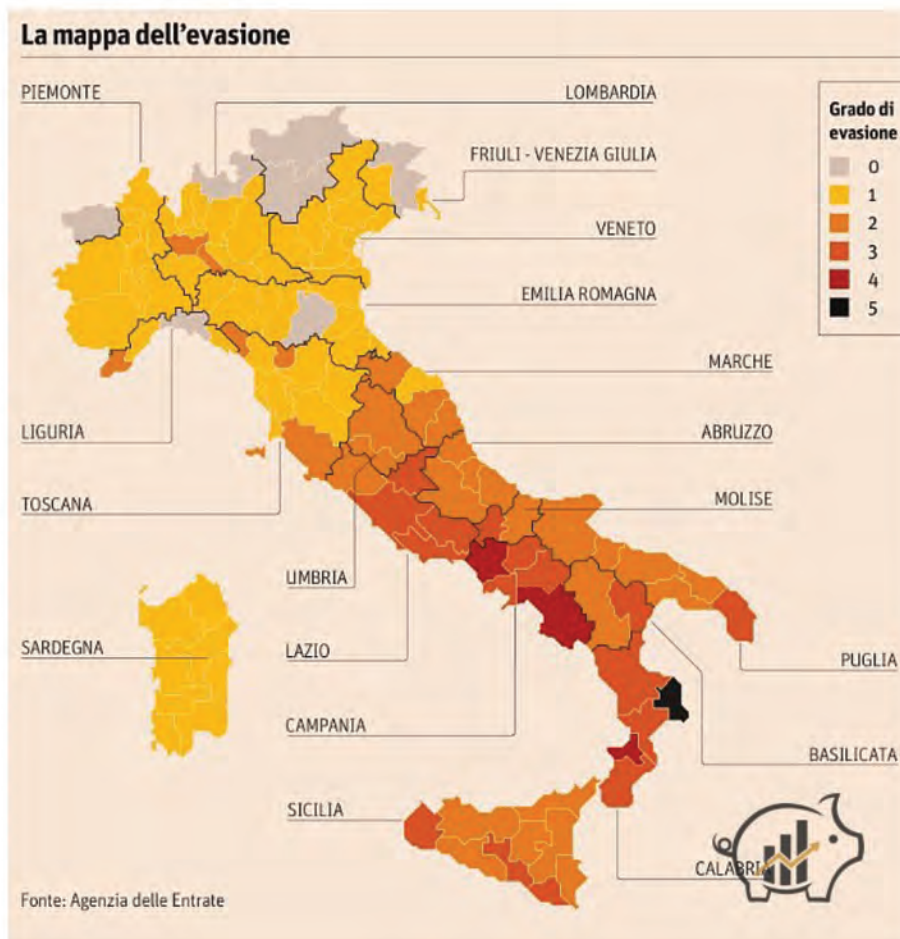
Interessante, in questa prospettiva, osservare come l'Agenzia delle entrate consideri la "pericolosità fiscale" legata alla considerazione di tre fattori: il *tax gap*, il tasso di fallimento delle imprese e il tasso dei protesti.

Come si vede nella cartina che segue, alla provincia di Brescia viene attribuito un valore di "pericolosità fiscale" pari a 1, su una scala che va da 0 a 5.

Figura 2. La pericolosità fiscale.

---

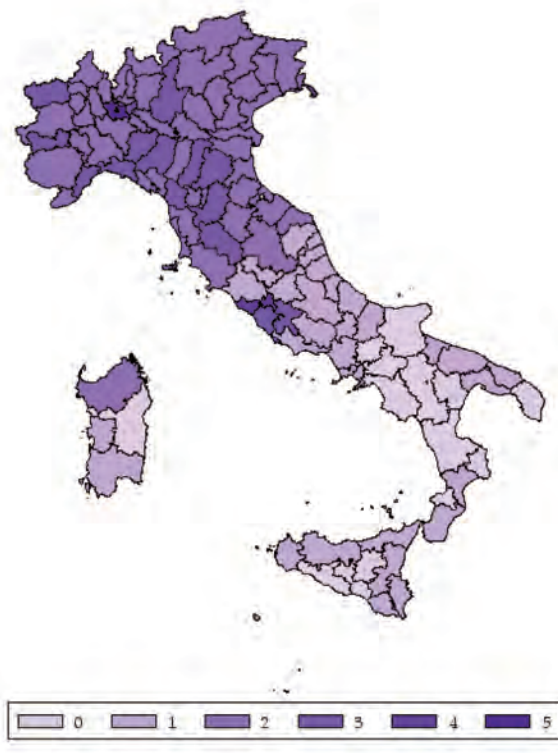
trasporto".



Fonte: Agenzia delle Entrate.

Nello stesso studio, l'analisi dell'Agenzia delle entrate assegna a Brescia un indice uguale a 4, vicino al valore massimo (5) relativamente al "tenore di vita", considerando un'ampia gamma di parametri, quali: depositi bancari e postali pro capite, valore aggiunto pro capite, patrimonio immobiliare pro capite, importo medio delle pensioni, tasso di immatricolazione delle auto di lusso, consumo elettrico domestico pro capite, produzione di rifiuti urbani pro capite, tasso di disoccupazione, premi assicurativi (ramo vita) pro capite.

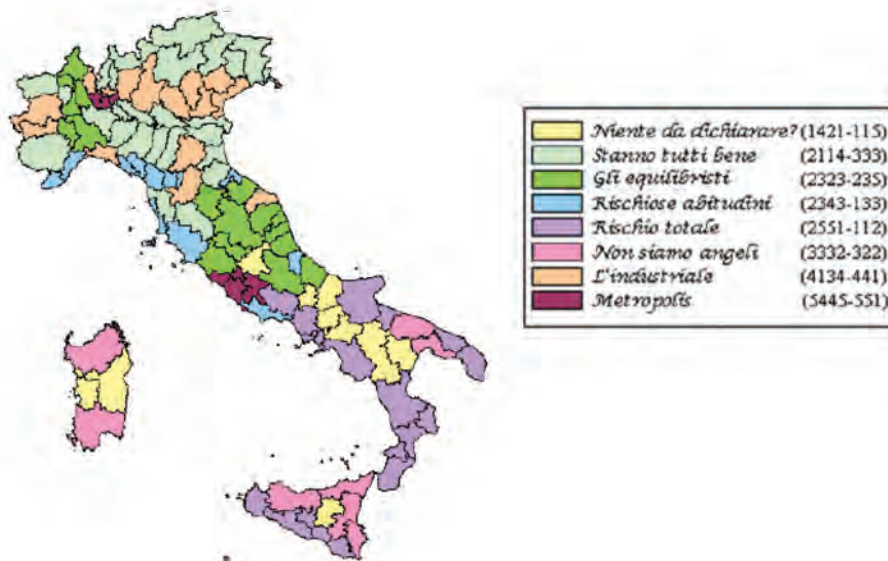
Figura 3. Il tenore di vita.



Oltre a queste mappature, gli esperti dell’Agenzia delle entrate hanno considerato tre altri aspetti a loro avviso correlabili con l’analisi del rischio della evasione fiscale: l’ampiezza del bacino demografico, la pericolosità sociale, la maturità della struttura produttiva, il livello di tecnologia e servizi, la disponibilità di infrastrutture per il trasporto. Dall’analisi degli indicatori statistici di tipo demografico, economico, sociale e finanziario, incrociandoli tra di loro per ognuna delle 107 province italiane e compattandoli su otto dimensioni, si arriva al Dbgeo, la banca dati dell’Agenzia delle Entrate, che viene usata per meglio orientare l’attività dell’Agenzia e, auspicabilmente, i controlli antievasione.

Ne emergono otto gruppi di province, che possono essere considerati omogenei per tipologia, e su questa base è stata costruita una mappa dell’Italia a colori e una tabella di sintesi.

Figura 4. La mappature dell’Agenzia delle entrate.



Nello schema proposto dall'Agenzia delle entrate, il tasso di evasione è massimo, nell'ordine del 65,67%, nel gruppo che contiene le province del "Rischio totale", dove ci sono 11,2 milioni di residenti. Questo gruppo è caratterizzato anche da alti tassi di criminalità organizzata e disagio sociale: mediamente, su 100 euro d'imposta versata, se ne evadono quasi 66. Appena sotto, troviamo, con un tasso d'evasione del 64,47%, l'area che comprende tutte le altre province del Sud (Niente da dichiarare?), ad eccezione di Bari, Napoli, Catania e Palermo, dove il *tax gap* è mediamente inferiore (38,19%). Subito dopo ci sono 9,4 milioni di cittadini di altri due gruppi: i «Metropolis», con i 7,1 milioni di residenti delle province di Roma e Milano, e i «Niente da dichiarare?» delle aree più povere del Paese, entrambi inseriti ad un livello "quattro", in una classifica che varia da 1 a 5. Tutti e due hanno quindi un rischio di evasione medio-alto, anche se profondamente divisi dal tenore di vita e dalla pericolosità sociale, più alta nelle due grandi città. Sono queste tre le aree che, secondo l'Agenzia delle entrate, pesano di più nei 91 miliardi di «*tax gap*».

Ma, nella ricostruzione dell'Agenzia delle entrate, c'è anche l'altra faccia della medaglia. Ci sono 23,3 milioni di cittadini che abitano in province che il fisco considera tranquille - sono il gruppo «Industriale» e «Stanno tutti bene» - nelle quali la pericolosità fiscale è relativamente bassa, così come il rischio sociale. Tra i «virtuosi», con un tasso d'evasione

del 20,31%, troviamo molte province del Nord-Est e dell'Emilia Romagna e le province di Cuneo e di Firenze. In questo quadro, il profilo di Brescia si colloca nel gruppo che comprende le province dei grandi centri produttivi cui viene attribuito un tasso di evasione minima, pari in media al 10,93%.

Figura 5. La composizione delle 8 aree omogenee individuate dall'Agenzia delle entrate.

**- INDUSTRIALE:** (*tax gap* 10,93)

14,3 milioni di residenti - pericolosità fiscale 1, pericolosità sociale 3, tenore di vita 4.

Sono Ancona, Bergamo, Bologna, Brescia, Firenze, Genova, Padova, Torino, Treviso, Trieste, Varese, Venezia, Verona, Vicenza, Monza e della Brianza.

**- STANNO TUTTI BENE** (*tax gap* 20,31)

9,0 mln di residenti - pericolosità fiscale 1, pericolosità sociale 1, tenore di vita 4. Si tratta di Aosta, Belluno, Biella, Bolzano, Como, Cremona, Cuneo, Forlì-Cesena, Gorizia, Lecco, Lodi, Mantova, Modena, Parma, Pavia, Piacenza, Pordenone, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Siena, Sondrio, Trento, Udine.

**- RISCHIOSE ABITUDINI**

4,0 milioni di residenti - pericolosità fiscale 3, pericolosità sociale 4, tenore di vita 3. Si tratta di Grosseto, Imperia, La Spezia, Latina, Livorno, Lucca, Massa-Carrara, Pescara, Pisa, Pistoia, Prato, Rimini, Savona.

**- NON SIAMO ANGELI** (*tax gap* 38,19)

6,5 milioni di residenti - pericolosità fiscale 3, pericolosità sociale 3, tenore di vita 2. Sono Bari, Cagliari, Catania, Messina, Palermo, Sassari, Siracusa, Taranto, Carbonia-Iglesias, Medio Campidano e Olbia-Tempio.

**- GLI EQUILIBRISTI**

5,3 milioni di residenti - pericolosità fiscale 3, pericolosità sociale 2, tenore di vita 3. Ecco l'elenco: Arezzo, Ascoli Piceno, Asti, Chieti, Ferrara, L'Aquila, Macerata, Novara, Perugia, Pesaro e Urbino, Teramo, Terni, Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli, Viterbo, Fermo.

**- METROPOLIS**

7,1 milioni di residenti - pericolosità fiscale 4, pericolosità sociale 4, tenore di vita 5. Sono le metropoli Roma e Milano.

**- NIENTE DA DICHIARARE?** (*tax gap* 64,47%)

2,3 milioni di residenti - pericolosità fiscale 4, pericolosità sociale 2, tenore di vita 1. Le aree sono Avellino, Benevento, Campobasso, Enna, Isernia, Matera, Nuoro, Oristano, Potenza, Rieti e Ogliastro.

**- RISCHIO TOTALE** (*tax gap* 65,67%)

11,2 milioni di residenti - pericolosità fiscale 5, pericolosità sociale 5, tenore di vita 1. Si tratta delle Province di Agrigento, Brindisi, Caltanissetta, Caserta, Catanzaro, Cosenza, Crotone, Foggia, Frosinone, Lecce, Napoli, Ragusa, Reggio, Calabria, Salerno, Trapani, Vibo Valentia e Barletta-Andria-Trani.

Nel mese di agosto 2016, Il Sole 24 Ore<sup>15</sup>

---

15

, ragionando sul divario tra le spese sostenute dalle famiglie e la ricchezza dichiarata al fisco, ha tracciato una mappa dell'evasione fiscale, delineando i contorni dell'economia sommersa che, con diversa intensità, interessa tutto il Paese. La metodologia di indagine è semplice: si considerano per l'ultimo anno disponibile, il 2014, i redditi complessivi annui dichiarati e i consumi pro-capite, utilizzando i dati del Dipartimento delle Finanze per i redditi e dell'Istat per i consumi.

Altrettanto elementari i conti, poiché si tratta di considerare, sempre come valore medio pro capite, la differenza fra consumi e redditi, posto che i primi superano sempre i secondi per effetto dell'evasione fiscale.

A livello nazionale, quindi il dato Italia, per l'anno di imposta 2014 si ha un reddito complessivo delle persone fisiche che pro capite è nell'ordine dei 13.445 euro, un valore che si ottiene dividendo il reddito complessivo dichiarato da tutti i contribuenti Irpef per l'ammontare della popolazione residente. Nello stesso anno, dividendo la spesa per consumi finali delle famiglie per la popolazione residente, si determina un valore che indica il consumo pro capite, stimato dai ricercatori del *Il Sole 24 Ore*, nell'ordine dei 16.361 euro.

Il divario tra queste due misure, ben 2.916 euro, misura di quanto i consumi superano i redditi, un dato che in percentuale per l'Italia è pari al 21,7%.

Per ogni 100 euro dichiarati al fisco, nella media nazionale, se ne spendono 121.

E sono dati macroscopici, se si considera che in Calabria il *gap* supera il 50%, e che in Sicilia, Campania, Valle d'Aosta e Molise, per ogni 100 euro dichiarati all'Agenzia delle entrate, ne vengono spesi almeno 130. La Lombardia si colloca tra le regioni nelle quali questo *gap*, nel 2014, è più contenuto, con un reddito complessivo dichiarato pro capite di euro 16.815 a fronte di consumi pro capite pari a euro 19.110. Lo scarto è, tuttavia, comunque rilevante, poiché rimane nell'ordine del 13,6%, vale a dire che per ogni 100 euro dichiarati in Lombardia, ne risultano spesi 113,6.

Tabella 30. Il divario tra redditi e consumi nelle regioni italiane. Anno 2014.

	<b>Consumi pro capite</b>	<b>Redditi pro capite</b>	<b>Divario</b>
Calabria	12.899	8572	50.0
Sicilia	12.712	8.884	43.1
Valle d'Aosta	22.250	16.397	35.7
Molise	13.372	10.364	32.4
Campania	11.612	8.775	32.3
Sardegna	13.900	10.836	28.3
Puglia	12.258	9.693	26.5
Trentino Alto Adige	21.310	16.879	26.3
Abruzzo	14.606	11.584	26.1
Toscana	18.258	14.887	22.6
Basilicata	12.106	9.941	21.8
Piemonte	18.412	15.401	19.6
Marche	16.124	13.484	19.6
Veneto	17.934	15.002	19.5
Emilia Romagna	19.630	16.450	19.3
Umbria	15.699	13.241	18.6
Liguria	18.726	15.941	17.5
Lazio	16.969	14.477	17.2
Lombardia	19.910	16.815	13.6

Friuli Venezia Giulia	17.667	15.776	12.0
<b>Italia</b>	<b>16.361</b>	<b>13.445</b>	<b>21.7</b>

Fonte: *Tratta da: Il Sole 24 Ore, 8 agosto 2016.*

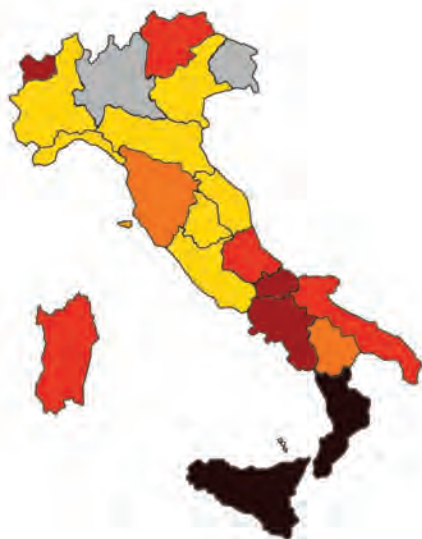
Questa classificazione, che assume una metodologia ben diversa da quella adottata dalla Agenzia delle entrate, origina una mappatura del territorio nazionale che presenta alcune analogie e qualche dato eccentrico.

In ogni caso, il dato bresciano, inserito nel contesto regionale, segna un divario tra redditi pro capite e consumi pro capite relativamente modesto, comunque nell'ordine del 13,6%, per ogni 100 euro dichiarati se ne spendono 113,6.

Insomma, nel grande disastro della evasione fiscale, sembrerebbe che la provincia di Brescia si collochi nel contesto territoriale in cui minore è l'incidenza dell'evasione fiscale: le province del gruppo "industriale", in un caso, e la regione Lombardia, nell'altro.

Figura 6. Il divario tra redditi pro capite e consumi procapite nelle regioni italiane. Anno 2014.





Divario inferiore al 15%	Divario tra il 15% e il 20%	Divario tra il 20% e 25%	Divario tra il 25% e il 30%	Divario tra il 30% e il 40%	Divario tra il 40% e il 50%
--------------------------	-----------------------------	--------------------------	-----------------------------	-----------------------------	-----------------------------

Fonte: Elaborazione su dati Il Sole 24 Ore.

Decisamente eccentrico, rispetto a questo quadro, quanto emerge dalla lettura dei risultati dell'indagine svolta dal Centro Studi Sintesi, pubblicato da Il Sole 24 Ore il 19 agosto 2013, che colloca la provincia di Brescia tra quelle a maggior rischio di evasione fiscale.

Lo studio considera, per ogni provincia italiana, sette indicatori e li rapporta ai redditi dichiarati pro capite. Gli indicatori presi in esame sono: la variazione dei depositi bancari tra 2008 e 2011, i consumi alimentari, i consumi di energia elettrica a fini domestici e i consumi di carburanti, il numero di auto di grossa cilindrata, le auto circolanti e le abitazioni di pregio. L'indagine ha quindi incrociato i dati relativi al reddito disponibile con quelli relativi al benessere delle famiglie.

Dal confronto fra redditi e consumi, ovviamente secondo gli indicatori presi in esame dal quotidiano economico, Brescia si piazza all'86° posto su 103 province con i valori migliori in testa e quelli peggiori, ovviamente, in coda. In altri termini, nella nostra provincia il benessere effettivo riscontrato è superiore al reddito dichiarato; ciò fa pensare che una parte dei consumi che non risulta provenire da redditi regolarmente dichiarati allo Stato

venga pagata con proventi «in nero». Questo mentre tutte le provincie confinanti si attestano a metà della classifica e la parte bassa della stessa annovera quasi esclusivamente province del Mezzogiorno, fatta eccezione per Brescia e Lodi.

Lo stesso istituto ha prodotto uno studio, anche questo pubblicato da il Sole 24 Ore, il 17 luglio 2013, in cui stimava il tasso di infedeltà fiscale in Italia, valutando la differenza tra i contribuenti effettivi, cioè coloro che hanno presentato dichiarazione dei redditi, e quelli potenziali. L'infedeltà fiscale viene analizzata individuando il totale dei contribuenti potenziali, togliendo dalla popolazione residente i disoccupati e una porzione di inattivi non in pensione, come casalinghe e studenti. Viene poi sottratto il numero dei contribuenti effettivi. Ciò che resta è il potenziale dei contribuenti che mancano all'appello. Il tasso di infedeltà è rappresentato dal rapporto tra numero di contribuenti Irpef mancanti e contribuenti potenziali (ossia la popolazione maggiore di 15 anni, che, come accennato, non è in uno stato di disoccupazione o inattività in quanto casalinga o studente). In questa graduatoria, Brescia segna un indice di infedeltà fiscale stimato nella misura del 17,2%, migliore rispetto al 20% della media nazionale ma peggiore rispetto a quello di tutte le province lombarde.

Tabella 31. Stima del tasso di infedeltà fiscale per provincia. Anno di imposta 2011.

	Provincia	Contribuenti effettivi	Contribuenti potenziali	Contribuenti mancanti	Tasso di infedeltà fiscale*
1	Crotone	55.551	98.261	42.710	43,5%
2	Agrigento	149.046	252.504	103.458	41,0%
3	Cosenza	259.875	439.344	179.469	40,8%
4	Enna	60.019	97.529	35.510	38,5%
5	Caltanissetta	92.673	149.030	56.357	37,8%
65	Brescia	688.418	831.059	142.641	17,2%
106	Gorizia	88.194	97.900	9.706	9,9%
107	Biella	115.933	128.575	12.642	9,8%
108	Aosta	81.225	89.808	8.583	9,6%
109	Belluno	131.308	145.131	13.823	9,5%
110	Trieste	150.652	163.756	13.104	8,0%
<b>Italia</b>		<b>30.754.008</b>	<b>38.760.477</b>	<b>8.006.469</b>	<b>20,7%</b>

Fonte: Elaborazione Centro Studi Sintesi su dati Dipartimento delle Finanze e Istat.

### 2.3 Evidenze.

Evidente è quello che noi vediamo nella nostra quotidianità. Dallo scontrino non emesso dall'esercente, al prezzo scontato, ovviamente senza fattura, da parte di professionisti e artigiani, alle tante forme di ordinaria evasione fiscale che incontriamo nella vita di tutti i giorni.

In questa parte sono riportate informazioni diffuse dal Comando provinciale di Brescia della Guardia di Finanza che derivano dalle analisi e dalla esperienza di chi opera concretamente nell'azione di contrasto dell'evasione fiscale. L'evidenza dei dati che emergono dal lavoro investigativo e dalla conseguente attività operativa rappresentano aspetti della realtà bresciana. Evidenze, appunto.

### 2.3.1 Le analisi della Guardia di Finanza - Comando provinciale di Brescia.

In un documento della Guardia di Finanza di Brescia si riporta una stima del *tax gap* assoluto, ovvero la differenza tra ciò che dovrebbe essere versato e ciò che si incasserebbe con il pieno adempimento degli obblighi fiscali, nella misura di 1,4 miliardi di euro, pari al 12,2% di quello regionale e al 2,2 di quello nazionale.

I dati sono riferiti al 2009, tuttavia rappresentano un dato assolutamente non trascurabile e comunque poco coerente con un quadro di "modesta pericolosità fiscale" o di basso "grado di evasione".

Nel documento della Guardia di Finanza di Brescia si legge, inoltre, che:

*"In termini relativi, il tax gap stimato risulta pari al 19,2% del gettito spontaneo dei tributi a fronte di un valore medio regionale che si attesta sul 12,4%. Il tax gap in termini relativi, è bene sottolinearlo, rappresenta la "propensione all'evasione" del territorio."*

Nello stesso documento, nella parte in cui sono trattate le fenomenologie illecite, si osserva inoltre che:

*"Il vasto e variegato territorio della provincia di Brescia presenta molteplici fenomeni criminali che interessano il settore della tutela delle entrate. La corretta investigazione di tali fenomeni spesso impone l'esecuzione di indagini strutturate, connotate da un approccio trasversale, considerato che le specifiche investigazioni conducono ad evidenziare illeciti anche nei settori della tutela delle uscite e del mercato dei capitali".*

L'analisi della Guardia di Finanza qualifica tre macro categorie di illeciti economico-finanziari caratterizzanti il territorio bresciano:

- a. *la radicalizzazione nella Provincia di vere e proprie filiere criminali, in grado di costituire e gestire attività economiche il cui solo fine è quello di operare quali "cartiere" ed "aziende filtro" utilizzate per la realizzazione di complesse frodi fiscali a vantaggio di terze imprese, utilizzatrici finali delle F.O.I. (fatture per operazioni inesistenti - ndr) (...)*  
*Tale fenomeno è fortemente presente nel settore del commercio di metalli, dove, anche a causa del costo crescente delle materie prime e della diminuzione dei margini commerciali, si è osservato un incremento del commercio di sottoprodotti di scarto che, opportunamente trattati, vengono reintrodotti nel ciclo produttivo come materia prima rigenerata. Proprio questo processo risulta permeato da diffusi fenomeni di illegalità, prevalentemente da ricondursi alla fattispecie di evasione fiscale mediante l'emissione o l'annotazione di fatture soggettivamente false. L'esperienza operativa ha consentito di osservare plurime condotte di operatori industriali che, intendendo disfarsi dei propri scarti tramite cessioni in larga parte "in nero", si rivolgono a spregiudicati commercianti di rottami. Questi ultimi, dovendo giustificare l'origine del materiale acquistato, creano una rete di aziende, spesso ditte individuali intestate a prestanome, al solo scopo di emettere fatture che, su un piano esclusivamente documentale, dovrebbero giustificare la provenienza dei rottami oggetto di compravendita, anche con importi dichiarati superiori a quelli effettivamente versati in nero ai reali cedenti;*
- b. *l'evidenza, con riguardo alle realtà economiche maggiormente caratterizzate da operatività internazionale, del ricorso a fenomeni elusivi che, attraverso la manipolazione dei prezzi di vendita praticati nelle transazioni infragruppo, tendono a spostare i redditi imponibili nei Paesi con la fiscalità più conveniente (cd. transfer pricing). Le fenomenologie, legate a dividendi in regime di esenzione ai sensi della direttiva madre-figlia, costi black-list ed esteroinvestizione della residenza fiscale delle persone giuridiche, sono risultate quelle che percentualmente hanno poi portato alla constatazione di condotte elusive che sono state segnalate al competente Ufficio finanziario;*
- c. *un ulteriore fenomeno, che negli ultimi anni è risultato in forte espansione, è quello rappresentato dal ricorso alla cd. "illecite compensazioni". L'analisi delle recenti risultanze investigative, anche di polizia giudiziaria, individua nel settore*

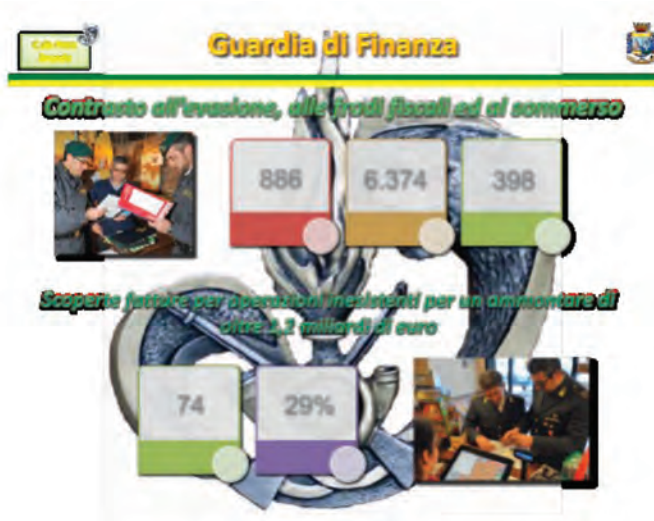
*edile quello particolarmente interessato dall'utilizzo di crediti di imposta inesistenti o non spettanti. Si tratta sovente di aziende caratterizzate dall'assenza di una struttura di gestione, sia di beni strumentali, che operano la sistematica omissione di qualsiasi adempimento fiscale, previdenziale e assistenziale, facendo ricorso all'utilizzo di crediti (I.R.E.S, I.V.A, I.R.A.P.) per compensare illecitamente tutte le imposte e i contributi. Così facendo, dette società sono in grado di azzerare il cuneo fiscale ed offrire manodopera a basso costo con conseguente alterazione del mercato, potendo garantire ai committenti prezzi assolutamente concorrenziali. Da segnalare come emerga il coinvolgimento crescente nelle attività di indagine di soggetti, promotori delle attività illecite, che presentano legami con le organizzazioni criminali di matrice 'ndranghetista. Parimenti, si è individuato un crescente numero di aziende che, seppur di fatto operative a Brescia, dichiarano la propria sede presso società che offrono servizi di domiciliazione legale nella città di Milano.*

### 2.3.2 Il Rapporto annuale 2015 della Guardia di Finanza - Comando provinciale di Brescia.

Lo scorso 16 marzo, il Comando provinciale di Brescia della Guardia di Finanza ha diffuso il Rapporto annuale sull'attività svolta nel 2015 ed, in particolare, tra le altre, al contrasto alle frodi fiscali e al sommerso. Come si legge nel comunicato diffuso dal Comando provinciale di Brescia della Guardia di Finanza, nel capitolo relativo alla "Lotta alle frodi fiscali e all'economia sommersa": "Contro l'evasione e le frodi fiscali, anche di tipo organizzato, sono state concluse 196 indagini di polizia giudiziaria, cui si aggiungono 886 fra verifiche, controlli ed altri interventi a tutela del complesso degli interessi erariali comunitari, nazionali e locali. Questi servizi si sono basati su un'attenta selezione preventiva e mirata degli obiettivi, supportata dal ricorso alle oltre 40 banche dati e applicativi disponibili, dall'intelligence e dal controllo economico del territorio. Denunciati 398 soggetti responsabili di 337 reati fiscali, di cui il 77% riguarda gli illeciti più gravi di emissione di fatture per operazioni inesistenti (per un ammontare di oltre 1,2 miliardi di euro), dichiarazione fraudolenta, occultamento di documentazione contabile e omessa dichiarazione. In tale ambito, sono stati individuati 76 fra casi di frodi IVA, costituzione di crediti IVA fittizi ed indebita compensazione, nonché 4 casi di evasione internazionale, 74 soggetti che, pur avendo svolto attività produttive di reddito, sono risultati completamente sconosciuti al Fisco e 112 datori di lavoro che hanno impiegato 174 lavoratori in "nero" e 25 lavoratori irregolari. Sequestrate disponibilità patrimoniali e finanziarie per il recupero delle imposte evase nei riguardi dei

responsabili di frodi fiscali per oltre 18,5 milioni di euro ed avanzate proposte di sequestro per altri 127,5 milioni. Scoperti infine 42 violazioni nel campo delle imposte sulla produzione e sui consumi, con la denuncia di 6 soggetti responsabili di reati in materia di prodotti energetici; 40 gli interventi eseguiti presso gli impianti di distribuzione stradale di carburanti, con il 58% dei casi irregolari.”

Figura 7. Guardia di Finanza. Contrasto all'evasione, alle frodi fiscali ed al sommerso



Fonte: Guardia di Finanza - Comando provinciale di Brescia. Tratta da Rapporto annuale 2015.

I dati diffusi dal Comando provinciale di Brescia della Guardia di Finanza si prestano ad un agevole raffronto con quanto si legge nel Rapporto annuale 2015 della Guardia di Finanza, che, ovviamente, dà conto delle attività con riferimento al contesto nazionale.

Il confronto è interessante poiché evidenzia le peculiarità del territorio bresciano rispetto al quadro generale nazionale. Nella tabella che segue sono poste in parallelo le risultanze dell'azione di contrasto a livello nazionale e quelle riferite al territorio bresciano di cui viene evidenziata la percentuale sul totale nazionale. Giova considerare che, in termini di popolazione residente, Brescia pesa per il 2% sul totale nazionale e ciò può essere assunto come dato di riferimento.

Dalla lettura della tabella si evidenzia come l'incidenza percentuale delle indagini e delle attività di polizia giudiziaria svolte siano relativamente maggiori a Brescia in materia di frodi IVA (1,8% del totale nazionale). Considerando i fenomeni scoperti a seguito di verifiche e controlli, si apprezza come, per i casi di frodi IVA, la quota percentuale di

Brescia sale al 3,3% del totale nazionale. Interessante, infine, osservare come per i reati tributari la quota dei soggetti denunciati nel bresciano sia nell'ordine del 2,9% del totale nazionale a fronte di una popolazione che è il 2%.

Tabella 32. Risultati conseguiti nel contrasto all'evasione, alle frodi fiscali ed al sommerso. Guardia di Finanza e Comando provincia di Brescia. Anno 2015.

	<b>Totale Italia</b>	<b>Brescia</b>	<b>Quota % di Brescia su Italia</b>
<b>TIPOLOGIE DI INTERVENTO</b>			
Indagini ed attività di polizia giudiziaria svolte	19.858	196	0,98
- di cui in materia di fiscalità internazionale	747	8	1,07
- di cui in materia di frodi I.V.A	6.827	125	1,8
- di cui in materia di sommerso	2.877	15	0,5
Verifiche e controlli fiscali	85.373	886	1,04
Interventi di controllo economico del territorio	514.308	6.374	1,24
<b>REATI TRIBUTARI</b>			
Soggetti denunciati	13.665	398	2,9
- di cui in stato d'arresto	104	2	1,9
<b>SEQUESTRI PATRIMONIALI PER REATI TRIBUTARI</b>			
Valori sequestrati	€ 1.130.329.172	€ 18.333.171	1,6
Valori proposte di sequestro	€ 4.400.205.745	€ 127.511.704	2,9
<b>FENOMENI SCOPERTI A SEGUITO DI VERIFICHE E CONTROLLI</b>			
Casi di frodi I.V.A	2.252	76	3,3
Casi di fiscalità internazionale	444	4	0,9
Casi di sommerso (n. evasori totali)	8.485	74	0,8
<b>SOMMERSO DI LAVORO</b>			
Lavoratori in nero scoperti	11.290	174	1,5
Lavoratori irregolari scoperti	12.428	25	0,2
Datori di lavoro che hanno utilizzato manodopera irregolare ed in nero	5.184	112	2,1

*Fonte: Elaborazione su dati Guardia di Finanza Italia e Comando provinciale di Brescia.*

### 2.3.3 Le evidenze che emergono dai *media*.

Oltre alla nostra esperienza diretta e a quanto emerge dall'azione meritoria di coloro che sono preposti al contrasto della evasione fiscale, un terzo livello - conseguente - di evidenze è quello che emerge dal sistema di informazione.

A tal proposito, è sufficiente un rapido passaggio nei siti che *on line* commentano la cronaca bresciana per assumere altre evidenze. In questo caso, sperando di non fare torto ad alcuno, ci limitiamo a riproporre quanto emerge, inserendo in un motore di ricerca le voci "Brescia" ed "evasione fiscale".

Insieme agli articoli diffusi sui tre quotidiani locali nella versione *on line*, si incontrano le notizie di "Bresciatoday"<sup>16</sup>

---

16



, che propone una sezione dedicata alla evasione fiscale.

Ecco il campionario di ordinaria evasione fiscale, limitando la considerazione ai primi mesi del 2016, scaricandolo direttamente dal sito sopramenzionato che riporta informazioni a partire dal 2012.

---

**23/8/2016 Fatture false e soldi che non esistono: scoperta evasione da 11 milioni**

Le indagini della Guardia di Finanza coinvolgono tre aziende, due sono bresciane: in tutto sei persone denunciate, in pochi anni si presume un'evasione fiscale da 11 milioni di euro.

**4/8/2016 Fatture false per 10 milioni di euro: nei guai giovane imprenditore**

Denunciato per false fatturazioni e false dichiarazioni un giovane imprenditore titolare di un'azienda meccanica a Darfo Boario Terme. In quattro anni avrebbe battuto false fatture per 10 milioni di euro.

**14/7/2016 Maxi evasione da 2,2 milioni di euro: nei guai due imprenditori edili bresciani**

Mancata dichiarazione per 9 milioni di euro, evasione fiscale per 2 milioni e 200mila: indagati due imprenditori bresciani di 60 anni, dopo la vendita di un complesso residenziale intestano tutto a una rumena.

**14/6/2016 Truffa al fisco per 350 milioni: tra gli indagati anche un bresciano**

Una ventina di azienda coinvolte e 15 indagati: l'operazione "Filo d'Arianna" sulle false fatturazioni nel settore dei fili elettrici. Una frode al fisco per 350 milioni di euro.

**8/6/2016 Evasione fiscale per 3 milioni di euro: nei guai giovane imprenditore**

Indagato dalla Guardia di Finanza un imprenditore di 40 anni di Pisogne, titolare di un'azienda del settore dell'edilizia: in meno di tre anni non avrebbe versato quasi 3 milioni di euro.

**4/6/2016 Commercio di yacht di lusso tra il Garda e Genova: evasione milionaria**

Una società che ha sede legale a Montichiari e opera nel settore delle imbarcazioni di lusso è finita nel mirino della Guardia di Finanza.

**27/5/2016 Mezzo miliardo di euro sottratti al fisco: truffati 10.000 lavoratori**

Volge al termine l'inchiesta "Grey Work" della Guardia di Finanza: un "affare" da mezzo miliardo di euro, 97 indagati, 62 aziende coinvolte. Truffati almeno 10.000 lavoratori dell'edilizia.

**26/5/2016 Scoperta maxi evasione: imprenditori fanno sparire 50 milioni di euro**

Un danno erariale calcolato dalla Guardia di Finanza in 50 milioni di euro, di cui 10 solo di Iva: nei guai imprenditore edile bergamasco di 45 anni, con lui anche aziende bresciane e professionisti compiacenti.

**11/5/2016 Truffa al fisco per 70 milioni, l'epicentro nel bresciano: 69 indagati**

Maxi-operazione della Guardia di Finanza, in azione a Brescia, Milano, Bergamo e Varese: si parla di una truffa al fisco per oltre 70 milioni di euro, con 69 persone indagate. L'epicentro nell'ovest bresciano.

21/4/2016

**Maxi frode fiscale in famiglia: società evade 5 milioni di euro**

---

(...)

**8/4/2016 Maxi evasione da 10 milioni di euro: nei guai azienda e 5 imprenditori**

Cinque imprenditori denunciati per frode fiscale: all'appello mancherebbero 10 milioni di euro. Poi false compensazioni e false fatture, vendite fittizie: le indagini della Guardia di Finanza.

**7/4/2016 Edolo: bar e ristoranti, per il 90% niente scontrino**

(...)

**25/3/2016 Non paga le imposte, gli portano via la sua villa con piscina**

Sequestro da mezzo milione (ma è una stima al ribasso) per una villa con piscina di proprietà di un conosciuto notaio di Brescia. Non sono state rese note le sue generalità. Le accuse: frode fiscale e peculato.

**23/3/2016 Truffa da 100.000 euro: 1 anno e 6 mesi per il titolare della nota concessionaria**

Si chiama Franco Bollani, 40enne di Castiglione delle Stiviere, l'uomo condannato a 1 anno e 6 mesi di reclusione per aver distrutto fatture per circa 100mila euro. Era il titolare di una nota concessionaria.

**8/3/2016 Maxi evasione da 300.000 euro: nei guai imprenditore edile bresciano**

Più di 300 mila euro di ricavi non dichiarati: un imprenditore franciacortino è indagato per omessa dichiarazione. Sfruttava un'azienda finta per far lavorare i suoi dipendenti senza versare i contributi.

**26/2/2016 Evasione fiscale per 30 milioni: sequestrata villa sul Garda a un imprenditore**

Sequestri di beni mobili e immobili per 18 milioni di euro: tra questi anche una villa e un vigneto sul lago di Garda, a Desenzano. L'imprenditore Natale Sartori è accusato di evasione fiscale e fatture false per 120 milioni.

**23/2/2016 "Chilometro Zero": la truffa delle auto usate, un affare da 7 milioni**

Solo nel 2015 sarebbero state vendute 250 auto usate: consumate e 'vecchie', tornavano a nuova vita grazie al 'lifting' dei chilometri in un'officina di Rovato. Nei guai anche un venditore di Castiglione.

**19/2/2016 Maxi evasione da 6 milioni di euro: "Se chiudete un occhio vi do 30.000 euro"**

L'inchiesta parte da un controllo casuale: documenti falsi, assegni consistenti, un tentativo di corruzione da 30mila euro. Nei guai un imprenditore di 48 anni: avrebbe evaso 6 milioni.

## 2.4 Indizi

In questa parte, con la massima oggettività e senza alcun pregiudizio né troppa indulgenza, proveremo ad evidenziare qualche dato che correla i redditi dichiarati dei contribuenti bresciani con una serie di indicatori riferiti ai consumi.

Vorrei iniziare questa parte richiamando nuovamente le osservazioni del Comandante della Guardia di Finanza, Colonnello Giuseppe Arbore, che sono come pietre:

*"Le dichiarazioni presentate non sono compatibili con l'alto livello di benessere che risulta dai dati sui consumi alimentari, energia elettrica per usi domestici, consumo di carburanti, auto circolanti, tasso di crescita dei depositi bancari, abitazioni di pregio e immatricolazioni di auto di grossa cilindrata. Nonostante la crisi internazionale, il prodotto interno lordo è di 35 miliardi (il 2,7% del PIL nazionale), gli occupati si attestano nell'ordine delle 430.000 unità su 1,3 milioni di abitanti. Nell'anno 2014 sono state acquistate 9143 unità immobiliari, a cui ha fatto seguito una richiesta di mutui pari a 1.151.344.100,00 di euro. Nella provincia di Brescia sono presenti 22.633 contribuenti proprietari di 10 o più unità abitative. E' opportuno osservare, altresì, che nell'anno 2014, sono state segnalate 2045 operazioni sospette, pari a tutte le segnalazioni di operazioni finanziarie sospette generate dalla Regione Friuli Venezia Giulia ed Abruzzo. Nel 2014 è stata con Roma, Napoli, Milano e Vercelli una delle cinque province italiane con più segnalazioni per abitante: oltre 70 ogni 100.000 abitanti."*

Seguendo il filo delle autorevoli e documentate osservazioni del Comandante della Guardia di Finanza, proviamo a considerare una serie di dati statistici che inquadrano la nostra provincia nel contesto nazionale per verificare il livello di coerenza tra i diversi aspetti che connotano l'economia e il tenore di vita di un territorio.

Aspetti che dovrebbero essere coerenti con l'ammontare dei redditi dichiarati.

Giova sempre ricordare che la popolazione residente in provincia, nel 2015, corrisponde al 2,08 % della popolazione italiana e questo è il numero di riferimento per tutti i confronti che saranno di seguito proposti.

Partiamo da un sommario riassunto dei dati economici bresciani.

- Il tessuto produttivo conta 119.972 imprese registrate nel 2015, l'1,98% del totale nazionale, un valore quindi sostanzialmente coerente con la quota di popolazione residente (2%).
- L'Istat stima l'occupazione nella Provincia di Brescia nell'ordine delle 517.600 persone, una quota che rappresenta il 2,3% del totale dell'occupazione italiana.

- Il valore aggiunto<sup>17</sup>, cioè la ricchezza prodotta, nel 2015, è stimato nell'ordine dei 34.866 milioni di euro, il 2,37% rispetto al totale nazionale. Un dato quindi superiore all'incidenza della popolazione (2%), che, peraltro, vale il 5° posto nella graduatoria nazionale riferita alle province, preceduta da Milano, Roma, Torino e Napoli.
- Con 14,6 miliardi di euro, le esportazioni bresciane rappresentano il 3,54% del totale nazionale, una dato importante nell'economia della globalizzazione e un punto di forza dell'economia locale. In un'epoca di globalizzazione l'*export* bresciano segna, come saldo fra importazioni ed esportazioni, un attivo di oltre 6,5 miliardi di euro. L'*export* rappresenta il 41,2% del totale del valore aggiunto provinciale, un dato decisamente migliore rispetto a quello regionale e nazionale.
- Il Prodotto Interno Lordo pro capite in Provincia di Brescia, un indicatore attendibile del tenore di vita, che viene calcolato dividendo il PIL per il numero di abitanti: è stimato in 26.137 euro, un dato decisamente superiore alla media Italia (22.807) e non molto lontano dalla media dell'Unione Europea, valutata in 27.000 euro di PIL pro capite.

Basta e avanza per confermare il quadro di una economia che pur sotto i colpi della crisi si mantiene forte.

Tabella 33. Provincia di Brescia, Lombardia e Italia. Confronto indicatori economici.

---

17

Il valore aggiunto in economia è la misura dell'incremento di valore che si verifica nell'ambito della produzione e distribuzione di beni e servizi finali grazie all'intervento dei fattori produttivi (capitale e lavoro) e rappresenta quindi il valore che i fattori produttivi hanno aggiunto agli input acquistati dall'esterno, in modo da ottenere una data produzione.

	<b>Brescia</b>	<b>Lombardia</b>	<b>Italia</b>	<b>% Brescia su Italia</b>
Numero di imprese totali registrate al 31 dicembre 2015 <i>Fonte: Infocamere</i>	119.972	953.890	6.057.647	1,98
Numero di occupati. Anno 2015. (dati in migliaia) <i>Fonte: Istat</i>	517,6	4.255,8	22.464,8	2,30
Valore aggiunto ai prezzi base e correnti Anno 2015. (valori in milioni di euro) <i>Fonte: Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne</i>	34.886,0	318.868,9	1.468.126,0	2,37
Esportazioni. Anno 2015. (valori in migliaia di euro ) <i>Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat</i>	14.680.817	111.233.928	413.881.349	3,54
Propensione all'esportazione <i>Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat</i>	42,1	34,9	28,2	

Proviamo ora a considerare una serie di indicatori che riflettono, comparandolo con il dato nazionale, il tenore di vita del territorio bresciano e il livello dei consumi per poi approdare ad un confronto tra questi indicatori e il reddito complessivo dichiarato.

Partiamo dai patrimoni che comprendono sia le attività reali (abitazioni e terreni), che le attività finanziarie (depositi ecc).

L'ammontare complessivo dei patrimoni delle famiglie, quindi consideriamo il valore assoluto, assomma, per la Provincia di Brescia a 231.706 milioni di euro, un valore che la colloca al 5° posto nella graduatoria nazionale, preceduta solo da Milano, Roma, Torino e Napoli. Il dato è del 2012, a cura del Centro Studi di Unioncamere, ed evidenzia come a Brescia risiedano il 2,5% dei patrimoni delle famiglie italiane. Giova considerare che nel 2014 la popolazione bresciana (1.265.077) costituisce il 2% della popolazione italiana (60.795.612).

Abbiamo quindi un primo dato. Il patrimonio delle famiglie bresciane è mediamente superiore, e non di poco, al dato medio nazionale, poiché, a fronte di una popolazione che è il 2% del totale, risiedono patrimoni delle famiglie pari al 2,5% dell'ammontare totale.

Un secondo aspetto, in parte già considerato nell'insieme dei patrimoni, ma tuttavia significativo, è l'ammontare delle attività finanziarie che comprendono i depositi bancari, i

valori mobiliari (azioni e titoli) e le riserve. Con 97.138 milioni di euro, la Provincia di Brescia occupa il 4° posto nella graduatoria nazionale, preceduta in questo caso solo da Milano, Roma e Torino. L'ammontare delle attività finanziarie che risiedono nella Provincia di Brescia (il dato è riferito al 2012 a cura del Centro Studi di Unioncamere) rappresenta il 2,8% del totale nazionale, sempre - giova ricordarlo - a fronte di una popolazione nell'ordine del 2%.

Anche considerando i soli depositi bancari, il dato non cambia sostanzialmente. In questa prospettiva, illuminata dalle statistiche della Banca d'Italia, in Provincia di Brescia sono allocati il 2,15% dei depositi bancari del totale dei residenti al netto delle istituzioni finanziarie e monetarie.

Possiamo, quindi, concludere che la Provincia di Brescia è una provincia ricca e concordare serenamente con il Colonnello Arbore. Brescia è, quindi, una provincia ricca e produttiva e, come vedremo di seguito, una provincia con elevati livelli di consumi. Peraltro i consumi finali interni nella Provincia di Brescia sono stimati da Unioncamere, sempre per il 2012, in 21.587,2 milioni di euro, il 2,24% del totale nazionale, un valore che colloca anche in questo caso Brescia al 5° posto nella graduatoria nazionale preceduta dalle quattro grandi metropoli.

#### 2.4.1 Le compravendite immobiliari.

L'Agenzia delle entrate, nell'Osservatorio sul Mercato Immobiliare, riporta, tra gli altri, i volumi di compravendita di immobili del settore residenziale e non residenziale, e quelle relative alla nuda proprietà, forniti distintamente per il settore residenziale e non residenziale. Le informazioni sui settori residenziale e non residenziale sono fornite a livello nazionale con dettaglio provinciale e questo ci permette di fare alcune considerazioni ponderate. Poiché rispetto al periodo temporale i dati sono in serie annuale, considereremo per semplicità i valori riferiti al 2015.

Iniziamo subito col dire che, nel corso del 2015, in provincia di Brescia le compravendite nel settore residenziale sono state 10.011, di cui 1.729 nel comune capoluogo.

Questo dato colloca la Provincia di Brescia al 6° posto nella graduatoria nazionale, preceduta da Milano, Roma, Torino, Napoli e, per un soffio, da Bologna. Nello stesso anno si sono registrate 10.909 compravendite di immobili non residenziali, di cui 9.662 sono

pertinenze, tipologia di compravendita in cui la Provincia di Brescia segna il 5° volume a livello nazionale. A queste due principali tipologie, il residenziale e il non residenziale, si aggiungono 985 compravendite di nuda proprietà, in gran parte ad uso residenziale e pertinenze. Complessivamente, le compravendite registrate dall’Agenzia delle entrate nel 2015 sono state 21.905.

Per capire se sono state tante o poche è necessario, anche in questo caso, confrontare questo dato con quello delle altre province italiane, ricordando che la popolazione residente in provincia è il 2% del totale nazionale.

Il confronto con il livello territoriale nazionale è rappresentato nella tabella che segue.

Tabella 34. Compravendite immobiliari. Brescia, Lombardia e Italia. Anno 2015.

	<b>Residenziale</b>	<b>Non residenziale</b>	<b>Nuda proprietà</b>	<b>Totale</b>	<b>Popolazione 1/01/2015</b>
Brescia	10.011	10.909	985	21.905	1.265.077
Italia	444.636	389.169	41.032	874.837	60.795.612
% Brescia su Italia	2.25 %	2.8 %	2,4%	2,5%	2.08

*Fonte: Osservatorio del Mercato Immobiliare- Agenzia delle Entrate, Istat.*

Dalla tabella si evidenzia chiaramente come il livello di compravendite realizzate nel 2015 nella provincia di Brescia rappresenti una quota, il 2,5% del totale nazionale, superiore alla percentuale della popolazione residente rispetto al totale nazionale.

E questo è un dato netto, certificato dall’Agenzia delle entrate. Ma c’è di più. Entrando nel dettaglio delle transazioni per tipologia di immobile residenziale, si osserva che la quota delle compravendite in Provincia di Brescia è relativamente maggiore, il 2,83% considerando le grandi abitazioni. In altri termini, mentre per le piccole e medie abitazioni Brescia registra una quota sul totale nazionale di poco superiore a quella della propria popolazione, nel caso delle grandi abitazioni al 2% della popolazione corrispondono, nel 2015, il 2,83% delle transazioni.

Si tratta, ovviamente, di un ulteriore indizio sulla relativamente elevata capacità di spesa “certificata”.

Tabella 35. Numero di transazioni normalizzate per tipologie di abitazioni residenziali. Brescia e Italia. Anno 2015.

	<b>piccole</b>	<b>medio piccole</b>	<b>medie</b>	<b>grandi</b>
Brescia	2.388,1	1.759,1	3.029,8	1.426,1
Italia	106.162,0	87.676,5	139.714,4	50.323,8
% Brescia su Italia	2,25	2,01	2,17	2,83

Fonte: Osservatorio del mercato immobiliare - Agenzia delle Entrate.

#### 2.4.2 I viaggi all'estero.

L'avvento delle compagnie *low cost* e dei pacchetti di viaggio all'estero acquistabili *on line* a prezzi stracciati rende oggi questo indicatore di benessere sempre meno probabile.

In realtà, spesso, le vacanze più costose sono quelle nel Belpaese, dove nelle molte località di successo si può spendere in un giorno quanto un pacchetto volo e soggiorno di una settimana in Grecia o Spagna. Tuttavia questo indice è curioso perché, a fronte di un numero di bresciani che fanno viaggi all'estero elevato, ma comunque inferiore alla media-Paese, il numero dei pernottamenti e la relativa spesa ritornano ad assumere una quota superiore al 2% (la quota di popolazione) e rispettivamente il 2,5% e il 2,34%.



Tabella 36. Numero dei viaggiatori italiani, pernottamenti e spesa. Anno 2014. (Dati in migliaia per numero e pernottamenti e in milioni di euro per la spesa)

	<b>numero</b>	<b>pernottamenti</b>	<b>spesa</b>
Brescia	815	6.712	507
Italia	59.440	268.861	21.713
% Brescia su Italia	1,37	2,50	2,34

*Fonte: Banca d'Italia - ex Ufficio Italiano dei Cambi.*

### 2.4.3 Le automobili

Brescia, città della Mille Miglia, ha da sempre nel cuore l'automobile. E non solo nel cuore, visto che, secondo la banca dati dell'Automobile Club d'Italia, il parco circolante nel territorio provinciale è stimato, nel 2015, in ben 761.220 autovetture, grandi e piccole.

Proviamo ora a considerare alcuni aspetti rilevanti che la banca dati dell'Automobil Club d'Italia rende disponibili e confrontiamo, in prima battuta, i dati bresciani con quelli nazionali. In primo luogo, il parco veicolare circolante: le "nostre" 761.220 autovetture rappresentate nella tabella che segue per classi di cilindrata.

Tabella 37. Parco veicolare circolante per cilindrata. Provincia di Brescia. Anno 2015.

<b>Classi di cilindrata (cc)</b>	<b>Numero autovetture</b>
Fino a 800	16.516
801 - 1200	131.159
1201 - 1600	359.579
1601 - 1800	34.956
1801 - 2000	151.017
2001 - 2500	36.250
2501 - 3000	23.758
oltre 3000	7.887
non dichiarato	98
<b>Totale</b>	<b>761.220</b>

Fonte: Elaborazione su dati ACI.

Riassumendo quanto espresso in tabella, in provincia di Brescia circolano 31.635 autovetture considerate di "lusso", ossia con cilindrata superiore ai 2.500 centimetri cubici. Il dato è più che doppio considerando le vetture oltre i 2.000 cc., ben 67.895.

Ovviamente non sono tutte vetture di lusso ma, del resto, ci sono molti modelli di cilindrata inferiore che hanno decisamente costi di acquisto e gestione assai elevati.

Confrontiamo ora il dato bresciano con quello medio nazionale.

Cominciamo col dire che il parco veicolare circolante a Brescia è coerente con la quota di popolazione sul totale nazionale, poiché le 761.220 autovetture bresciane sono il 2% del totale nazionale, la stessa percentuale della popolazione residente.

Tuttavia, la quota di autovetture residenti a Brescia rispetto al dato medio nazionale cresce sensibilmente al crescere della cilindrata. In altri termini, le "piccole" fino a 1200 cc, sono meno presenti rispetto al contesto nazionale, le medie, fino a 1.800 cc, sono grosso modo presenti con la stessa densità, e le grosse cilindrature sono decisamente più diffuse.

A fronte di una quota media del 2% sul parco veicolare nazionale, le vetture da 2.500 a 3.000 cc sono il 3,3% mentre quelle con cilindrata superiore sono il 3,4%.

Tabella 38. Parco veicolare circolante per cilindrata. Provincia di Brescia e Italia. Anno 2015.

<b>Classi di cilindrata (cc)</b>	<b>Numero autovetture Provincia di Brescia</b>	<b>Numero autovetture Italia</b>	<b>% Brescia su Italia</b>
Fino a 800	16.516	1.384.334	1,2
801 - 1200	131.159	7.795.985	1,7
1201 - 1600	359.579	17.419.488	2,1
1601 - 1800	34.956	1.830.333	1,9
1801 - 2000	151.017	6.432.098	2,3
2001 - 2500	36.250	1.524.378	2,4
2501 - 3000	23.758	723.327	3,3

oltre 3000	7.887	230.687	3,4
non dichiarato	98	10.603	-
<b>Totale</b>	<b>761.220</b>	<b>37.351.233</b>	<b>2,0</b>

Fonte: ACI

Questo dato è palesemente confermato dalla osservazione dei modelli di autovetture.

Per fare questo raffronto abbiamo considerato autovetture appartenenti ad alcuni marchi indubbiamente di "lusso" unitamente ai modelli al *top* di gamma per altri marchi di maggiore diffusione.

In particolare, sono state considerate tutte le autovetture circolanti dei marchi: Ferrari, Lamborghini, Maserati, Porsche, Aston Martin, Bentley, Rolls Royce, Hummer, Corvette.

Sono state, inoltre, conteggiate le Range Rover e i soli modelli al top di gamma delle prestigiose case tedesche: Audi (serie 6,7,8 e Quattro), BMW (serie 6,7,8 e X), Mercedes (classe S, SL, SLS, M, G, AMG) e Volkswagen (Touareg e Phaeton).

Da questa lettura, risultano circolanti in provincia di Brescia 19.090 autovetture, indubbiamente di lusso, che, per la cronaca, sono riassunte in tabella.

Tabella 39 . Supercar circolanti nella Provincia di Brescia.

Marca	Brescia	Italia	% Brescia su Italia
Ferrari	537	15629	3,44
Lamborghini	35	1035	3,38
Maserati	425	15788	2,69

Audi *	5346	173270	3,09
BMW*	2641	64000	4,13
Mercedes*	3282	85396	3,84
Porsche	3009	82809	3,63
Volkswagen*	998	28944	3,45
Bentley	40	1270	3,15
Aston Martin	50	1203	4,16
Rolls Royce	43	1421	3,03
Range Rover	2625	69485	3,78
Hummer	34	1622	2,10
Altri marchi "lusso"	25	956	2,62
<b>Totale</b>	<b>19090</b>	<b>542828</b>	<b>3,52</b>

Fonte: Elaborazione su dati ACI.

\*solo i modelli al top di gamma

Quello che è interessante osservare è il peso di questo parco veicolare bresciano sul totale nazionale. Sempre considerando i marchi e i modelli citati, in Italia circolano 542.828 automobili di lusso e pertanto la quota bresciana vale il 3,52%, a fronte di una popolazione che è nell'ordine del 2%.

La quota delle automobili di lusso, così come le abbiamo considerate prendendo i marchi del lusso e il top di gamma delle case tedesche, rappresenta a Brescia il 2,5% sul totale delle autovetture circolanti, mentre nella media nazionale la densità dell'auto di lusso è decisamente inferiore e nell'ordine dell'1,5%.

Nella prima parte di queste note è stata riportata e commentata la tabella che distingue i contribuenti bresciani per classi di reddito, che vale la pena di richiamare brevemente almeno nella parte che riguarda i contribuenti con reddito più elevato.

Come osservato, i contribuenti che nel 2015 hanno dichiarato redditi più elevati, oltre i 55.000 euro lordi complessivi, sono 35.050, ripartiti come indicato nel riquadro che segue.

Tabella 40. Contribuenti e reddito medio per le classi di reddito superiori. Provincia di Brescia. Anno di imposta 2014.

<b>Classe di reddito</b>	<b>Numero contribuenti</b>	<b>Reddito medio</b>
da 55000 a 75000 euro	16765	63.546
da 75000 a 120000 euro	12148	91.885
oltre 120000 euro	6137	215.591

Fonte: Elaborazione su dati Dipartimento delle Finanze.

L'automobile, si sa, è certamente uno *status symbol* e va bene così.

Ma se consideriamo quanto osservato in precedenza, viene da domandarsi chi paga tanto lusso. Perché ovviamente, i 35.000 contribuenti con redditi superiori a 55.000 euro lordi complessivi (meno di 2.500 euro al mese) hanno tutto il diritto di acquistare auto di grossa cilindrata e/o autovetture di "lusso", ma qualcosa non torna nei conti.

In provincia di Brescia circolano 67.895 autovetture con oltre 2.000 cc di cilindrata e un buon numero di auto di pregio di minore cubatura che hanno costi di acquisto e di gestione paragonabili.

Abbiamo quindi 35 mila contribuenti a reddito elevato e quasi 70 mila autovetture di grossa cilindrata delle quali 31.645 autovetture con oltre 2.500 cc. Non torna.

E non torna neppure se consideriamo che le auto certamente di lusso, in altri termini le vere e proprie *supercar* con costi di acquisto dai 100 mila euro in su, sono quasi 20 mila. A fronte di 6.137 contribuenti che dichiarano un reddito complessivo lordo superiore a 120.000 euro. O i bresciani tutti sono matti per le automobili, ed è una possibilità, o c'è almeno un indizio reale e certificato che qualcosa non torna.

E quel qualcosa si chiama evasione fiscale.

## 2.5 I redditi dichiarati a confronto con gli altri ambiti territoriali.

Dopo aver considerato una vasta gamma di indicatori economici, del tenore di vita e dei consumi, proviamo a leggere il peso di Brescia rispetto ai redditi dichiarati considerando i dati del Dipartimento delle Finanze relativi all'anno di imposta 2014.

Partendo dall'assunto che l'evasione fiscale sia presente in tutte le aree del Paese, vediamo come si comporta la Provincia di Brescia rispetto ai redditi dichiarati dai suoi cittadini, nel confronto con il dato nazionale e nel raffronto con le altre province.

Il confronto con il contesto nazionale, in questo caso, è condotto osservando il reddito imponibile, per l'ammontare generale, e il reddito imponibile pro capite, come riferimento diretto alla condizione dei contribuenti.

Ricordiamo che la Provincia di Brescia conta il 2,08% della popolazione residente e, come osservato nella prima parte, i suoi 875.205 contribuenti sono il 2,13% del totale nazionale.

Il numero dei contribuenti è ragionevolmente, sia pure di poco, superiore alla quota della popolazione (2,08%) in ragione di un tasso di attività maggiore della media-Paese e di una più elevata quota di occupati (2,3% del totale nazionale). Brescia è la quinta provincia per numero di contribuenti.

Tabella 41. Numero contribuenti. Prime dieci province. Anno di imposta 2014.

Anno di imposta 2014	
	<b>Numero di contribuenti</b>
Roma	2.840.715
Milano	2.299.423
Torino	1.620.508
Napoli	1.540.611
Brescia	867.205
Bari	794.098
Bergamo	764.358
Bologna	759.698
Firenze	735.437
Palermo	680.610

*Fonte: Elaborazione Unioncamere – Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Ministero delle Finanze.*

Il reddito imponibile dichiarato nella provincia di Brescia, 17.220,8 milioni di euro, rappresenta il 2,21% del totale nazionale. Un valore che colloca Brescia al sesto posto nella graduatoria delle province italiane. Nel confronto che solitamente avanziamo con il dato nazionale, si registra che il reddito imponibile bresciano rappresenta il 2,21% del totale, una quota superiore sia a quella della popolazione (2%) che a quella dei contribuenti (2,13%).

Tabella 42. Reddito imponibile. Prime dieci province. Anno di imposta 2014.

Anno di imposta 2014	
	<b>Reddito imponibile (milioni di euro)</b>
Roma	64.424,6
Milano	59.684,8
Torino	34.558,7
Napoli	26.022,4
Bologna	17.353,1
Brescia	17.220,8
Bergamo	15.909,7
Firenze	15.580,9

Monza e della Brianza	14.109,6
Genova	14.098,9

Fonte: Elaborazione Unioncamere – Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Ministero delle Finanze.

Tutto torna. Ma. Ma se ricordiamo quanto osservato nei paragrafi precedenti, non è che Brescia brilli particolarmente per il reddito dichiarato. Il 2,21% è più della relativa quota della popolazione e del numero di contribuenti. E va bene. Meno bene se relazioniamo questo dato rispetto alle performance che Brescia registra nella considerazione dei molteplici aspetti del tenore di vita. Il reddito imponibile pro capite, quello che si definisce dividendo l'ammontare del reddito imponibile per il numero dei contribuenti, è calcolato dal Dipartimento delle Finanze in 19.857,78 euro. Un dato che è, ovviamente, superiore alla media nazionale (19.095,72), ma nettamente inferiore sia a quello della media regionale, che a quello definito mediamente per tutte le altre grandi circoscrizioni del Paese con la sola eccezione del Sud e delle Isole. Limitiamoci per ora a osservare che è certamente un dato sorprendente.

Almeno alla luce di quanto osservato in precedenza con riferimento alla economia e al tenore di vita.

Anche perché, nella breve escursione sugli indicatori dell'economia, del tenore di vita e dei consumi, siamo abituati a trovare la provincia di Brescia nelle posizioni di testa in quasi tutte le graduatorie. Purtroppo, rispetto ai redditi dichiarati e quindi imponibili non è così.

Tant'è che, se vogliamo rintracciare la provincia di Brescia nella graduatoria delle province italiane, dobbiamo considerare, come nella tabella che segue, le prime 25 posizioni.

Proprio così.

Tabella 43. Numero di contribuenti, reddito imponibile e reddito imponibile procapite. Brescia, Lombardia, Circoscrizione e Italia. Anno di imposta 2014.  
(Dati assoluti in milioni di euro e procapite in euro.)

Anno di imposta 2014			
	<b>Numero di contribuenti</b>	<b>Reddito imponibile</b>	<b>Reddito imponibile procapite</b>
BRESCIA	867.205	17.220,8	19.857,78
LOMBARDIA	7.066.758	159.398,9	22.556,15
NORD-OVEST	11.523.516	250.113,5	21.704,62

NORD-EST	8.612.208	173.900,4	20.192,31
CENTRO	8.288.624	164.679,7	19.868,16
SUD E ISOLE	12.288.782	188.807,0	15.364,18
ITALIA	40.716.548	777.511,8	19.095,72

Fonte: Elaborazione Unioncamere - Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Ministero delle Finanze.

**Tabella 44. Reddito imponibile procapite. Prime 25 province italiane.**  
Anno di 2014. (Valori in euro)

<b>Posizione</b>	<b>Province</b>	<b>Reddito imponibile procapite</b>
1	Milano	25.956,41
2	Monza e della Brianza	23.070,44
3	Bologna	22.842,15
4	Roma	22.679,01
5	Lecco	22.344,96
6	Parma	22.169,71
7	Trieste	21.664,68
8	Varese	21.397,14
9	Genova	21.365,26
10	Torino	21.325,86
11	Lodi	21.235,59
12	Firenze	21.185,88
13	Modena	21.184,85
14	Novara	21.155,89
15	Reggio nell'Emilia	20.982,23
16	Bolzano/Bozen	20.832,81
17	Bergamo	20.814,49
18	Como	20.805,87



19	Pavia	20.709,17
20	Piacenza	20.692,90
21	Padova	20.585,17
22	Cremona	20.578,31
23	Vicenza	20.039,34
24	Pisa	19.892,49
25	Brescia	19.857,78

Fonte: Elaborazione Unioncamere - Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Ministero delle Finanze.

Ciò appare altrettanto evidente se consideriamo, dopo un faticoso lavoro di elaborazione, il reddito complessivo Irpef medio dichiarato nelle province italiane, rappresentato nella tabella che segue per le prime trenta posizioni, una condizione necessaria ad includere la provincia di Brescia che si colloca al 27° posto.

Tabella 45. Reddito complessivo procapite. Prime 25 province italiane. Anno di 2014. (Valori in euro)

<b>Posizione</b>	<b>Province</b>	<b>Reddito complessivo pro capite (ammontare/contribuenti)</b>
1	Milano	27636,3
2	Bologna	24564,4
3	Monza - Brianza	24498,8
4	Roma	24306,1
5	Lecco	23881,6
6	Parma	23744,8

7	Trieste	22893,7
8	Genova	22842,8
9	Varese	22824,0
10	Firenze	22782,4
11	Torino	22766,6
12	Modena	22645,7
13	Como	22503,1
14	Novara	22419,0
15	Reggio Emilia	22357,2
16	Lodi	22311,2
17	Bolzano	22277,9
18	Bergamo	22085,9
19	Padova	22074,0
20	Piacenza	22041,2
21	Pavia	21827,3
22	Cremona	21763,1
23	Aosta	21617,9
24	Vicenza	21421,4
25	Pisa	21334,5
26	Treviso	21171,5
27	Brescia	21117,2
28	Venezia	21083,6
29	La Spezia	21076,0
30	Siena	20994,5

Fonte: Elaborazione su dati del Dipartimento delle Finanze.

Come si può notare, la Provincia di Brescia si colloca al 27° posto, con un dato medio, ossia ottenuto dividendo l'ammontare dichiarato per il numero dei contribuenti (frequenza), nell'ordine di 21.117,2 euro.

E' del tutto evidente che, ipotizzando che l'evasione fiscale sia uguale in tutti i territori, cosa peraltro non vera né verosimile, c'è qualcosa che non torna nei conti bresciani.

Qualcosa che ci consente di avanzare l'ipotesi che nel conto manca qualcosa. Sia per la quota percentuale di reddito imponibile sul totale nazionale (2,21%), che per la posizione relativa nel *ranking* delle province rispetto al reddito Irpef imponibile e rispetto al reddito Iperf complessivo.

C'è, in altri termini, materiale per avanzare qualche indizio.

Proviamo, per semplicità, a riassumere quanto commentato in precedenza nella tabella che segue.

Tabella 46. Brescia e Italia. Indicatori a confronto. Anno (dove non indicato) 2015.

<b>Indicatore</b>	<b>Brescia</b>	<b>Italia</b>	<b>% Brescia</b>	
Popolazione residente	1.265.077	60.795.612	2,1	7°

Numero di imprese totali attive	107.330	5.144.383	2,1	6°
Numero di imprese artigiane attive	35.293	1.349.797	2,6	4°
Numero di occupati totale (migliaia)	518	22.465	2,3	5°
Esportazioni (migliaia di euro)	14.680.817	413.881.348	3,5	4°
Valore aggiunto ai prezzi base e correnti (milioni di euro)	34.886	1.468.126	2,4	5°
Prodotto interno lordo pro capite (euro)	26.137	22.807		
Consistenza dei depositi bancari e del risparmio postale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie (mil. euro)	28.904.419	1.342.887.824	2,2	7°
Consistenza dei depositi bancari e del risparmio postale Famiglie consumatrici (dati in migliaia di euro)	20.734.487	924.452.153	2,2	5°
Consistenza degli impieghi bancari. Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie(dati in migliaia di euro)	52.254.000	1.824.364.281	2,9	4°
Consistenza degli impieghi bancari. Famiglie consumatrici (migliaia di euro)	12.799.047	527.383.074	2,4	5°
Ammontare delle attività finanziarie (milioni di euro)	97.138			4°
Consumi finali interni (milioni di euro)	21.587			5°
Spesa delle famiglie (2012) (mil. di euro)	10.721			5°
Numero di transazioni normalizzate delle abitazioni residenziali	10.011	444.636	2,3	7°
Numero di transazioni normalizzate dei	616	36.864	1,7	11°

monolocali				
Numero di transazioni normalizzate delle piccole abitazioni	2.388	106.162	2,2	7°
Numero di transazioni normalizzate delle medie abitazioni medie	3.030	139.714	2,2	8°
Numero di transazioni normalizzate delle grandi abitazioni grandi	1.426	50.324	2,8	4°
Numero di transazioni commerciali	10.908	389.167	2,8	5°
Autovetture circolanti (2015)	761.220	37.351.233	2	6°
Autovetture circolanti oltre 2.550 cc. (2015)	31.645	954.014	3,3	3°
Numero di contribuenti 2014	867.205	40.716.548	2,1	5°
reddito imponibile 2014	17.221	777.512	2,2	6°
reddito imponibile procapite 2014	19.858	19.096		25°

Fonti: vedi tabelle che precedono.

Rispetto al dato nazionale, abbiamo una quota del 2,08% della popolazione, il 2,3% di occupazione e valore aggiunto, il 2,5% di patrimoni, il 2,8% di ammontare di attività finanziarie, il 2,5% di compravendite immobiliari (il 2,8% considerando le grandi abitazioni), il 2% di autovetture che sale al 3,5% considerando le *supercar*.

A fonte di tutto questo, la quota bresciana del reddito Irpef complessivo lordo dichiarato nazionale è nell'ordine del 2,21%.

Certamente, in qualche caso, si potranno avanzare ipotesi che spiegano la asimmetria che si riscontra. Ma quello scarto, sempre presente, fra la quota di redditi Irpef dichiarati, il 2,21% del totale nazionale e molteplici indicatori del tenore di vita e dei consumi, lascia quanto meno spazio al dubbio.

Non si tratta, ovviamente, di affermare che Brescia è la capitale dell'evasione.

Molto più pragmaticamente si dovrebbe considerare che, quanto meno, l'evasione fiscale è presente nella Provincia di Brescia tanto quanto nel resto del Paese. Punto.

Da qui provare a considerare questo dato senza cullarsi nell'agio di pensare di vivere in un contesto in cui l'evasione fiscale è un fenomeno marginale e il rischio evasione è tutto sommato fisiologico, limitato a taluni soggetti, sempre gli "altri" e, tutto sommato, modesto.

Non è così.

O almeno i numeri che abbiamo considerato sono indizi che evidenziano alcune sostanziali asimmetrie che devono fare riflettere.

## 2.6 La congruità tra redditi (dichiarati) e consumi (certificati).

La limitata disponibilità di indicatori a livello comunale rende talvolta complessa la osservazione dei fenomeni a livello locale. Complessa, ma non impossibile, considerando che alcune fonti amministrative offrono, con crescente puntualità, le informazioni al livello comunale.

E', infatti, possibile conoscere i redditi dichiarati, con le diverse classi di reddito, per ciascun comune e stimare alcune delle dimensioni finanziarie, penso ad esempio ai depositi bancari. E' nota, con ogni dettaglio, la composizione delle attività economiche che risiedono nei diversi comuni e, dagli studi del Dipartimento delle Finanze, ricavare i redditi medi che i contribuenti titolari delle diverse attività dichiarano. Ci sono categorie di contribuenti in cui elevate percentuali di soggetti presentano, nella media nazionale, redditi elevati<sup>18</sup>. Ora il registro delle Imprese ha, comune per comune, tutte queste informazioni e non è improbabile definire una mappa, nel reticolo territoriale, su cui misurare la simmetria con i consumi. Peraltro, i consumi per antonomasia, la casa e l'automobile, sono certificati, uno ad uno, dall'Agenzia delle entrate e dall' ACI.

Non è improbabile, insomma, provare a definire una sorta di mappa della congruità fiscale. Da un lato i redditi e dall'altro i consumi.

---

18

Ad esempio, tra gli imprenditori, i contribuenti che dichiarano un reddito complessivo maggiore di 100.000 euro nel 37% dei casi operano in determinate attività economiche (promotori finanziari, farmacie, ecc). Se si considerano i lavoratori autonomi con reddito complessivo maggiore di 100.000 euro emerge che il 51% opera in precise attività economiche (studi medici, studi legali, ecc). Se si considerano coloro che hanno redditi da partecipazione in associazioni tra professionisti maggiori di 100.000 euro, emerge che le attività in cui questi si concentrano sono: studi legali, studi, notarili, commercialisti, periti, ecc..

Non è questo l'ambito in cui sviluppare questo lavoro di ricostruzione della mappa della congruità territoriale, ma, a titolo di esercizio, per quello che vale un indizio, si propone di seguito un esempio quantomeno curioso.

#### 2.6.1 Un indizio è un indizio, due indizi sono una coincidenza, ma tre indizi fanno una prova.

Parliamo di redditi complessivi lordi dichiarati e di automobili circolanti.

I redditi complessivi dichiarati sono quelli che abbiamo analizzato nella prima parte di queste note e, per questo esercizio, consideriamo solo i redditi superiori ai 55.000 euro complessivi lordi, che al netto delle tasse restano circa 2.300 euro al mese. Un buon reddito, certamente, che consente un certo benessere. In provincia di Brescia questa condizione reddituale, nell'anno di imposta 2014, è dichiarata da 35 mila contribuenti.

Abbiamo visto che nel bresciano circolano 36.250 autovetture che hanno una cilindrata compresa tra i 2.000 e i 2.500 c.c, 23.758 con una cilindrata superiore ai 2.500 c.c. e 7.887 che superano i 3.000 cc. E' noto l'amore dei bresciani per l'automobile, ma sono davvero tante. Soprattutto se rapportate ai redditi dichiarati.

Proviamo, per semplificare, a considerare solo le automobili oltre i 2.500 cc, comunemente considerate le "grosse cilindrate", quindi 31.645 veicoli, e rapportiamole su scala comunale con i contribuenti con un reddito che supera i 55.000 euro, i nostri 35.050 "benestanti". Comune per comune, quanti contribuenti " benestanti" e quante auto di "grossa cilindrata".

L'incrocio che esce è curioso e, in qualche caso, si presta a spiegazioni ragionevoli, in particolare nei comuni montani, ove si utilizzano veicoli di maggiore cilindrata rispetto, ad esempio, al comune capoluogo. Alla fine dei conti, ci sono 136 comuni bresciani in cui le auto con più di 2.500 cc superano il numero dei contribuenti con oltre 55.000 euro complessivi lordi dichiarati. In qualche caso lo scarto è modesto, ma in altri è decisamente maggiore. Vediamo, riportati in tabella, i 25 comuni in cui questo differenziale è più ampio e, comunque, superiore alle 50 unità: 50 auto di grossa cilindrata oltre il numero dei contribuenti con più di 55.000 euro.

Tabella 47a. Automobili circolanti con oltre 2.500 cc e contribuenti con reddito dichiarato superiore a 55.000 euro complessivi (lordi). Provincia di Brescia. Anno 2015.

	<b>Automobili circolanti con oltre 2.500</b>	<b>Contribuenti con oltre 55.000 euro complessivi</b>	<b>Differenza auto- contribuenti</b>
TRAVAGLIATO	383	233	150
CAPRIOLO	283	144	139
MONTICHIARI	643	517	126
ROVATO	525	405	120
PIAN CAMUNO	172	67	105
DARFO BOARIO TERME	502	403	99
BERZO INFERIORE	124	35	89
ESINE	188	102	86
CASTELCOVATI	146	61	85
QUINZANO D'OGGIO	173	89	84
BORGO SAN GIACOMO	149	71	78
CALVISANO	212	139	73
PONTOGLIO	172	102	70
RUDIANO	122	53	69
GIANICO	96	28	68
ROCCAFRANCA	135	67	68
VOBARNO	158	92	66
ARTOGNE	104	39	65
CALCINATO	314	252	62
CAZZAGO SAN MARTINO	297	237	60
ERBUSCO	302	244	58
TRENZANO	132	76	56
PREVALLE	150	95	55
LOGRATO	117	63	54
PAITONE	75	25	50

Fonte: Elaborazione su dati Dipartimento delle Finanze e ACI.

Per la cronaca, ci sono anche 69 comuni dove il numero dei contribuenti "benestanti" supera il numero delle automobili di "grossa cilindrata" con Magasa a zero in entrambe le colonne. Tra questi, il comune capoluogo, che segna un saldo a favore dei contribuenti di oltre 4.000 unità. Nella tabella che segue sono indicati i 20 comuni che presentano un saldo a favore dei contribuenti superiore alle 50 unità.

Tabella 47b. Automobili circolanti con oltre 2.500 cc e contribuenti con reddito dichiarato superiore a 55.000 euro complessivi (lordi). Provincia di Brescia. Anno 2015.

	<b>Automobili circolanti con oltre 2.500</b>	<b>Contribuenti con oltre 55.000 euro complessivi</b>	<b>Differenza auto- contribuenti</b>
BRESCIA	5522	9525	-4003
DESENZANO DEL GARDA	933	1449	-516
CONCESIO	342	663	-321
GUSSAGO	439	704	-265

COLLEBEATO	100	270	-170
SALO'	391	536	-145
CELLATICA	162	305	-143
ISEO	269	407	-138
PASSIRANO	152	274	-122
BOVEZZO	163	274	-111
BOTTICINO	276	380	-104
PADENGHE SUL GARDA	225	301	-76
MONTICELLI BRUSATI	106	181	-75
LONATO DEL GARDA	432	506	-74
REZZATO	327	398	-71
BORGOSATOLLO	153	222	-69
CASTEL MELLA	212	278	-66
RODENGO SAIANO	271	331	-60
BAGNOLO MELLA	209	261	-52
MANERBIO	260	312	-52

*Fonte: Elaborazione su dati Dipartimento delle Finanze e ACI.*

Come osservato in premessa, un indizio è un indizio.

Ma la realtà offre certamente a chi è chiamato a contrastare l'evasione fiscale molti ambiti su cui esercitare l'analisi comparata e l'indagine per verificare quella congruità tra redditi dichiarati e livello dei consumi che ci si aspetta "normalmente" di incontrare.

Questo esercizio, come osservato in precedenza, potrebbe essere esteso ai depositi bancari, alle compravendite immobiliari, alle imbarcazioni, ai residenti che operano nelle categorie professionali con redditi medi più elevati.

## 2.7 Suggestioni da un sondaggio di opinione sulla evasione fiscale a Brescia.

La scelta di provare a fare una sorta di sondaggio di opinione sui temi della equità fiscale e della evasione fiscale risponde alla curiosità elementare di saggiare le suggestioni dei soggetti della rappresentanza economica e sociale del territorio. Ovviamente, ed è bene rimarcarlo, si parla di suggestioni, poiché al di là delle evidenze delle indagini condotte dalla Guardia di Finanza e dei dati dell'Agenzia delle entrate, tutto il resto rientra nel campo delle opinioni e delle percezioni. Tuttavia, pur consapevoli della eccentricità della iniziativa di sottoporre ad una pluralità di soggetti un brevissimo questionario a corredo della nostra ricerca, ci siamo adoperati con metodo e con scrupolo, affinché tutti i soggetti coinvolti avessero diritto di tribuna, liberi di rispondere o meno, proponendo le loro suggestioni.



Destinatari del breve questionario, 44 istituzioni, associazioni e organizzazioni bresciane, interpellate attraverso una mail preceduta da una breve nota di presentazione in cui veniva esplicitata la richiesta di collaborazione.

L'elenco destinatari del sondaggio di opinione.

<i>Guardia di Finanza</i>	Arbore Giuseppe	Comandante
<i>Agenzia delle Entrate</i>	Domenico Arena	Direttore
<i>Camera di Commercio</i>	Giuseppe Ambrosi	Presidente
<i>AIB - Associazione Industriale Bresciana</i>	Marco Bonometti	Presidente
<i>APINDUSTRIA BRESCIA</i>	Douglas Sivieri	Presidente
<i>ANCE ( Collegio dei costruttori edili di Brescia)</i>	Tiziano Pavoni	Presidente
<i>Associazione artigiani di Brescia e provincia</i>	Bortolo Agliardi	Presidente
<i>Unione provinciale dell'artigianato (Confartigianato)</i>	Eugenio Masetti	Presidente
<i>CNA- Confederazione Nazionale Artigianato e PMI</i>	Eleonora Rigotti	Presidente
<i>Confcommercio</i>	Carlo Massoletti	Presidente
<i>Confesercenti</i>	Piccioli Piergiorgio	Presidente
<i>FIAIP collegio Brescia (rappresentanti commercio)</i>	Pasini Mauro	Presidente
<i>Federalbeghi ( Associazione Bresciana Albergatori)</i>	Paolo Rossi	Presidente
<i>Associazione bresciana installatori</i>	Dioni Armando	Presidente
<i>FAI Federazione autotrasportatori italiani</i>	Sergio Piardi	Presidente
<i>Coldiretti</i>	Prandini Ettore	Presidente
<i>CIA- Confederazione Italiana Agricoltori</i>	Luigi Panarelli	Presidente
<i>Unione provinciale degli agricoltori (Confagricoltura)</i>	Martinoni Francesco	Presidente
<i>A.N.D.I Associazione dentisti italiani</i>	Bortolami Pier Antonio	Presidente
<i>Unione Medici Italiani ( UMIB)</i>	Falsetti Francesco	Presidente
<i>Federfarma- Associazione titolari di farmacia</i>	Clara Mottinelli	Presidente
<i>Confcooperative</i>	Marco Menni	Presidente
<i>Legaccop</i>	Sergio Dotti	Coordinatore
<i>Adiconsum ( CISL)</i>	Giuseppe Vilardi	Responsabile
<i>Federconsumatori (CGIL)</i>	Angela Tintini	Presidente
<i>Adoc (UIL)</i>	Dott.ssa Bignetti	Responsabile
<i>Associazione bresciana commercialisti</i>	Ennio Marchetti	Presidente
<i>Consiglio Notarile di Brescia</i>	Lera Enrico	Presidente
<i>Ordine degli avvocati</i>	Luigi Frattini	Presidente
<i>UBI Banco di Brescia</i>	Costantino Vitali	Presidente
<i>Unicredit</i>	Sonia Sala	Funzionaria
<i>Banca Valsabbina</i>	Soardi Ezio	Presidente
<i>ACLI</i>	Pierangelo Milesi	Presidente
<i>SUNIA</i>	Simone Cardin	Segretario
<i>CONSULENTI DEL LAVORO</i>	Pelizzari Alberto	Presidente
<i>Gianni Bonfadini (Giornale di Brescia)</i>	Gianni Bondadini	Giornalista
<i>Massimo Tedeschi (Corriere)</i>	Massimo Tedeschi	Giornalista
<i>Carlo Cassamali (Brescia Oggi)</i>	Carlo Cassamali	Giornalista
<i>Gianfranco Tosini</i>	Gianfranco Tosini	Docente Univ.
<i>Claudio Teodori</i>	Claudio Teodori	Docente Univ.
<i>Paolo Panteghini</i>	Paolo Panteghini	Docente Univ.
<i>CAF GCIL</i>	esperto CAF	esperto CAF

CAF CISL	esperto CAF	esperto CAF
CAF UIL	esperto CAF	esperto CAF

A tutti i destinatari, dopo un contatto telefonico per verificare l'indirizzo di posta elettronica, è stata inviata una prima mail a partire dal 5 giugno 2016, doppiata da un sollecito, nei casi in cui non è apparso evidente che la mail fosse stata letta, in data 5 luglio 2016.

In molti casi si è provveduto a chiamare e richiamare gli interessati o le loro segreterie spiegando diffusamente le finalità del breve questionario.

Certamente giugno e luglio non sono i mesi ideali per realizzare un sondaggio, pur considerando gli impegni dei soggetti interpellati che, in ogni caso, potevano, come accade di norma, delegare ad altri la risposta. In altri termini, non si trattava di un impegno gravoso, anche considerando i due mesi di tempo, poiché il sondaggio è stato "chiuso" il 31 luglio 2016.

Va, inoltre, tenuto conto che il breve questionario si compone di sole tre domande chiuse, quindi un segno sulla scheda con, al più, un commento di due righe, ed una tabella, invero un poco complessa, in cui viene chiesto di indicare l'intensità presunta dei fenomeni con un punteggio da 0 a 10.

Giova, quindi, per avere compiuta informazione, riproporre sia la nota di presentazione che costituiva il testo della mail, che il breve questionario proposto in allegato.

### La nota introduttiva.

*Buongiorno,*

*sono Elio Montanari, ricercatore e pubblicista, collaboratore del Giornale di Brescia, impegnato in uno studio sulla distribuzione dei redditi dei contribuenti bresciani e sulla evasione fiscale.*

*Tale ricerca mi è stata commissionata, unitariamente, dai segretari generali bresciani delle tre grandi organizzazioni sindacali: CGIL, CISL e UIL.*

*Nell'ambito di questo lavoro ho ritenuto necessario coinvolgere, attraverso un brevissimo questionario, i principali soggetti della rappresentanza che operano nel territorio bresciano, unitamente ad alcuni attori istituzionali ed opinion leader.*

*Si tratta solo di quattro domande, sostanzialmente a risposta chiusa, rivolte ad una platea plurale, che chiedono pochi minuti per la compilazione ma possono offrire spunti e suggestioni destinati ad arricchire la prospettiva della nostra indagine.*

Una indagine "aperta" che vuole provare ad uscire dalla generica denuncia delle ineguaglianze e della evasione fiscale per aprire una riflessione comune sul tema della equità fiscale come aspetto fondante della nostra società.

Un impegno che deve vedere allineati tutti i soggetti economici e sociali per portare il sistema economico e sociale bresciano a condividere attivamente i valori che regolano la nostra comunità.

Grazie per l'attenzione e la collaborazione .

### Il questionario.

Il brevissimo questionario in cui si chiede di esprimere delle valutazioni e delle suggestioni, niente di più che delle percezioni, che si suppone ogni cittadino bresciano consapevole del contesto in cui vive potrebbe esprimere, con tutta la approssimazione del caso.

### **Domanda 1)**

L'analisi delle dichiarazioni dei **redditi IRPEF** dei contribuenti bresciani per **l'anno di imposta 2014**, ovvero le dichiarazioni presentate nel 2015 per il **totale delle persone fisiche**, è esposta nella tabella che segue ove viene considerato il **reddito complessivo lordo**, suddiviso nelle otto classi di reddito proposte dal Dipartimento delle Finanze.

<b>PROVINCIA di BRESCIA. ANNO di IMPOSTA 2014</b>			
Classi di reddito complessivo	Numero contribuenti	Ammontare dichiarato (milioni di euro)	Reddito medio
minore o uguale a 0 euro	3.712	-37,6	-10.140
da 0 a 10000 euro	221.225	1.116,0	5.045
da 10000 a 15000 euro	123.277	1.544,1	12526
da 15000 a 26000 euro	302.059	6.102,5	20.203
da 26000 a 55000 euro	172.346	5.885,2	34.148
da 55000 a 75000 euro	16.765	1.065,3	63.546
da 75000 a 120000 euro	12.148	1.116,2	91.885
oltre 120000 euro	6.137	1.323,0	215.591
Totale	857.669	18.114,9	21.121

Fonte: Elaborazioni su dati Dipartimento delle Finanze.

**Sulla base della vostra percezione ritenete sostanzialmente coerente con la realtà bresciana quanto esposto in tabella?**

**sì**                       **no**

**In caso di riposta negativa potete indicare quale aspetto trovate particolarmente incongruo?**

.....  
 .....

**Domanda 2)**

La tabella che segue, presentata nel Rapporto sull'evasione fiscale che il Ministro dell'economia e delle finanze, rappresenta una sintetica rassegna delle principali tipologie di evasione fiscale correlando a ciascuna fattispecie una serie di categorie di contribuenti.

**Si chiede di valutare, secondo la vostra percezione, con un punteggio da 0 a 10, la rilevanza di tali fenomeni nella realtà bresciana.**

**Ovviamente il valore = a 0 corrisponde alla assenza di dette forme di evasione e valori crescenti, fino ad un massimo =10 , ne rappresentano il crescente grado di intensità.**

Tipologia di evasione	Soggetti che la praticano	Punteggio da 0 a 10
Evasione fiscale e contributiva legata allo svolgimento "in nero" dell'intera attività.	IMPRESE DI PICCOLE DIMENSIONI LAVORATORI AUTONOMI	
Evasione fiscale e contributiva su redditi di lavoro dipendente irregolare o di lavoro autonomo occasionale.	IMPRESE DI PICCOLE DIMENSIONI LAVORATORI AUTONOMI ALTRE PERSONE FISICHE	
Evasione di IVA e imposte dirette legata alla mancata fatturazione di corrispettivi (in tutto o in parte) e all'indicazione di costi non inerenti o non sufficientemente documentati. Evasione e frodi di IVA per omessa dichiarazione e sottofatturazione.	IMPRESE DI MEDIO-PICCOLE DIMENSIONI LAVORATORI AUTONOMI	
Frodi organizzate per l'abbattimento del carico impositivo (IVA e II.DD.), società "cartiere" e creazione di crediti IVA fittizi.	IMPRESE DI MEDIO-PICCOLE DIMENSIONI LAVORATORI AUTONOMI	
Evasione ed elusione fiscale mediante pratiche di "aggressive tax planning" (es. estero-vestizione,	IMPRESE DI GRANDI DIMENSIONI	

operazioni straordinarie, anche transnazionali, aventi finalità elusiva).		
<b>Evasione da strumentale utilizzo schermi giuridici</b> (società di comodo "di fatto").	<b>PERSONE FISICHE AD ALTA CAPACITÀ CONTRIBUTIVA</b>	
<b>Evasione attraverso mancata indicazione di fonti reddituali o indebita detrazione di oneri</b>	<b>PERSONE FISICHE AD ALTA CAPACITÀ CONTRIBUTIVA ALTRE PERSONE FISICHE</b>	
<b>Evasione immobiliare: "case fantasma" ed evasione tributi diretti e indiretti connessi con la disponibilità dell'immobile. Evasione imposte dirette e indirette su contratti di locazione.</b>	<b>PERSONE FISICHE AD ALTA CAPACITÀ CONTRIBUTIVA ALTRE PERSONE FISICHE</b>	
<b>Evasione imposte dirette e indirette su capitali detenuti all'estero</b>	<b>PERSONE FISICHE AD ALTA CAPACITÀ CONTRIBUTIVA ALTRE PERSONE FISICHE</b>	

### Domanda 3)

#### L'evasione fiscale nel contesto bresciano è ?

- modesta e tutto sommato fisiologica
- presente ma circoscritta a particolari categorie di contribuenti
- rilevante pur se circoscritta a particolari categorie di contribuenti
- rilevante e generalizzata

### Domanda 4)

#### L'evasione fiscale è ?

- moralmente e socialmente inaccettabile: le tasse vanno pagate da tutti i cittadini e per intero;
- arreca un danno ai cittadini onesti che pagano più tasse e alle imprese che subiscono concorrenza sleale;
- a volte una condizione necessaria per mantenere in piedi piccole attività imprenditoriali, avere un lavoro e mettere da parte qualche risparmio;
- comprensibile che ci sia, considerato l'alto livello di tassazione e la bassa qualità dei servizi offerti ai cittadini.

### La partecipazione al sondaggio.

Alla fine, il nostro sondaggio ha trovato risposta con una consistente partecipazione attiva, poiché hanno risposto la gran parte degli interlocutori, 35 dei 44 soggetti interpellati, a cui va il nostro ringraziamento per la collaborazione e la sensibilità dimostrata.

La maggioranza ha compilato il breve questionario, alcuni hanno inviato delle note "alternative", altri hanno declinato l'impegno con diverse motivazioni mentre un gruppo ha scelto la via del silenzio non rispondendo in alcun modo alla nostra sollecitazione.

In finale, dei 44 questionari la metà sono stati completamente o parzialmente compilati, mentre una metà degli interlocutori ha, di fatto, lasciate inevase le riflessioni proposte nel breve testo. Ed è, anche questo, un dato su cui varrebbe la pena di riflettere se consideriamo l'approccio con cui si è chiesta la collaborazione dei soggetti della rappresentanza economica: *"Una indagine "aperta" che vuole provare ad uscire dalla generica denuncia delle ineguaglianze e della evasione fiscale per aprire una riflessione comune sul tema della equità fiscale come aspetto fondante della nostra società. Un impegno che deve vedere allineati tutti i soggetti economici e sociali, per portare il sistema economico e sociale bresciano a condividere attivamente i valori che regolano la nostra comunità".*

### Le risposte ai questionari.

Questionari correttamente compilati	<b>20</b>
Questionari non compilati ma con nota di commento	<b>2</b>
Questionari non compilati con motivazione scritta	<b>13</b>
Questionari inevasi	<b>9</b>
<b>Totale</b>	<b>44</b>

Prima di addentrarci brevemente nella valutazione delle risposte al questionario, è indicativo soffermarci sull'aspetto della partecipazione che merita una riflessione.

In questo caso, senza spendere commenti inutili, parlano i dati della partecipazione. Partiamo dal fondo.

Nove soggetti hanno deciso di non fornire alcuna risposta, né alcuna motivazione.

<b>Nessuna risposta al questionario</b>
Associazione Artigiani di Brescia e Provincia
Associazione Bresciana Installatori
CNA
Coldiretti
Confcooperative

Confesercenti
FAI Federazione autotrasportatori italiani
Federalbeghi ( Associazione Bresciana Albergatori)
Ordine degli Avvocati

Un folto gruppo di soggetti interpellati ha risposto garbatamente annunciando la indisponibilità o la impossibilità di partecipare al "sondaggio", con motivazioni, sempre legittime, che, se in qualche caso possono apparire di buon senso, in altri, per la natura stessa dei soggetti interpellati, hanno il tratto inequivocabile della elusione.

Una elusione garbatamente e legittimamente dichiarata, ma pur sempre una elusione.

Va sottolineato che, tra coloro che hanno declinato l'offerta, si torva l'Agenzia delle entrate,

il cui Direttore provinciale ha cortesemente risposto alla nostra mail dichiarandosi dispiaciuto di non poter rispondere al questionario in assenza di una preventiva autorizzazione della Direzione regionale. Tra gli altri soggetti che hanno scelto di non collaborare al sondaggio di opinione, ripetiamo scelta assolutamente legittima, desta stupore la presenza dell'Associazione Bresciana Industriali, considerando lo sforzo di analisi che Confindustria ha espresso con la ricerca presentata di recente, alla quale ci siamo riferiti per stimare i numeri dell'evasione fiscale.

<b>Non compilano fornendo con motivazioni varie</b>
A.N.D.I Associazione dentisti italiani
Agenzia delle Entrate
AIB
Associazione titolari di farmacia della Provincia di Brescia (Federfarma)
Banca Valsabbina
Camera di Commercio
Confcommercio
CONSULENTI DEL LAVORO
FIAIP - Federazione italiana rappresentanti commercio
SUNIA
Unicredit
Unione provinciale degli agricoltori (Confagricoltura)
Unione provinciale dell'artigianato (Confartigianato)

Due soggetti, ANCE (Collegio dei costruttori edili di Brescia) e Apindustria Brescia, pur non compilando il questionario, rispondono motivando le difficoltà che hanno determinato tale scelta ed inoltrano delle note sul tema della evasione fiscale, che, parzialmente e indirettamente, rispondono tuttavia alle sollecitazioni proposte.

Il gruppo più numeroso degli interlocutori ha risposto compiutamente al questionario.

Ha risposto il Comandante provinciale della Guardia di Finanza, cui va un ringraziamento particolare per l'articolazione delle risposte. Come si evidenzia nel riquadro, hanno risposto tutti gli "opinion leader" consultati, sia i tre professori universitari che i tre giornalisti. Analogamente, hanno partecipato al sondaggio gli esperti del Centri di Assistenza Fiscale di CGIL, CISL e UIL e i responsabili delle tre associazioni di consumatori cui è stato chiesto un contributo. Ma non solo. Hanno aderito a questa "consultazione" soggetti diversi che rappresentano pezzi della società bresciana, da UBI-Banco di Brescia alle ACLI, dalla Legacoop alla Confederazione Italiana Agricoltori. Anche il mondo delle professioni non ha fatto mancare il suo punto di vista con i contributi del Consiglio Notarile di Brescia, della Associazione bresciana commercialisti e dell' Unione Medici Italiani.

<b>Hanno compilato il questionario proposto</b>
ACLI
Adiconsum
Adoc
Associazione bresciana commercialisti
CAF CISL
CAF GCIL
CAF UIL
Carlo Cassamali (Brescia Oggi)
CIA (Confederazione Italiana Agricoltori)
Claudio Teodori
Consiglio Notarile di Brescia
Federconsumatori
Gianfranco Tosini
Gianni Bonfadini (Giornale di Brescia)
Guardia di Finanza
Legacoop Brescia
Massimo Tedeschi (Corriere di Brescia)
Paolo Panteghini
UBI - Banco di Brescia
Unione Medici Italiani (UMIB)

### I risultati del sondaggio.

Le osservazioni che seguono sono, ovviamente, tratte dalle risposte ai 20 questionari compilati completamente e hanno un valore puramente indicativo, che, tuttavia, in ragione della "qualità" degli interlocutori, meritano estrema attenzione.

### Domanda 1.

La prima domanda è riferita ad una valutazione delle elaborazioni relative alla dichiarazioni Irpef per l'anno di imposta 2014. Si chiede, in sostanza, se quanto riportato nella tabella



che le sintetizza, con i dati per gli otto scaglioni di reddito, è coerente con la realtà bresciana e, in caso di risposta negativa, si sollecita l'indicazione del o degli aspetti di incongruenza. La maggioranza delle risposte sottolinea diversi aspetti di incongruenza con la percezione della realtà bresciana, con una sostanziale convergenza nel considerare troppo esiguo il numero dei contribuenti nelle tre classi di reddito maggiori. Il riferimento è rivolto genericamente alle classi di reddito lordo complessivo dichiarato superiore ai 55.000 euro. Giova ricordare che, nel 2015, hanno dichiarato più di 55.000 euro lordi complessivi 35.050 persone fisiche, il 4% del totale dei contribuenti bresciani (857.669 persone fisiche), delle quali 16.765 con un reddito compreso tra 55.000 e 75.000 euro, 12.148 con un reddito dichiarato tra i 75.000 e i 120.000 euro e solo 6.137 con un reddito complessivo loro superiore ai 120.000 euro.

Nelle risposte, questa incongruenza è espressa con diversi accenti. Ad esempio, si legge come *"...le classi di reddito più alte appaiono sottorappresentate"* o che *"...il numero dei contribuenti delle tre classi di reddito più alte sia in realtà più elevato"* o ancora come siano *"...troppo pochi i contribuenti che dichiarano redditi oltre 55.000 euro"*. Dal quadro delineato nella tabella colpisce il fatto che *chi dichiara un reddito nell'ultimo scaglione sia una "mosca bianca"* e Brescia appare *"una provincia povera"*.

Alcuni tra gli osservatori che segnalano incongruenze pongono l'accento sulla *"quota particolarmente alta di dichiarazioni con redditi inferiori a 10.000 euro"* e avanzano un *"pesante sospetto"* sul dato che vede 221 mila persone fisiche in questa condizione reddituale.

Tra le risposte più articolate, in sintonia con quanto osservato dalla maggioranza degli interlocutori, vale la pena di evidenziare quanto scrive il Colonnello Giuseppe Arbore, Comandante Provinciale della Guardia di Finanza:

*"Le dichiarazioni presentate non sono compatibili con l'alto livello di benessere che risulta dai dati sui consumi alimentari, energia elettrica per usi domestici, consumo di carburanti, auto circolanti, tasso di crescita dei depositi bancari, abitazioni di pregio e immatricolazioni di auto di grossa cilindrata. Nonostante la crisi internazionale, il prodotto interno lordo è di 35 miliardi (il 2,7% del PIL nazionale), gli occupati si attestano nell'ordine delle 430.000 unità su 1,3 milioni di abitanti. Nell'anno 2014 sono state acquistate 9143 unità immobiliari a cui ha fatto seguito una richiesta di mutui pari a 1.151.344.100,00 di euro."*

*Nella provincia di Brescia sono presenti 22.633 contribuenti proprietari di 10 o più unità abitative.”*

## Domanda 2.

La seconda domanda presenta alcuni aspetti di complessità insiti nell'azzardare un giudizio di valore, attribuendo un punteggio alle diverse forme e ai soggetti della evasione fiscale nel contesto bresciano.

La tabella proposta per la valutazione rappresenta una sintetica rassegna delle principali tipologie di evasione fiscale, correlando a ciascuna fattispecie una serie di categorie di contribuenti. Si chiede di valutare, secondo la propria percezione, con un punteggio da 0 a 10, la rilevanza di tali fenomeni nella realtà bresciana. Ovviamente il valore = a 0 corrisponde alla assenza di dette forme di evasione e valori crescenti, fino ad un massimo =10, ne rappresentano il crescente grado di intensità.

Le valutazioni dei partecipanti al sondaggio, un complesso assai eterogeneo di soggetti della rappresentanza economico-sociale e istituzionale, sono risultate, come prevedibile, molto eccentriche. Ad ognuna delle nove forme di evasione fiscale, associate a ben determinati soggetti economici, sono stati attribuiti valori molto differenziati che riflettono le informazioni e le percezioni di coloro che hanno risposto al quesito.

Fare sintesi di un quadro così frammentato non è facile.

Un primo approccio può essere quello che, sommando tutti i punteggi attribuiti ad ogni tipologia dall'insieme dei partecipanti al sondaggio, determina una media aritmetica.

Questa prospettiva è espressa nella tabella che segue, in cui le principali forme di evasione fiscale sono ordinate in base alle segnalazioni proposte dai partecipanti al sondaggio.

<b>INTERO CAMPIONE</b>		
<b>Tipologia di evasione</b>	<b>Soggetti interessati</b>	<b>Punteggio medio</b>
<b>Evasione di IVA e imposte dirette legata alla mancata fatturazione di corrispettivi (in tutto o in parte) e all'indicazione di costi non inerenti o non sufficientemente documentati. Evasione e frodi di IVA per omessa dichiarazione e sottofatturazione.</b>	IMPRESE DI MEDIO-PICCOLE DIMENSIONI  LAVORATORI AUTONOMI	<b>6,4</b>
<b>Evasione fiscale e contributiva su redditi di lavoro dipendente irregolare o di lavoro autonomo occasionale.</b>	IMPRESE DI PICCOLE DIMENSIONI LAVORATORI AUTONOMI	

	ALTRE PERSONE FISICHE	<b>5,6</b>
<b>Evasione attraverso mancata indicazione di fonti reddituali o indebita detrazione di oneri.</b>	PERSONE FISICHE AD ALTA CAPACITÀ CONTRIBUTIVA ALTRE PERSONE FISICHE	<b>5,0</b>
<b>Evasione imposte dirette e indirette su capitali detenuti all'estero</b>	PERSONE FISICHE AD ALTA CAPACITÀ CONTRIBUTIVA  ALTRE PERSONE FISICHE	<b>5,0</b>
<b>Evasione immobiliare: "case fantasma" ed evasione tributi diretti e indiretti connessi con la disponibilità dell'immobile. Evasione imposte dirette e indirette su contratti di locazione.</b>	PERSONE FISICHE AD ALTA CAPACITÀ CONTRIBUTIVA  ALTRE PERSONE FISICHE	<b>4,7</b>
<b>Frodi organizzate per l'abbattimento del carico impositivo</b> (IVA e II.DD.), società "cartiere" e creazione di crediti IVA fittizi.	IMPRESE DI MEDIO-PICCOLE DIMENSIONI  LAVORATORI AUTONOMI	<b>4,7</b>
<b>Evasione da strumentale utilizzo schermi giuridici</b>	PERSONE FISICHE AD ALTA CAPACITÀ CONTRIBUTIVA	<b>4,4</b>
<b>Evasione fiscale e contributiva legata allo svolgimento "in nero" dell'intera attività.</b>	IMPRESE DI PICCOLE DIMENSIONI  LAVORATORI AUTONOMI	<b>4,3</b>
<b>Evasione ed elusione fiscale mediante pratiche di "aggressive tax planning"</b> (es. esterovestizione, operazioni straordinarie, anche transnazionali, aventi finalità elusiva).	IMPRESE DI GRANDI DIMENSIONI	<b>4,3</b>

Ricordando che la presenza e la rilevanza dei fenomeni di evasione fiscale poteva essere graduata con un valore da 0 (assente) a 10 (massima intensità), si può osservare come il complesso degli interlocutori, pur con valutazioni nel merito assai differenziate, segnala la presenza rilevante di tutte le tipologie proposte con valori mediamente contenuti tra 4,3 e 6,4. Entrando nel merito delle valutazioni che emergono dalla media dei punteggi attribuiti dall'insieme degli interlocutori, si evidenzia come la tipologia di evasione più diffusa viene identificata con l'IVA, praticata da imprese di piccole dimensioni e lavoratori autonomi, che assomma un punteggio medio di 6,4, su una scala che va da 0 a 10.

Nella percezione del collettivo dei nostri interlocutori, al secondo posto si colloca l'evasione fiscale e contributiva su redditi di lavoro dipendente irregolare o di lavoro autonomo occasionale, con un punteggio medio di 5,6. Detta tipologia di evasione fiscale viene associata a imprese di piccole dimensioni e lavoratori autonomi, con l'aggiunta, in questo caso, di altre persone fisiche, con riferimento a tutta una serie di attività di servizio alle

famiglie. Al terzo posto in questa graduatoria dell'evasione fiscale, sostanzialmente con la stessa incidenza pari a 5 punti su una scala da 0 a 10, sono considerate dal complesso degli interlocutori due forme di evasione fiscale che si realizzano attraverso mancata indicazione di fonti reddituali (o indebita detrazione di oneri) e l'evasione di imposte dirette e indirette su capitali detenuti all'estero.

Il secondo approccio proposto tiene conto solo delle valutazioni espresse da una serie di interlocutori privilegiati in quanto operatori (es. Guardia di Finanza), o esperti e titolari conoscitori della economia locale (professori universitari).

In questo caso, quindi restringendo il campo al gruppo degli *opinion leader*, i risultati sono proposti nella tabella che segue.

<b>GLI OPINION LEADER</b>		
<b>Tipologia di evasione</b>	<b>Soggetti interessati</b>	<b>Punteggio medio</b>
<b>Evasione di IVA e imposte dirette legata alla mancata fatturazione di corrispettivi (in tutto o in parte) e all'indicazione di costi non inerenti o non sufficientemente documentati. Evasione e frodi di IVA per omessa dichiarazione e sottofatturazione.</b>	IMPRESE DI MEDIO-PICCOLEDIMENSIONI  LAVORATORI AUTONOMI	<b>7,5</b>
<b>Evasione fiscale e contributiva su redditi di lavoro dipendente irregolare o di lavoro autonomo occasionale</b>	IMPRESE DI PICCOLE DIMENSIONI LAVORATORI AUTONOMI ALTRE PERSONE FISICHE	<b>7,3</b>
<b>Evasione ed elusione fiscale mediante pratiche di "aggressive tax planning" (es. esterovestizione, operazioni straordinarie, anche transnazionali, aventi finalità elusiva).</b>	IMPRESE DI GRANDI DIMENSIONI	<b>7,3</b>
<b>Evasione immobiliare: "case fantasma" ed evasione tributi diretti e indiretti connessi con la disponibilità dell'immobile. Evasione imposte dirette e indirette su contratti di locazione.</b>	PERSONE FISICHE AD ALTA CAPACITÀ CONTRIBUTIVA ALTRE PERSONE FISICHE	<b>7,3</b>
<b>Evasione attraverso mancata indicazione di fonti reddituali o indebita detrazione di oneri.</b>	PERSONE FISICHE AD ALTA CAPACITÀ CONTRIBUTIVA ALTRE PERSONE FISICHE	<b>7,0</b>
<b>Evasione fiscale e contributiva legata allo svolgimento "in nero" dell'intera attività.</b>	IMPRESE DI PICCOLE DIMENSIONI LAVORATORI AUTONOMI	<b>6,5</b>
<b>Frodi organizzate per l'abbattimento del carico</b>	IMPRESE DI MEDIO-	

<b>impositivo</b> (IVA e II.DD.), società "cartiere" e creazione di crediti IVA fittizi.	PICCOLE DIMENSIONI LAVORATORI AUTONOMI	<b>6,0</b>
<b>Evasione da strumentale utilizzo schermi giuridici</b>	PERSONE FISICHE AD ALTA CAPACITÀ CONTRIBUTIVA	<b>6,0</b>
<b>Evasione imposte dirette e indirette su capitali detenuti all'estero</b>	PERSONE FISICHE AD ALTA CAPACITÀ CONTRIBUTIVA ALTRE PERSONE FISICHE	<b>6,0</b>

Un primo dato che emerge dal confronto tra le valutazioni degli *opinion leader* e quelle dell'intera platea degli interlocutori è certamente la percezione di una maggiore dimensione della gravità dei fenomeni, che si traduce in punteggi medi che, sempre su una scala da 0 a 10, vanno da un valore medio minimo di 6,0 ad uno massimo di 7,5.

Ricordiamo che l'intera platea degli interlocutori, comprendente anche gli *opinion leader*, ha espresso indici di rilevanza dei fenomeni di evasione fiscale che vanno da un minimo medio di 4,3 ad uno massimo di 6,4.

Da questa elementare considerazione aritmetica emerge una significativa sfasatura nella percezione della rilevanza dei fenomeni di evasione fiscale tra la generalità dei soggetti della rappresentanza economica e sociale e gli *opinion leader*.

Vi è poi un secondo aspetto, che attiene ad una parziale sfasatura nella definizione della gerarchia delle problematiche, ovvero alla graduatoria della percezione dell'evasione fiscale distinta nelle nove tipologie indicate.

Per entrambe le platee di interlocutori, ai primi posti, quindi con i punteggi medi più elevati, si colloca l'evasione di IVA e l'evasione fiscale e contributiva sui redditi di lavoro dipendente irregolare e autonomo occasionale. Tuttavia, per le altre tipologie di evasione fiscale il giudizio sulla intensità con cui sono presenti nel bresciano si differenzia ampiamente, come proposto nel quadro riassuntivo. Lo scarto nella percezione degli interlocutori in qualche caso è contenuto, con una enfaticizzazione costante della presenza dei fenomeni da parte degli *opinion leader*. In altri casi, la differenza appare più significativa come nel caso dell'evasione fiscale mediante pratiche di *tax planning*, all'ultimo posto nella percezione generale (4,3) e nel gruppo di massima incidenza (7,3) per gli *opinion leader*.

<b>INTERO CAMPIONE E OPINION LEADER A CONFRONTO</b>		
<b>Tipologia di evasione</b>	<b>Punteggio medio INTERO CAMPIONE</b>	<b>Punteggio medio OPINION LEADER</b>
Evasione di IVA e imposte dirette legata alla mancata fatturazione di corrispettivi (in tutto o in parte) e all'indicazione di costi non inerenti o non sufficientemente documentati. Evasione e frodi di IVA per omessa dichiarazione e sottofatturazione.	<b>6,4</b>	<b>7,5</b>
Evasione fiscale e contributiva su redditi di lavoro dipendente irregolare o di lavoro autonomo occasionale	<b>5,6</b>	<b>7,3</b>
Evasione ed elusione fiscale mediante pratiche di "aggressive tax planning" (es. esterovestizione, operazioni straordinarie, anche transnazionali, aventi finalità elusiva).	<b>4,3</b>	<b>7,3</b>
Evasione immobiliare: "case fantasma" ed evasione tributi diretti e indiretti connessi con la disponibilità dell'immobile. Evasione imposte dirette e indirette su contratti di locazione.	<b>4,7</b>	<b>7,3</b>
Evasione attraverso mancata indicazione di fonti reddituali o indebita detrazione di oneri.	<b>5,0</b>	<b>7,0</b>
Evasione fiscale e contributiva legata allo svolgimento "in nero" dell'intera attività.	<b>4,3</b>	<b>6,5</b>
Frodi organizzate per l'abbattimento del carico impositivo (IVA e II.DD.), società "cartiere" e creazione di crediti IVA fittizi.	<b>4,7</b>	<b>6,0</b>
Evasione da strumentale utilizzo schermi giuridici	<b>4,4</b>	<b>6,0</b>
Evasione imposte dirette e indirette su capitali detenuti all'estero	<b>5,0</b>	<b>6,0</b>

Un terzo approccio, quasi un atto dovuto alla competenza e alla disponibilità del Colonnello Giuseppe Arbore, è quello che assume il punto di vista di chi, istituzionalmente è preposto al contrasto dell'evasione fiscale: la Guardia di Finanza.

Anche in questo caso, le valutazioni sono espresse nella tabella che segue.

<b>IL COMANDO PROVINCIALE DELLA GUARDIA DI FINANZA</b>		
<b>Tipologia di evasione</b>	<b>Soggetti interessati</b>	<b>Punteggio medio</b>
<b>Frodi organizzate per l'abbattimento del carico impositivo</b> (IVA e II.DD.), società "cartiere" e creazione di crediti IVA fittizi.	IMPRESE DI MEDIO-PICCOLE DIMENSIONI  LAVORATORI AUTONOMI	<b>10</b>
<b>Evasione di IVA e imposte dirette legata alla mancata fatturazione di corrispettivi (in tutto o in parte) e all'indicazione di costi non inerenti o non sufficientemente documentati.</b> <b>Evasione e frodi di IVA per omessa dichiarazione e sottofatturazione.</b>	IMPRESE DI MEDIO-PICCOLE DIMENSIONI LAVORATORI AUTONOMI	<b>9</b>
<b>Evasione fiscale e contributiva su redditi di lavoro dipendente irregolare o di lavoro autonomo</b>	IMPRESE DI PICCOLE DIMENSIONI LAVORATORI AUTONOMI	<b>8</b>

<b>occasionale.</b>	ALTRE PERSONE FISICHE	
<b>Evasione ed elusione fiscale mediante pratiche di "aggressive tax planning"</b> (es. esteroinvestizione, operazioni straordinarie, anche transnazionali, aventi finalità elusiva).	IMPRESE DI GRANDI DIMENSIONI	<b>8</b>
<b>Evasione attraverso mancata indicazione di fonti reddituali o indebita detrazione di oneri.</b>	PERSONE FISICHE AD ALTA CAPACITÀ CONTRIBUTIVA ALTRE PERSONE FISICHE	<b>8</b>
<b>Evasione fiscale e contributiva legata allo svolgimento "in nero" dell'intera attività.</b>	IMPRESE DI PICCOLE DIMENSIONI  LAVORATORI AUTONOMI	<b>8</b>
<b>Evasione da strumentale utilizzo schermi giuridici</b>	PERSONE FISICHE AD ALTA CAPACITÀ CONTRIBUTIVA	<b>8</b>
<b>Evasione imposte dirette e indirette su capitali detenuti all'estero</b>	PERSONE FISICHE AD ALTA CAPACITÀ CONTRIBUTIVA  ALTRE PERSONE FISICHE	<b>8</b>
<b>Evasione immobiliare: "case fantasma" ed evasione tributi diretti e indiretti connessi con la disponibilità dell'immobile. Evasione imposte dirette e indirette su contratti di locazione.</b>	PERSONE FISICHE AD ALTA CAPACITÀ CONTRIBUTIVA  ALTRE PERSONE FISICHE	<b>6</b>

Nelle valutazioni espressa dal Comandante della Guardia di Finanza, si riflette un giudizio ampiamente fondato sulle evidenze dell'azione di contrasto e di una conoscenza diretta del fenomeno dell'evasione fiscale. Ciò si riflette in punteggi che indicano la rilevanza dei fenomeni decisamente più allarmanti, con una graduazione che va da 10 e 6, ma con ben otto valori su nove compresi tra il 10 e l'8.

In conclusione, sempre affidandoci all'aritmetica, i punteggi attribuiti dal totale degli interlocutori per le nove categorie proposte segnano, su una scala che va da 0 (inesistente) a 10 (massima incidenza) un valore complessivo medio pari a 4,9.

Lo stesso calcolo riportato al solo gruppo ristretto degli *opinion leader* innalza questo valore fino a 6,8, un dato che, nelle valutazioni espresse dal Comandante della Guardia di Finanza, si innalza fino a 8,1.

Certamente si tratta di percezioni e di suggestioni, basate talvolta sull'esperienza diretta e sulla conoscenza indiretta dei fenomeni. Ma non è tuttavia azzardato ipotizzare che, proprio questa distanza, nella indicazione della rilevanza, dei fenomeni possa alludere ad una sorta di sottovalutazione del fenomeno evasione fiscale.

### Domanda 3.

La terza domanda richiedeva una valutazione sulle dimensioni dell'evasione fiscale nel contesto bresciano, proponendo in sintesi quattro diverse risposte graduate:

- |  |
|--|
| <ul style="list-style-type: none"><li>- modesta e tutto sommato fisiologica</li><li>- presente ma circoscritta a particolari categorie di contribuenti</li><li>- rilevante pur se circoscritta a particolari categorie di contribuenti</li><li>- rilevante e generalizzata</li></ul> |
|--|

La maggioranza delle risposte, ossia la metà del campione, si concentra sulla terza opzione, cioè l'evasione fiscale è: *"rilevante pur se circoscritta a particolari categorie di contribuenti"*; una parte dei partecipanti al sondaggio identifica l'evasione fiscale come *"presente ma circoscritta a particolari categorie di contribuenti"*; mentre un terzo gruppo, minoritario ma assai rappresentativo, la qualifica come *"rilevante e generalizzata"*.

Tra questi, in particolare, il Colonnello Giuseppe Arbore, Comandante Provinciale della Guardia di Finanza, il quale osserva:

*"E' opportuno osservare, altresì, che nell'anno 2014, sono state segnalate 2045 operazioni sospette, pari a tutte le segnalazioni di operazioni finanziarie sospette generate dalla Regione Friuli Venezia Giulia ed Abruzzo. Nel 2014 (Brescia ndr) è stata con Roma, Napoli, Milano e Vercelli una delle cinque provincie italiane con più segnalazioni per abitante: oltre 70 ogni 100.000 abitanti"*.

### Domanda 4.

La quarta e ultima domanda chiedeva di esprimere un giudizio sull'evasione fiscale con due diversi ordini di risposte possibili, pur con diverse accentuazioni.

In sostanza si propongono due scelte antitetiche: un giudizio nettamente e inequivocabilmente critico e un giudizio con aspetti di sostanziale tolleranza o di comprensione/giustificazione.



- 
- moralmente e socialmente inaccettabile: le tasse vanno pagate da tutti i cittadini e per intero;
  - arreca un danno ai cittadini onesti che pagano più tasse e alle imprese che subiscono concorrenza sleale;
  - a volte è una condizione necessaria per mantenere in piedi piccole attività imprenditoriali, avere un lavoro e mettere da parte qualche risparmio;
  - è comprensibile che ci sia, considerato l'alto livello di tassazione e la bassa qualità dei servizi offerti ai cittadini.

Tra coloro che hanno compiutamente risposto, un solo soggetto ha manifestato un giudizio dissonante considerando che l'evasione fiscale "è comprensibile che ci sia, considerato l'alto livello di tassazione e la bassa qualità dei servizi offerti ai cittadini".

Tutti gli altri partecipanti al sondaggio hanno selezionato le prime due opzioni, nella quasi totalità dei casi barrando entrambe le caselle ed affermando, pertanto, come l'evasione fiscale sia "*moralmente e socialmente inaccettabile: le tasse vanno pagate da tutti i cittadini e per intero*" ed "*arreca un danno ai cittadini onesti che pagano più tasse e alle imprese che subiscono concorrenza sleale*".

Questa scelta, come qualche intervistato sottolinea, si articola con un giudizio unanime sul fatto che l'evasione fiscale sia moralmente e socialmente inaccettabile e che le tasse vanno pagate da tutti i cittadini, individuando come effetto della infedeltà fiscale un danno ai cittadini onesti che pagano più tasse e alle imprese che subiscono concorrenza sleale.